

«È sbagliato far passare l'idea di un Dio arrabbiato con gli uomini perché non in sintonia con lui. Così passa il messaggio



che la Chiesa non si apre, anzi chiude fuori dal suo recinto chi sbaglia. Si accredita l'idea di una Chiesa ostile alla scienza,

si suggerisce l'idea di un Dio che punisce e non perdona».

Paola Binetti, senatrice della Margherita, risponde al Cardinale Trujillo che scomunica la ricerca sulle staminali, La Stampa, 29 giugno

Kabul, senza accordo si torna al voto

Il decreto sul rifinanziamento della missione militare oggi al Consiglio dei ministri. Parigi ai senatori ribelli: attenti, salta tutto. D'Alema: in gioco la nostra credibilità

Quei «no» sull'Afghanistan

FURIO COLOMBO

Ammiro chi vuole votare subito contro tutte le guerre e dunque il ritiro da tutto, non solo l'Iraq ma anche l'Afghanistan, non solo l'Afghanistan ma anche le altre missioni più o meno riuscite ma che sarebbe difficile definire di guerra. Li ammiro perché possiedono una invidiabile serenità interiore che consente di occuparsi solo di un pensiero alla volta. Non vogliono sentirsi dire che il loro voto avrà una serie di effetti diversi in campi diversi, tutti cruciali ma non la pace. Per esempio, la domanda è se può restare in piedi il governo per la cui esistenza milioni di italiani hanno dato ansie, fatiche e voto. Per esempio l'arrivo a sostegno di questo governo di voti della ex Casa della Libertà che vorranno spazio e qualcosa in cambio, perché è improbabile che diano niente per niente. Per esempio il fatto che un voto debole e impallinato impedisca al governo - se resta in piedi - di poter dettare una nuova politica, una nuova destinazione, nuovi ordini e disposizioni per i soldati italiani, avviando una intelligente transizione a una diversa stagione di presenza e di aiuti. segue a pagina 26

ACQUE AGITATE NELL'UNIONE Ancora senza soluzione il caso degli 8 senatori (Prc, Verdi e Pdc) che hanno annunciato il «no». Il ministro degli Esteri: non è pensabile una maggioranza che non ha la capacità di sostenere i provvedimenti decisi dal governo. E Berlusconi tenta di rientrare in gioco per ricompattare il centrodestra. Bertinotto, Collini, Marra, alle pagine 2 e 3

GUANTANAMO

La Corte suprema contro Bush «Illegali i tribunali speciali»

di Bruno Marolo / Washington

La Corte suprema degli Stati Uniti ha detto no ai tribunali speciali di Guantanamo. La decisione suona come un severo rimprovero al presidente Bush, che contava su questo mezzo per arrivare a una rapida condanna dei detenuti considerati più pericolosi e rimpatriare gli altri, eliminando una delle maggiori cause di tensione tra il suo governo e gli alleati europei. Per gli Stati Uniti diventa più difficile chiudere il campo di

prigionia, ma non possono neppure tenerlo aperto salvando almeno l'apparenza della legalità. In una conferenza stampa, il presidente americano non ha nascosto il suo imbarazzo e ha chiesto tempo per ascoltare i consiglieri legali. «Una cosa è sicura - ha detto - non metterò in pericolo la sicurezza del popolo americano lasciando che gli assassini circolino liberi per le strade». segue a pagina 12

Ucciso il colono rapito dai miliziani Israele arresta 8 ministri di Hamas



De Giovannangeli a pagina 13

La parte di muro caduta al confine con l'Egitto Foto Reuters

Commenti

Storie Italiane

RIVALI D'ITALIA

CORRADO STAJANO

Roma e Milano. Il conflitto è antico, tocca la politica, la morale, la religione, gli affari, il modo di vivere. Nei secoli la polemica ha avuto picchi e ricadute. Adesso sembra acquietata. Perché è migliorato il giudizio dell'intero Paese sulla capitale, perché Veltroni è un buon sindaco e un buon ambasciatore della città e perché Milano ha pochi meriti da esibire. Governata negli ultimi decenni da amministrazioni scadenti, ha una classe dirigente politica in cui sembra che i giganti difettino. segue a pagina 27

Calabria

IL PROFUMO DEI VOTI

NANDO DALLA CHIESA

Il delitto Fortugno. Il caso Crea. Le polemiche su Loiero. I ragazzi di Locri. Riesplode la questione (mai risolta e sempre controversa) dei rapporti tra politica e mafia. Più precisamente: delle zone grigie in cui la politica finisce per certe sue regole con l'assaporare il retrogusto delle relazioni mafiose. Partiamo da una verità storica assoluta: la mafia porta voti. Lo sappiamo da sempre. Solo l'ultima Commissione antimafia ha avuto l'impudenza di scrivere (o lasciar scrivere) sulla sua relazione finale che questo è null'altro che un tenacissimo luogo comune. segue a pagina 26

All'interno

L'INTERVISTA

Salvi: «Subito il congresso oppure lascio i Ds»
Andriolo a pagina 6

MARGHERITA

Crea si autosospende «Qualcuno pagherà»
Fierro a pagina 10

EXTRACOMUNITARI

Quanta disperazione dietro quegli infanticidi
Tarquini a pagina 10

CINEMA

«Non mi danno i film» Moretti accusa Medusa
Miliani a pagina 23

Manovrina da 7 miliardi, per cominciare

Padoa-Schioppa: conti malati, ma niente tagli a pioggia. Oggi le misure

PAGHERANNO I RICCHI Stop all'ultimo condono di Tremonti. Lotta all'evasione Iva. L'intervento è tutto sulle entrate. Per ora nessun taglio alla spesa pubblica. Partono i tavoli di confronto per la finanziaria che si annuncia pesante. Il governo punta all'accordo con le parti sociali. Di Giovanni e Masocco a pagina 4

Germania 2006

ITALIA-UCRAINA

LIPPI PREPARA UNA SORPRESA: TONI-INZAGHI TOTTI IN CAMPO DALL'INIZIO
Bucciantini e Cotroneo a pag. 18



Solani e Franchi a pagina 9

Staino



Processo lampo al calcio? È subito stop

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Prostata prodigiosa

NON SONO neanche le otto del mattino ed eccolo lì, ad "Omnibus", il senatore Lucio Malan che scoppia di soddisfazione. Ha saltato le tappe della carriera: fino a ieri (anzi, ieri l'altro) non era nessuno e adesso i giornali sono pieni delle sue biografie. Valdese, ex leghista di quelli col cappio, passato a Forza Italia quando Bossi disse a Berlusconi la storica frase: «La Lega le toglie la fiducia». Solo oggi possiamo giudicare quanto Malan avesse ragione a fare il suo personale ribaltone. Oggi che sappiamo tutto di questo uomo dalla prostata prodigiosa, che gli ha aperto le porte della fama e del cuore di Berlusconi. Malgrado il lancio del libro contro il presidente Marini, mancato perché, contrariamente a Totti, Malan non ha resistito alla tentazione del "cucchiaio". Una piccola vanità per la quale forse passerà alla Storia, anche se i parlamenti hanno già visto tutto: golpisti armati, bivacco di manipoli e ora, al passo coi tempi e la strategia berlusconiana, la minaccia più terribile: «datemi la parola o vi piscio la moquette».

Comune di Roma
Assessorato
Pubblica Istruzione
Ufficio Spettacolo

È IN EPICOLA

IGNAZIO
un film di
Paolo Pietrangeli

IL PRIMO DVD
DISK

DEMOCRATIC
Y
IDEA
DISK

PENSAIO SOTTO BERLUSCONI
E USCITA CON TRODI



Solani e Franchi a pagina 9

www.feltrinelli.it

Feltrinelli

CLAUDIO PIERSANTI
IL RITORNO A CASA
DI ENRICO METZ

Premio Campiello
Selezione Giuria dei Letterati XLIV edizione
Premio Napoli - Selezione Giuria dei Letterati
Finalista Premio Alassio 100 libri.
Un autore per l'Europa
Finalista Premio Città di Bari
Finalista Premio Volponi



IRAQ

Obitori stracolmi: dall'inizio del 2006 oltre 8mila vittime della violenza

BAGHDAD Continua a crescere il bilancio delle vittime civili in Iraq. Dall'inizio dell'anno gli obitori iracheni hanno ricevuto i corpi di oltre 8mila persone assassinate, stando a quanto dichiarato dal ministro della Sanità, Adel al Muss-

sawi, in un'intervista al giornale «al Sabah». In molti casi, ha aggiunto il ministro, non è stato possibile identificare i corpi e spesso trascorrono diverse settimane prima possano essere consegnati alle famiglie. Per questo sono state au-

mentate le celle frigorifero dell'obitorio di Baghdad, passate da 36 a 150, il cui numero continua però ad essere ancora insufficiente, tanto che spesso i cadaveri devono essere lasciati all'aperto.

Intanto, nel Paese continuano i maxi-sequestri: ieri 60 dipendenti della più grande raffineria petrolifera dell'Iraq sono stati rapiti a nord di Baghdad. Lo ha riferito la Tv irachena Al-Sharqiya. L'emittente ha precisato che i rapitori

hanno bloccato un autobus con a bordo i 60 lavoratori e diretto alla raffineria di Baiji (250 km. a nord della capitale) nei pressi della località di Tital Himrin. I sequestratori hanno dato alle fiamme l'autobus e si sono poi dileguati con gli ostaggi a bordo di altre vetture. Poliziotti e soldati dell'esercito governativo sono impegnati in un rastrellamento nella zona dove è avvenuto il rapimento, a cavallo delle province settentrionali di Sa-

laheddin e Mossul. Ma dei rapiti, finora nessuna traccia. Solo pochi giorni fa erano stati sequestrati circa 100 lavoratori di trasporti e agenzie di viaggio. Poche ore dopo il sequestro però, le donne erano state rilasciate.

La coalizione dei volenterosi, intanto, continua a perdere i pezzi. La Romania intende seguire l'esempio dell'Italia e ritirare entro fine anno le sue truppe in Iraq. Il premier Calin Tariceanu lo ha an-

nunciato ieri un po' a sorpresa, dopo che solo la settimana scorsa il ministro degli Esteri rumeno Mihai Ravzan Ungureanu aveva smentito piani di mobilitazione, al termine del suo incontro alla Farnesina con il vicepresidente Massimo D'Alema. La decisione è dovuta al costo eccessivo della missione per Bucarest, che deve avere i conti in regola se vuole entrare nell'Unione europea il prossimo anno.

Il G8: non abbandonare l'Afghanistan

Rice: nel Paese ci sono forze sufficienti I Grandi all'Iran: il 5 luglio risponдетeci sul nucleare

di Umberto De Giovannangeli

IN AFGHANISTAN c'è «un piano articolato, elaborato dalla Nato in via di realizzazione». È «si ritiene che le forze siano sufficienti per regolare il problema». Più politica, più diplomazia, più cooperazione civile. E non solo potenza militare. Da Kabul a Teheran, dalla

martoriata Terra Santa all'Africa dimenticata: le aree «esplosive» del pianeta, i dossier più caldi sono stati al centro del G8 dei ministri degli Esteri svoltosi ieri a Mosca. Le considerazioni sull'Afghanistan della segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice convergono con le riflessioni del ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema. Il titolare della Farnesina rileva come nella riunione ministeriale è stata comune la «preoccupazione»

perché, sul fronte afgano, dopo cinque anni la situazione fa fatica a trovare «una via di stabilizzazione» e anzi «ci sono forti rigurgiti di violenza in diverse parti del Paese». Per questo, aggiunge D'Alema, è adesso importante «moltiplicare l'azione politica ed umanitaria perché soltanto sul piano militare è difficile pensare a una pacificazione». Dalla riunione di Mosca è emersa la «volontà di non lasciare l'Afghanistan da solo» ma di incrementare il lavoro sul versante politico e della cooperazione civile e non soltanto su quello militare. Un investimento (sulla politica) che riguarda anche un altro dei temi scottanti al centro del G8 dei ministri degli Esteri: la «questione nucleare» iraniana. Il G8 - si afferma

nel comunicato finale della riunione - si aspetta una «chiara e concreta risposta iraniana» alle proposte già avanzate per il 5 luglio, giorno in cui è pianificato un incontro tra Javier Solana, alto rappresentante dell'Unione Europea e Ali Larjani, il negoziatore iraniano sul nu-

clear, l'esito del quale sarà poi valutato convocata il 12 luglio. In questo contesto, la questione del ruolo dell'Italia nelle trattative con Teheran «mi pare essersi avviata sul binario giusto, sul binario più corretto», rimarca D'Alema. «Ormai - spiega il vice premier - il ne-

goziato è condotto da Solana e quindi dall'Europa e quindi dall'Europa, non da alcuni Paesi europei, ma dall'alto rappresentante per la politica estera europea. Solana fa questo lavoro in un rapporto molto stretto con tutti i governi interessati». E l'Italia è tra i più interessati. E

impegnati. A Mosca «irrompe» il Medio Oriente, con le drammatiche notizie che giungono da Israele e dai Territori palestinesi. Il G8 lancia un «appello» per la «moderazione» al governo israeliano. A riferirlo è Massimo D'Alema sottolineando la «preoccupazione» degli

8 grandi per la escalation militare a Gaza che finisce per colpire «in modo indiscriminato» la popolazione civile privandola di «servizi essenziali» e aggravandone la «sofferenza». «Siamo tutti molto preoccupati dal rischio dell'allargamento drammatico della situazione», rileva il vice premier italiano. Per questo da un lato gli 8 grandi hanno nuovamente e fermamente condannato il terrorismo e chiesto ai palestinesi che venga «immediatamente liberato» il soldato israeliano rapito. Dall'altro lato, preoccupazione è stata espressa per l'azione militare israeliana a Gaza che «finisce per colpire in modo indiscriminato la popolazione palestinese privandola dei servizi essenziali e aggravandone la sofferenza». C'è «grande preoccupazione», riferisce ancora D'Alema, anche per l'arresto di deputati, sindaci e ministri palestinesi. Tutto questo «ci ha spinto a chiedere al governo israeliano moderazione e di tenere conto di questo appello che viene dalla comunità internazionale». Il titolare della Farnesina ha spiegato che la preoccupazione degli 8 grandi è anche per gli effetti che possono esserci dal punto di vista umanitario. D'Alema parla del problema dell'alimentazione, degli ospedali e dell'energia elettrica. «Il rischio - avverte il ministro degli Esteri - è che alla fine il prezzo pagato dalla popolazione civile di Gaza sia altissimo. E questo non può essere sottovalutato da nessuno, neanche dal governo israeliano».



Foto di gruppo al G8 di Mosca Foto di Sergei Ilintsky/Ansa

IL REGIME DEI MULLAH L'ascesa al potere dei fondamentalisti nel '96 ha segnato l'inizio dell'inferno per milioni di cittadini afgani. A cominciare dalle donne e dalle bambine

Sharia e Al Qaeda, storia di Kabul al tempo dei Talebani

di Gabriel Bertinotto

Poteva accadere, ed accadde, a due adule, di essere impiccate ad una gru. O a una bambina di 7 anni, di essere frustata per spiare la colpa di avere indossato un paio di graziose scarpe bianche. Tutto questo poteva accadere in Afghanistan durante i cinque anni della dittatura dei talebani, auto-proclamatisi difensori ed esecutori del volere di Allah. E Allah, secondo loro, esige la punizione violenta di comportamenti sociali o personali amorali, soprattutto se a rendersene responsabili erano le donne.

Poteva accadere che fossero considerate del tutto irrilevanti le ragioni di autodifesa che avevano spinto una moglie e madre a ribellarsi alle ripetute quotidiane violenze esercitate dal marito contro di lei e le figlie. Uccidendo l'aguzzino. Quella donna si chiamava Zarmina, e aveva 35 anni quando la misero a morte davanti a trentamila persone, radunatesi per assistere allo spettacolo sugli spalti dello stadio olimpico di Kabul. L'orrendo spettacolo fu preannunciato dalla radio di regime il 15 novembre 1999, e una gran folla si raccolse per assistervi due giorni dopo.

Una telecamera nascosta riprese la scena. Sono immagini diventate emblematicamente esemplari della brutalità misogina di un regime che giustificava i propri crimini con il pretesto della sharia, la legge basata sul Corano. Dapprima la vittima viene esibita al pubblico sul cassone di un furgoncino Toyota, che fa due volte il giro del campo. Poi Zarmina, avvolta nel burqa azzurro è scortata fino all'area di rigore, dove un uomo armato di kalashnikov le spara due colpi alla testa. Quell'uomo era il cognato, il parente maschio più

prossimo e quindi autorizzato ad eseguire la vendetta.

Pochi sapevano allora che quell'individuo apparentemente così probo e ligio alle leggi talebane, era il principale beneficiario della morte di Zarmina, avendone appena vendute le due figlie maggiori a un bordello. Raccontano i conoscenti e i testimoni di quell'atroce vicenda che il cognato era un quadro del regime. Dicono anche che il marito Khwazak fosse una persona mite. Ma dopo che i talebani presero il potere a Kabul nel 1996, lui, che di mestiere faceva il poliziotto, assorbì come una spugna il tipo di mentalità e di valori da loro enfatizzati, a cominciare dalla supremazia maschile. Divenne violento in casa e fuori. Come tanti mariti, padri e fratelli autorizzati dal regime a gestire la loro piccola tirannia privata.

Questo, anche questo, era l'Afghanistan nel 2001, quando gli Stati Uniti ed altri intervennero per spazzare via i teocrati installatisi alla guida del Paese. Non si erano eccessivamente commossi, né gli Usa né gli alleati europei, delle prepotenze, delle ingiustizie sociali, dei diritti umani violati. Avevano certo condannato quegli eccessi e quelle atrocità. Avevano promosso in sede Onu le sanzioni che erano state varate all'inizio di quell'anno. Ma a scatenare l'indignazione e a trasformarla in vo-

Il supplizio di Zarmina cui fu negato il diritto di sottrarsi alle violenze del marito



lontà di farla finita con Omar e i suoi fedeli mullah, fu l'attacco portato l'11 settembre nel cuore stesso dell'America dai seguaci di Osama Bin Laden, che in casa talebana avevano trovato rifugio e protezione. Migliaia di miliziani di Al Qaeda, provenienti da diversi paesi arabi e musulmani, avevano trovato

nell'Afghanistan «normalizzato» dai talebani un ambiente sicuro in cui addestrarsi, organizzarsi e preparare operazioni terroristiche in giro per il mondo. Bill Clinton ne aveva fatto bombardare alcune basi nel 1998 come reazione agli attentati alle ambasciate di Washington in Kenya e Tanzania, che avevano provocato 225 vitti-

La scheda

Cinque anni fa l'intervento

7 ottobre 2001 Scatta l'intervento armato per l'ospitalità data ad Al Qaeda, responsabile degli attentati dell'11 settembre sul suolo americano. L'offensiva inizia dopo che i talebani hanno respinto l'ultimatum Usa per la consegna di Osama Bin Laden. Vi partecipano soprattutto americani e inglesi. Un ruolo importante è assegnato all'Alleanza del Nord, composta da milizie

anti-talebane legate alle etnie tagika e uzbeki. Dopo il rovesciamento del regime teocratico, il 20 dicembre dello stesso anno l'Onu, con la risoluzione 1386 approva il mandato alla forza multinazionale di sicurezza in Afghanistan (Isaf). L'11 agosto del 2003 la Nato prende il comando dell'Isaf. Dalla fine del 2001 gli Usa conducono operazioni separate chiamate Enduring Freedom contro Al Qaeda e milizie talebane nell'est del Paese.

me. Un avvertimento che né Osama né Omar ritennero sufficiente a rompere un sodalizio basato sul comune fanatismo fondamentalista.

E dire che i talebani erano stati accolti quasi come dei liberatori da una buona parte della popolazione afgana, quando tra il 1994 e il 1996 a poco a poco conquistarono quasi tutto il territorio nazionale, con l'eccezione del nord abitato dalle minoranze tagika ed uzbeki. In un Paese che era stato perennemente in guerra da quando al regime filo-sovietico introdotto dall'Armata rossa nel 1979 si era opposta la resistenza della guerriglia islamista, l'arrivo dei talebani era parso portare pace e ordine. Quella pace e quell'ordine che non era arrivati nemmeno con il rovesciamento del regime comunista, al quale anzi fece seguito un periodo di anarchia e di strapotere dei cosiddetti signori della guerra con le loro milizie.

Con il sostegno finanziario e militare del Pakistan (e in una prima fase con il benessere degli stessi

Stati Uniti), gli «studenti del Corano» si impadronirono dapprima di Kandahar, poi di Herat, infine di Kabul. Mentre le loro fila si ingrossavano con l'afflusso di volontari dai campi profughi e dalle scuole religiose in territorio pachistano, le milizie avversarie agli ordini degli ex-mujaheddin o dei trafficanti di droga perdevano terreno. Le strade venivano riaperte alla circolazione, sparivano i posti di blocco di questo o quel capo-banda. L'Afghanistan, o almeno la parte abitata dalla maggioranza etnica pashtun, cui appartenevano i talebani stessi, pareva quasi tornato ad essere uno Stato unitario. Nel quale viveva una leg-

Accolti da alcuni con favore per avere riportato l'ordine mostrarono presto il loro volto feroce

ge, e non più le contrastanti vessazioni dei signori della guerra.

In un primo tempo questo giocò a favore dei talebani. Ma la relativa restaurazione della pace e dell'ordine mostrò presto il suo volto perverso. La concentrazione del potere nelle mani dei mullah non garantiva la libertà dagli abusi e dalla corruzione. E si accompagnò ad una serie di misure che rendevano la vita quotidiana un inferno per milioni di cittadini. Alle donne fu proibito di lavorare, e persino di uscire di casa se non accompagnate da un maschio di famiglia e coperte dai capelli sino alle unghie dei piedi. La polizia religiosa batteva le strade per controllare che le donne portassero il burqa, e gli uomini si lasciassero crescere la barba. Vietatissimi televisione, cinema, musica. Ammesse solo le scuole impiegate sull'insegnamento religioso. Escluse dallo studio le bambine. E a che cosa sarebbe servito loro studiare se l'unico futuro ammesso per loro era quello di schiave domestiche?

La dittatura talebana è finita, e sono passati già quasi cinque anni. Ma il segno più evidente che i successori e i loro sponsor internazionali hanno almeno in parte fallito nel costruire un'alternativa statale credibile ed un tipo di convivenza più civile, sta nei sempre più frequenti titoli di articoli, reportage e servizi televisivi, in cui i sostantivi «ritorno» e «riscossa» sono associati alla menzione dei talebani e delle loro imprese. Il rischio ancora una volta è che parte della popolazione locale creda alle loro promesse o più semplicemente ceda alla forza di un movimento armato i cui avversari non riescono a realizzare quei miglioramenti economici e sociali indicati nel biglietto da visita con cui si erano presentati nel 2001.



Roberto Villetti Archivio Unità

POLEMICHE

Rosa nel Pugno, Villetti lascia la guida del gruppo: «È in crisi il progetto»

«Una crisi della Rosa nel Pugno che, purtroppo, da latente è diventata evidente». È con questa amara constatazione che Roberto Villetti si è dimesso dalla carica di presidente del gruppo parlamentare della Rnp a Monte-

citorio, al termine di una riunione del gruppo parlamentare. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, per il vicepresidente dello Sdi, è stata la nomina dei membri delle commissioni parlamentari: Villetti aveva proposto un'equa

divisione dei nomi tra le due anime della Rnp, assegnandone tre allo Sdi (Antimafia, Rifiuti e Affari Regionali) e tre ai Radicali (Infanzia, Semplicazione legislativa e Vigilanza Rai). Ma i pannelliani, D'Elia in testa, si sono opposti chiedendo che fosse la segreteria a decidere. «I Radicali sostengono che ogni decisione del partito spetta alla segreteria. Io, invece, penso che bisogna salvaguardare l'autonomia del grup-

po parlamentare», ha spiegato il presidente dimissionario. Una segreteria che, tra l'altro, è da circa un mese che non si riunisce, rendendo ancora più difficile la conciliazione tra socialisti e radicali: «Il problema è che se si pensa di poter affermare solo uno dei due "modelli", il rischio è quello di avere un partito bicefalo che risponde a due teste e la divaricazione diventa insanabile», ha aggiunto Villetti. Il riferimento re-

sta implicito, ma la polemica ruota attorno al comportamento di Marco Pannella, che si continua a muovere, come dice un parlamentare dello Sdi, «come se non ci fosse un nuovo soggetto politico che non dipende solo da una parte». Pronta la risposta degli organi direttivi della componente radicale della Rnp, che conferma la sua adesione al progetto «non nuovo ma innovativo» nato a fine estate e che a giorni si sarebbe do-

vuto riunire a Fiuggi una seconda volta per procedere nel cammino sulle orme di «Blair, Zapatero e Fortuna». «L'attuale crisi potrà e dovrà convertirsi rapidamente in una grande crisi di crescita. La decisione di Roberto Villetti costituisce un serio contributo in tal senso», afferma il comunicato, che invita il vicepresidente Lanfranco Turci a fare le veci di Villetti «fino alle decisioni degli organi statuari della Rnp».

D'Alema: «In gioco la nostra credibilità»

Afghanistan, monito del ministro. Parigi: senza accordo, al voto. La Cdl vara una sua mozione

di Simone Collini / Roma

«IL PIÙ GRANDE RISPETTO» per posizioni che nascono da «ragioni di coscienza», ma sull'Afghanistan «è in gioco la credibilità di una maggioranza politica, che non può che contare sulla maggioranza parlamentare anche per le sue scelte di politica estera».

Massimo D'Alema è a Mosca per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri del G8, ma è inevitabile che faccia riferimento a una questione che a Roma agita non poco le acque dentro l'Unione. A chi gli domanda se sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero sarebbero utili i voti di alcune forze dell'opposizione, come l'Udc, il vicepremier risponde che prima il governo «deve avere una maggioranza propria» e che, una volta assicurato questo, «tutti i voti che sostengono scelte così delicate e impegnative sono poi benvenuti». Un messaggio inviato al centrodestra, perché il titolare della Farnesina dice che non riuscirebbe a capire «il voto contrario di chi condividesse i contenuti del provvedimento», ma soprattutto agli alleati del centrosinistra. Un messaggio che Arturo Parisi formula in maniera ancora più chiara: «Ci siamo presentati insieme agli elettori. E dagli elettori dovremmo tornare nel momento in cui la nostra alleanza dovesse venir meno». Certo, il ministro della Difesa si dice «sicuro che non avverrà», e i colloqui avuti ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Franco Levi con i vertici di Rifondazione comunista e Verdi fanno ben sperare: «Per noi va benissimo l'accordo raggiunto nell'ultima riunione al Senato», ha assicurato il capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore, e l'omologo Angelo Bonelli ha garantito per i tre senatori Verdi che hanno espresso contrarietà sull'Isaf. Ma l'avvertimento di D'Alema e Parisi alle forze della sinistra radicale che una maggioranza parlamentare diversa da quella scelta dagli elettori richiederebbe un ritorno alle urne non poteva essere più netto. E questo, che sul decreto venga posta o meno (ipotesi più probabile) la fiducia.

l'Unione rispetto a quella del governo Berlusconi.

La novità è che proprio il leader di Forza Italia ha scelto di non aspettare con le mani in mano il voto in aula. Le strade di fronte a cui si trovava Berlusconi erano due: aspettare l'appuntamento parlamentare e tentare la «spallata» al governo, o approfittare delle difficoltà dell'Unione per giocare una partita tutta interna alla Cdl. Ha scelto la seconda, evidentemente giudicandola la più fruttuosa.

Non è un caso che ieri, mentre Pier Ferdinando Casini incontrava a Montecitorio l'ambasciatore Usa Ronald Spogli, l'ex premier abbia diramato una nota per annunciare: «Non permetteremo che i nostri soldati in Afghanistan vengano abbandonati a sé stessi». La preoccupazione di Berlusconi è che l'Udc, che già ha annunciato nei giorni scorsi che voterà il decreto che rifinanzia la missione a Kabul, appaia come l'interlocutore dell'opposizione più credibile per Washington. Da qui la decisione di chiamare gli alleati a lavorare a una mozione della Cdl da presentare in Parlamento. Un provvedimento che da una parte ricompatterebbe il centrodestra, dall'altra consentirebbe al leader di Forza Italia, che ha annunciato un vertice della coalizione dedicato all'Afghanistan per le prossime settimane, di giocare un ruolo che non sia di secondo piano in questa vicenda.

Cosa farà Forza Italia al momento del voto è invece un'incognita totale. Nella nota Berlusconi è stato attento a non inserire indicazioni né a favore del sì, né a favore del no. L'Udc conferma che non farà mancare il suo voto anche al decreto del governo, spingendo il leghista Castelli a dire che se il centrodestra non vota unito («la Cdl è arrivata al capolinea»). Ma il centrista Buttiglione si dice convinto che «alla fine anche Berlusconi e tutta la Cdl voteranno il decreto».

Gino Strada: l'Unione così accetta la guerra

Per Gino Strada l'intesa sull'Afghanistan non basta, perché conferma la scelta della guerra. «Ripudiare la guerra o la Costituzione?» chiede il fondatore di Emergency. Rifinanziare la missione militare significa accettare la guerra «come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. È compatibile con la lettera e con lo spirito dell'articolo 11 della Costituzione?». Nota che il conflitto è già durato quanto la II guerra mondiale e difende gli 8 senatori: «La coscienza dei parlamentari merita rispetto se si parla di un grumo di cellule, ma deve tacere sulla vita o la morte di esseri umani già formati?».



Soldati italiani impegnati in attività di pattuglia nell'area di Kabul in una recente foto d'archivio. Foto Ansa

Gli otto casi di coscienza potrebbero diventare quattro

Gli esponenti di Rc non si piegheranno. Malabarba: «Voterei contro anche con la fiducia»

/ Roma

UNA FOGLIA DI FICO L'accordo raggiunto dai vertici della maggioranza sull'Afghanistan non è che questo per gli otto senatori del-

l'Unione che hanno annunciato il voto contrario al decreto che oggi verrà varato dal consiglio dei ministri. Una foglia di fico che non basta a coprire una faccia che, dicono chiaramente, perderebbero di fronte ai propri elettori se votassero sì a una missione contro cui si sono scagliati per quattro anni. Tutto quanto verrà scritto nel decreto che arriverà nell'aula della Camera il 17 luglio - dalla diminuzione delle risorse per le operazioni militari all'aumento per quelle finalizzate alla ricostruzione, dal comitato interparlamentare di monitoraggio all'assicurazione che le truppe non si sposteranno verso il sud del paese - non basta ai quattro senatori Prc, tre verdi e a quello del Pdc per vedere una discontinuità rispetto alla

missione inviata dal precedente governo. «Parisi ha confermato che la missione in Afghanistan è una continuazione di quella precedente, si tratta di una riproposizione. A maggior ragione noi non possiamo votare a favore», spiega Claudio Grassi, uno degli otto senatori e leader dell'Ernesto, la principale delle minoranze interne a Rifondazione comunista. Un altro senatore pronto a votare no, Gigi Malabarba, non ha meno peli sulla lingua: «Noi abbiamo fatto la campagna elettorale per la fine delle missioni militari, abbiamo preso i voti su questo, anche Parisi, e invece continuano le politiche di guerra di Berlusconi: dovrebbe farsi un piccolo esame di coscienza». Malabarba era capogruppo del Prc al Senato nella scorsa legislatura. Il 20 luglio è previsto che si dimetta per cedere il posto a Heidi Giuliani, e quindi potrebbe anche lasciare Palazzo Madama prima che il decreto vi approdi. Ma intanto, se il ministro della Difesa dice che è «drammatico» il no degli otto senatori, il

trotzkista del Prc risponde: «Le conseguenze drammatiche sono per i militari italiani che vanno lì a fare la guerra, ammazzano e vengono ammazzati. Voglio chiedere al ministro Parisi con quale coraggio dirà, quando torneranno nelle bare dei cadaveri, appunto italiani, che questa è una bella missione di pace». Il problema è tutto attorno a tre parole, una teorizzata e due da mettere nero su bianco. La prima è la «discontinuità» sulle missioni all'estero invocata rispetto al precedente governo, le altre due corrispondono alla «exit strategy» a cui gli otto vogliono sia fatto esplicito riferimento nel decreto che va in aula a Montecitorio il 17 luglio. Se per quanto riguarda la discontinuità una via d'uscita può essere trovata nella «mozione di indirizzo» che verrà discussa e votata contestualmente al decreto, è invece praticamente scontato che nel documento che oggi dovrà varare il consiglio dei ministri non si farà riferimento a una «exit strategy» da Kabul. Tra gli otto che hanno annunciato il loro no, quelli che maggiormente offrono margini di

ripiensamento sono i tre dei Verdi e il senatore del Pdc. Il Verde Giampaolo Silvestri vede da parte del governo «disponibilità ad accogliere il segnale di discontinuità che noi chiediamo». E il senatore del Pdc Fernando Rossi ha già dichiarato che si uniformerà alla posizione assunta dal partito. Una disponibilità non mostrata invece dai quattro del Prc. I vertici del partito ricordano il «vincolo di mandato» sottoscritto al momento della composizione delle liste, ma Grassi si appella proprio al programma dell'Unione per giustificare il suo no: «Ci propongono un decreto unico quando nel programma era stato scritto, grazie anche a Rifondazione, che si votassero le missioni, almeno quelle che riguardavano l'Iraq e l'Afghanistan, separatamente. Ora, tutte insieme non le possiamo votare». E se il governo dovesse porre la fiducia, annuncia Malabarba, lo farebbe a suo rischio e pericolo: «Una fiducia che diventa di merito per ragioni tattistiche comunque non avrà il mio voto».

L'INTERVISTA ANGELO BONELLI Il capogruppo dei Verdi: «Al decreto accompagnamo un testo di forte discontinuità

«Una mozione potrà salvare il governo Prodi»

di Wanda Marra / Roma

«Non faremo cadere il governo. E allo stesso tempo ribadisco che sarebbe inaccettabile un cambio di maggioranza». È una posizione netta quella sul voto al rifinanziamento della missione in Afghanistan del capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli, che ieri ha incontrato anche Ricky Levi per tentare di arrivare a una soluzione unitaria, dopo l'annuncio del voto contrario da parte di 8 senatori «dissidenti». **Onorevole, come si può uscire dall'impasse sull'Afghanistan?** Noi suggeriamo un percorso che veda andare insieme il decreto sulle missioni estere e una mozione parlamentare, nella quale si possa inserire la proposta che l'Italia possa chiedere a organismi internazionali tempi e modalità per definire una exit strategy,

che ci porti a un'iniziativa politica interdiplomazia insieme ai nostri alleati presenti in Afghanistan. Poi crediamo che debba essere convocata una Conferenza internazionale di pace che coinvolga anche i paesi della Lega araba. Nella mozione, inoltre, deve essere inserito un Osservatorio aperto alle organizzazioni non governative e al mondo della cooperazione internazionale, con un ruolo di controllo sulla missione, che non può essere affidato solo ai militari, ma anche alle realtà civili. Questo potrebbe permetterci di tenere conto anche delle istanze che provengono dal mondo pacifista. **Tornando al decreto. È vero quello che dicono gli 8 che nel decreto non ci sono elementi di discontinuità rispetto alla**

politica del governo Berlusconi? Ci sono, anche se certo non sufficienti. C'è il ritiro delle truppe dall'Iraq. E viene previsto l'intervento del Darfour. Per quel che riguarda l'Afghanistan non sono state accolte le richieste del Segretario generale della Nato di aumentare i nostri mezzi militari e spostare le truppe italiane a sud, in uno scenario fortemente di guerra, cambiando le regole di ingaggio. Ci sarà una riduzione delle unità, come confermato da Parisi. E anche l'implementazione delle missioni civili. È importante aiutare il popolo afgano nel processo di ricostruzione di scuole, ospedali, acquedotti. **Cosa pensa delle dichiarazioni di D'Alema, che dice che su questa questione è in gioco la credibilità della maggioranza, anche se rispetta i casi di coscienza?**

Quello dei casi di coscienza è un problema di tutta la coalizione che deve dare risposta a alcune sensibilità. Per il resto, ci poniamo il problema del disorientamento dei cittadini, ma non si sono creati problemi in maniera così artefatta. Ci sono forze politiche che hanno votato per 8 volte contro quella guerra. **Ma insomma lei crede che la situazione si risolverà?** Complessivamente noi tutti dei Verdi siamo convinti che riusciremo a trovare insieme la soluzione migliore per il bene del paese condivisa da tutta la coalizione dell'Unione. **Berlusconi ha annunciato una mozione unitaria della Cdl, invitando l'Unione a votarla. Cosa ne pensa?** Per quanto ci riguarda la nostra mozione sarà antitetica a quella del centrodestra.



Joaquín Almunia Foto Ansa

BRUXELLES

La Commissione parlerà solo dopo l'esame dei documenti

«La Commissione europea non farà alcun commento finché non avrà visto ed esaminato la manovra bis e il Dpef». È questa la reazione del commissario agli Affari economici, Joaquín Almunia, espressa attraverso

la portavoce alle dichiarazioni del ministro Tommaso Padoa-Schioppa rese ieri nella conferenza stampa a Roma sul percorso e sui tempi di rientro del deficit/pil sotto il 3% e quindi sulla possibilità di un rientro del defi-

cit italiano nel 2008 anziché nel 2007. La portavoce Amelia Torres ha rinviato alla raccomandazione formulata dall'Ecofin nello scorso marzo che indica per l'Italia un percorso di rientro biennale (2006 e 2007) per portare il deficit/pil sotto il 3% entro il 31 dicembre del prossimo anno sulla base di un intervento di tagli strutturali pari a uno 0,8% per anno.

FISCO

«Modello Unico», le entrate di giugno aumentate del 9,3 per cento

Nel mese di giugno le entrate fiscali versate attraverso le banche hanno registrato un netto rialzo rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Lo si deduce dai dati dei movimenti dei flussi delle tesorerie bancarie italiane raccolti

da Prometeia. Il mese di giugno è uno dei due mesi dell'anno in cui oltre alle normali imposte mensili (per lo più consistenti nell'Iva) cade anche il Modello Unico, che comprende anche le ben più consi-

stenti Irpef e Irpeg. La somma delle due voci di entrata ha visto in giugno un rialzo dell'8% rispetto al giugno 2005 a 41,8 miliardi. In particolare l'ammontare di fondi che le tesorerie degli istituti di credito riverseranno nei prossimi giorni nelle casse del Tesoro a fronte degli ordini di pagamento dei contribuenti relativi al Modello Unico è di 21,7 miliardi contro i 19,8 miliardi del giugno 2005, con un incremento del 9,6%.

Conti malati, manovra da 7 miliardi

Il provvedimento oggi al consiglio dei ministri Padoa-Schioppa: «Misure all'insegna dell'equità»

di Bianca Di Giovanni / Roma

BLITZ Sarà già oggi sul tavolo del consiglio dei ministri la manovra correttiva dei conti pubblici, che avrà un effetto per almeno mezzo punto di Pil (7 miliardi) sul bilancio del 2006, con le risorse (3 miliardi) da destinare all'Anas e le Fs. Nel provvedimento di oggi,

su cui per tutta la nottata si sono susseguiti vertici a Palazzo Chigi, saranno inserite anche le linee guida del Dpef. «Conti malati» ha detto ieri il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa a margine dell'incontro con le parti sociali a Palazzo Chigi che ha rilanciato il metodo della concertazione. Malattia da curare subito: tempi strettissimi. «Ma noi siamo certi di farcela, siamo pronti a far ripartire l'Italia insieme alle famiglie e ai lavoratori», ha aggiunto Romano Prodi, evidentemente soddisfatto di un confronto che sembra partire con il piede giusto. Escono tutti soddisfatti (per ora) soprattutto grazie alla scelta di fondo operata dal governo. Questa: «Una manovra interamente strutturale che si basa soprattutto sulle entrate - spiega Padoa-Schioppa - con forti elementi di equità e solidarietà sociale». Tradotto: si baserà non sui tagli ma sulla lotta all'evasione, e sulla redistribuzione. I tagli alle voci pesanti del bilancio pubblico verranno solo con la Finanziaria 2007, che si preannuncia pesante: entro il 2007 si effettuerà una manovra da 3 punti di Pil (oltre 40 miliardi di euro), di cui 2 (incluso il mezzo punto di oggi) da destinare alla correzione del deficit ed 1 alle misure per lo sviluppo già annunciate in campagna elettorale (sicuramente il taglio del cuneo fiscale per 5 punti alle imprese). Ma la cura da cavallo sarà concertata con le parti sociali in quattro tavoli (enti locali, pensioni, sanità e pubblico impiego) da far partire già in questi giorni. L'intervento di oggi avrà un forte segno di equità. Si prevede una stretta sull'Iva, sia in termini di lot-

ta all'evasione e all'elusione nelle compravendite di immobili da parte di società, sia in termini di rimodulazione dei rimborsi. Stretta anche sull'imposta di registro degli immobili. Inoltre il provvedimento fermerà l'ultima sanatoria varata da Giulio Tremonti, il concordato preventivo triennale con annesso condono sull'ultimo biennio. Il viceministro Vincenzo Visco ha condannato senza appello la politica dei condoni voluta dal suo predecessore. Ma il cambio di rotta non è finito qui. A pagare stavolta saranno manager e capitani d'industria: nel menù della manovra infatti si prevede la cancellazione delle agevolazioni fiscali sulle stock option. Contemporaneamente si ripristinerà l'aliquota al 18% per il Tfr dei lavoratori della fascia di redditi più bassa, alzata da Tremonti al 23%. Per l'intera giornata si sono rincorse voci sull'eventualità che si introduca già nella manovra-bis la manovra sulle rendite finanziarie, che però il Tesoro smentisce recisamente. Ma non si esclude un blitz dell'ultima ora. In ogni caso l'armonizzazione al 20% delle aliquote su rendite e conti correnti (oggi al 27%) si troverà in Finanziaria. «Sono confermate tutte le misure annunciate in campagna elettorale - ha dichiarato ieri Prodi al tavolo con le parti sociali - Campagna che è stata coraggiosa e forse anche un po' ingenua». Padoa-Schioppa dal canto suo ha sottolineato come «il problema fondamentale dell'economia italia-

Saranno cancellate le agevolazioni fiscali sulle stock option
Meno imposte sulle liquidazioni più basse

PRODI

«Crediamo di potercela fare. Tutti i progetti per il dpef sono stati avviati. Non sono stati giorni semplici, ma abbiamo lavorato bene per far ripartire l'Italia»

PADOA-SCHIOPPA

La parola concertazione viene dal mondo musicale: infatti oggi non c'era rumore, c'era musica. È stato un inizio estremamente promettente

CONFINDUSTRIA

Soddisfazione per la conferma dell'impegno sul cuneo fiscale ma resta contraria all'aumento dell'Irap per compensare il deficit sanitario di 5 regioni



Rappresentanti del Governo e delle parti sociali durante il vertice di ieri a Palazzo Chigi sulla manovra correttiva e il Dpef Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

na è di crescita insufficiente». Problema che in parte sta alla base del dissesto dei conti, giudicati ancora una volta al livello del '92 quanto a gravità. «Ma non si può aspettare che il Pil torni a crescere per aggiustare il bilancio - spiega l'ex banchiere centrale - Anche perché il risanamento è esso stesso un fattore di crescita». Per questo la cura pesante è necessaria. Ma le politiche procederanno su una strada a tre corsie: risanamento, sviluppo ed equità. «Se questa manovra ci permetterà di scendere sotto il 3% nel 2007 o solo nel 2008 non sono in grado di anticiparlo - aggiunge Padoa-Schioppa - La cosa è possibile perché si tratta di interventi strutturali che esplicano gli effetti nel tempo. La cosa importante per Bruxelles, con cui siamo in continuo contatto, è che le misure siano indicate tutte nella Finanziaria che presenteremo a Settembre». Insomma, il percorso è a tappe. Oggi par-

te la manovra-bis, il 7 luglio si presenterà il Dpef, a settembre la Finanziaria. Tutte le misure previste sono strutturali, dunque esplicano gli effetti nel corso del tempo. L'incidenza di mezzo punto (7 miliardi) della manovra bis sarà completa nel 2007, mentre nel 2006 gli effetti saranno per metà. In un anno e mezzo, quindi, la correzione è di circa 10 miliardi. Non è un'aspirina, ma Padoa-Schioppa mostra ottimismo. «La concertazione viene dal mondo musicale - dichiara - oggi non c'era rumore, c'era musica».

Deciso anche lo stop immediato all'ultimo condono di Tremonti
Stretta sull'Iva

| La manovra complessiva | |
|--|---------------------------|
| Manovra bis e finanziaria 2007 | |
| Pari a 3 punti del Pil | |
| ► 2 punti del Pil serviranno per correggere il deficit | ► 1 punto per la crescita |
| ► Valore totale: 40 miliardi di euro | |
| Nella Finanziaria 2007 si interverrà sui grandi capitoli della spesa pubblica: | |
| • Sanità | • Enti locali |
| • Pensioni | • Pubblico impiego |
| Manovra bis | |
| ► Valore: circa 7 miliardi di euro | |
| • Non sono previsti tagli agli enti locali, pensioni, pubblico impiego e sanità | |
| • La manovra sarà centrata prevalentemente sul fronte dell'aumento delle entrate | |
| • Alla manovra da mezzo punto, che sarà portata in Consiglio dei Ministri, verranno aggiunti anche nuovi fondi per Anas e Fs | |

P&G Infograph/Unità

IL CORSO
♦♦♦
Se Visco parla di tasse

«Non abbiamo intenzione di aumentare le tasse più di tanto». Un'uscita pericolosa per il viceministro Vincenzo Visco al tavolo con le parti sociali. Dagli astanti si è levato subito un fitto brusio. Tanto che Romano Prodi è dovuto intervenire rassicurando i presenti. «Ha detto che non alziamo le tasse e basta, avete capito?», ha detto il premier provocando anche qualche reazione divertita. Ma non è stato questo l'unico sketch a Palazzo Chigi. Quando Prodi ha invitato Visco a parlare gli ha chiesto di farlo con «un intervento breve e sorridente». Anche questa ironia sulle tasse? Sta di fatto che la giornata di ieri (e quella di oggi si suppone) è concentrata proprio sul lavoro fatto dal viceministro alle Finanze: dossier sul nero, sull'evasione, sugli immobili, sull'Iva. Un lavoro incessante, grazie al quale la manovra si è trasformata da tagli alla spesa - una bomba per i sindacati - a maggiori entrate. E sul suo lavoro non sono mancate battute che hanno per la verità il sapore del riconoscimento. Il più «creativo» è stato proprio il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, quando ha annunciato: «La manovra si concentra sull'Iva ed è opera di quell'artista di Visco con le sue pennellate». Non si è fatta attendere la reazione di Mariapia Maulucci, combattiva segretaria della Cgil. «Allora siamo davvero un popolo di navigatori, poeti e artisti?», ha detto. Comunque quell'immagine del Dracula che il centro-destra ha voluto affibbiare all'attuale viceministro ieri sembrava cancellata o almeno trasformata in una semplice caricatura. In ogni caso il clima al primo incontro ufficiale tra governo e parti sociali segnava il sereno. Positivi i sindacati, soddisfatta la Confindustria, cui Prodi ha assicurato: «Sul taglio del cuneo la domanda è come farlo, non se farlo: su quello non ci sono né se né ma». b.d.g.

Epifani: «Siamo ancora in luna di miele. La prova vera verrà con la Finanziaria»

I sindacati condividono la diagnosi del governo, ma rinviando il giudizio sulla cura a quando le scelte saranno compiute. Apprezzato il ritorno della concertazione

di Felicia Masocco / Roma

La diagnosi è corretta è la cura a preoccupare i sindacati che apprezzano le intenzioni del governo, ma rinviando il giudizio a quando le scelte saranno compiute. Il 3% del Pil non sono caramelle, dove pescheranno Prodi e Padoa-Schioppa? Le facce degli uomini di Cgil Cisl e Uil ieri non erano tirate come dopo aver incontrato Berlusconi-Tremonti in occasioni analoghe. Nessuno ha dimenticato la presentazione del primo Dpef della passata legislatura con Tremonti che lasciò la riunione per andare da Vespa a far di conto su una lavagna in tv. Questo governo «cerca concertazione e accordi» ha detto ieri Padoa-Schioppa e le parti sociali sentitamente apprezzano. Al termine dell'incontro Guglielmo Epi-

fani, Raffaele Bonanni e Paolo Pirani hanno speso buone parole per la concertazione resuscitata che proseguirà per tavoli specifici, punto per punto. Va bene anche il fatto che la manovra (7 miliardi) abbia cambiato direzione dopo gli allarmi lanciati a mezzo stampa. I sindacati approvano l'impegno a far marciare insieme risanamento, sviluppo ed equità individuando un filone da spremere nella lotta all'evasione fiscale e contributiva. Si vocifera anche di tassazione di rendite finanziarie, ma da questo fronte ieri non è arrivato alcun segnale di conferma. Dal ministro dell'Economia i sindacati hanno avuto rassicurazioni che la manovra di luglio, pari allo 0,5% del Pil, non taglierà sanità, pubblico impiego e pensioni. Il segretario della Cisl ritiene che sia un risultato del pressing di queste setti-

mane, «un risultato che dobbiamo ascrivere», dice. Confindustria incassa «l'impegno netto» del governo a ridurre il cuneo fiscale e contributivo, ma guai «a far pagare alle imprese lo sfornamento della spesa sanitaria con l'aumento dell'Irap», tuona Maurizio Beretta. Concommercio e Confesercenti mettono in guardia da interventi sull'Iva ma concordano, come

Cgil, Cisl e Uil terranno nei prossimi giorni una segreteria unitaria per una prima valutazione delle scelte fatte

Cna e Confartigianato, sulla lotta all'evasione. Il vero test sarà comunque la Finanziaria. Per i sindacati e per tutti: le incognite sono davvero troppe per potersi rilassare, incombe l'incubo dei saldi contabili. «Il governo ha fatto solo un quadro generale di riferimento sulla futura manovra, un quadro veritiero ed onesto. Da questo punto di vista siamo ancora in luna di miele», ha spiegato Epifani. «I problemi di solito cominciano il giorno dopo. Per noi cominceranno con la Finanziaria», ha quindi ammesso. Se ci saranno rigore ed equità si vedrà lì, «vedremo se ci sarà una politica di riforma della spesa o un ritorno a tagli indiscriminati». I sindacati procederanno uniti, nei prossimi giorni terranno una segreteria comune per una prima valutazione. È chiaro che la Cgil

(ma anche Cisl e Uil) si metteranno di traverso «se il governo farà pagare i soliti noti, se chiederà di bloccare i contratti, se interverrà nella previdenza, sanità, scuola» mentre è pronto a discutere interventi di «riforma, anche quelli che riguardano la qualità e la produttività del lavoro nel pubblico e nel privato». Così Epifani. In sintonia, il segretario della Cisl Raffaele Bonanni aggiunge il timore che l'esecutivo perda l'occasione di scommettere sull'aumento dei salari, unica cura alla stagnazione del paese. Per la Cisl, infatti, «il taglio del cuneo fiscale non basta». Reduce dal congresso, la Uil che aveva ammonito contro la «mistica dei sacrifici» non ignora che il terreno è accidentato, «è buon inizio di un percorso che sarà però certamente difficile», ha spiegato il segretario confederale Paolo Pirani cui il

leader Luigi Angeletti ha ceduto il microfono. Perplesità sono state espresse dall'Ugl. «La partita è ancora giocata sulle intenzioni», per la leader Renata Polverini. Tommaso Padoa-Schioppa era all'esordio in fatto di adunate concertative. Sembrava scettico, si è detto soddisfatto, ha parlato di «avvio promettente». «Accordo e concertazione sono termini del linguaggio musicale - ha sintetizzato - e io oggi non ho sentito rumore, solo musica». Non convince gli autonomi dei Cub: «Stessa musica e pure stonata». «Accordo e concertazione sono termini del linguaggio musicale - ha sintetizzato - e io oggi non ho sentito rumore, solo musica». Non convince gli autonomi dei Cub: «Stessa musica e pure stonata». «Accordo e concertazione sono termini del linguaggio musicale - ha sintetizzato - e io oggi non ho sentito rumore, solo musica». Chiede mobilitazione, sciopero generale compreso, anche Giorgio Cremaschi della sinistra Cgil. La linea di Epifani è un'altra: andare ai tavoli e vedere le carte.

Napolitano: per Csm e Consulta si trovi un'intesa

Le Camere eleggeranno 8 laici e un giudice costituzionale
Finocchiaro: l'appello è al Parlamento, non al governo

di Vincenzo Vasile / Roma

IL CLIMA POLITICO non è certamente dei migliori. Il bailamme al Senato dopo l'occupazione dell'aula di palazzo Madama da parte della Cdl è stato a fatica ricondotto a un accordo sul regolamento. Ma dal Quirinale si avvista qualche spiraglio di accordo su al-

cune nomine ai vertici del sistema-justizia. Giorgio Napolitano nel giorno del suo primo compleanno, l'ottantunesimo, incita il Parlamento a un'intesa sui nomi dei membri «laici» del Consiglio Superiore della Magistratura e del giudice costituzionale che sostituirà l'attuale presidente della Consulta, Annibale Marini, per i quali a partire dalla prossima settimana le Camere in seduta congiunta procederanno alle rispettive elezioni. Il capo dello Stato ha scritto a Bertinotti e a Marini (ma

la lettera era stata in precedenza concordata) perché sollecitino i gruppi parlamentari a cercare innanzitutto, e a trovare convergenze. A proposito dell'elezione dei componenti laici del Csm «appare urgente investire i Gruppi Parlamentari della responsabilità di una rapida ricerca di soluzioni concordate che rendano concreta la prospettiva di un risultato utile». E un'identica esigenza di «convergenze in grado di superare la linea di demarcazione tra maggioranza e opposizione», Napolitano scrive, si pone per la prossima elezione del quindicesimo giudice della Corte costituzionale.

I precedenti non sono incoraggianti: si trascinarono, per esempio, addirittura per due anni dal novembre 2000 al febbraio 2002

le fumate nere per l'elezione di due giudici costituzionali. Ma stavolta i tempi sono particolarmente stretti. Per il Csm si comincia a votare il prossimo 4 luglio, per la Consulta l'indomani. Le maggioranze qualificate previste (tre quinti dei componenti nei primi due scrutini e tre quinti dei votanti a partire dal terzo scrutinio) rendono solitamente difficile trovare un'intesa. Ieri per il Csm si è fatto un passo in avanti: è stato concordato di confermare il criterio della passata legislatura con cinque candidati assegnati alla scelta dell'Unione e tre a quella della Cdl, e solitamente tra le varie personalità indicate si comincia a individuare la figura del prossimo vicepresidente. In pole position l'ex presidente del Senato Nicola Mancino. Un rinvio avrebbe conseguenze sia sull'organo di autogoverno, perché quello attuale scade il 30 luglio, sia sulla Corte Costituzionale, che - una volta che sarà ricostituito il plenum - dovrà eleggere il nuovo presidente. Reazioni positive all'appello di Napolitano vengono dai due poli: tra gli altri Bondi Cicchitto Ronchi, Anna Finocchiaro per l'Ulivo. Quest'ultima ha ricordato che l'appello di Napolitano è rivolto al Parlamento: da An era stata in-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dietro il Segretario Generale del Quirinale Donato Marra. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

fatti lanciati un ballon d'essai per allargare la trattativa anche al nome del nuovo comandante dei Carabinieri, che è invece competenza del governo. Il presidente continua, frattanto, il suo giro d'orizzonte tra i leader delle forze politiche, all'insegna di un confronto pacato e reciprocamente rispettoso: quasi certo il prossimo appuntamento - significativo - un incontro con Umberto Bossi, lunedì prossimo, quando Napolitano sarà a Milano.

mezza di consiglio per l'elezione del nuovo presidente della Consulta: dove sembra profilarsi un testa a testa con l'altro vicepresidente, l'ex Guardasigilli Giovanni Maria Flick. Se il successore di Marini non sarà eletto dal Parlamento alle prime votazioni, l'elezione del nuovo presidente della Corte potrebbe slittare a settembre. Più problematico sarebbe uno stallo per il Csm. Le elezioni degli otto consiglieri laici da parte del Parlamento si intrecceranno con quelle dei togati. Il 9 e il 10 luglio circa 9 mila magistrati eleggeranno i loro rappresentanti a Palazzo dei Marescialli. A contendersi le 16 poltrone (10 per i giudici di merito, 4 per i pm e 2 per i magistrati di Cassazione) saranno 20 candidati. Cinque le donne, di cui 4 candidate da Md. In lizza i vertici dell'Ann che hanno guidato il sindacato delle toghe prima di passare la mano alla giunta guidata da Giuseppe Gennaro (Unicost): l'ex presidente Ciro Riviezzo (Mpg), l'ex segretario Antonio Patrono (Mi), l'ex vicepresidente Carlo Fucci (Unicost). Ma anche Fabio Roia, Livio Pepino, Elisabetta Cesqui. È la seconda volta che i magistrati eleggeranno i propri rappresentanti al Csm con le regole fissate dalla contestata riforma della Cdl, che ha ridotto da 30 a 24 i componenti del Consiglio (e da 20 a 16 i togati) e ha cancellato il sistema proporzionale per liste contrapposte. Riforma criticata dal ministro Mastella, che ha proposto il ritorno a 30 componenti.

Cambiano i vertici del sistema giustizia

Martedì il voto al Parlamento, poi andranno alle urne i magistrati

di Roma

CSM e Corte costituzionale: il 4 luglio il Parlamento è convocato in seduta comune per la nomina degli 8 «laici» del Csm, il giorno seguente per l'elezione del giudice

della Consulta che subentrerà ad Annibale Marini. In passato molte sono state le «fumate nere»: una delle impasse più lunghe fu tra novembre 2000 e febbraio 2002, quando le Camere elessero Romano Vaccarella e Ugo De Siervo, cosa che provocò la rottura di Filippo Mancuso con la Cdl. In corsa saranno probabilmente Vincenzo Siniscalchi e Augusto Barbera per i Ds, Nicola Mancino per i Dl, Giuliano Pisapia per Prc; la Cdl metterà in pista Gianfranco Anedda e Enzo Trantino per An, Ugo Bergamo per l'Udc. Le maggioranze qualificate previste (tre quinti dei componenti fino al secondo scrutinio, tre quinti dei votanti dopo) rendono complessa l'intesa. Possibili rinvii avrebbero conseguenze sia sul Csm (che scade il 30 luglio), che sulla Corte Costituzionale (che dovrà eleggere il suo nuovo presidente). In base al regolamento della Consulta, appena Marini lascerà la Corte ci sono solo 30 giorni per dare tempo alle Camere di nominare il quindicesimo giudice. In caso di fumata nera del Parlamento, il vicepresidente della Corte Franco Bile avrà altri dieci giorni per convocare la ca-

mera di consiglio per l'elezione del nuovo presidente della Consulta: dove sembra profilarsi un testa a testa con l'altro vicepresidente, l'ex Guardasigilli Giovanni Maria Flick. Se il successore di Marini non sarà eletto dal Parlamento alle prime votazioni, l'elezione del nuovo presidente della Corte potrebbe slittare a settembre.

Più problematico sarebbe uno stallo per il Csm. Le elezioni degli otto consiglieri laici da parte del Parlamento si intrecceranno con quelle dei togati. Il 9 e il 10 luglio circa 9 mila magistrati eleggeranno i loro rappresentanti a Palazzo dei Marescialli. A contendersi le 16 poltrone (10 per i giudici di merito, 4 per i pm e 2 per i magistrati di Cassazione) saranno 20 candidati. Cinque le donne, di cui 4 candidate da Md. In lizza i vertici dell'Ann che hanno guidato il sindacato delle toghe prima di passare la mano alla giunta guidata da Giuseppe Gennaro (Unicost): l'ex presidente Ciro Riviezzo (Mpg), l'ex segretario Antonio Patrono (Mi), l'ex vicepresidente Carlo Fucci (Unicost). Ma anche Fabio Roia, Livio Pepino, Elisabetta Cesqui. È la seconda volta che i magistrati eleggeranno i propri rappresentanti al Csm con le regole fissate dalla contestata riforma della Cdl, che ha ridotto da 30 a 24 i componenti del Consiglio (e da 20 a 16 i togati) e ha cancellato il sistema proporzionale per liste contrapposte. Riforma criticata dal ministro Mastella, che ha proposto il ritorno a 30 componenti.

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

in edicola
la prima cartina stradale

TOSCANA

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:
Emilia Romagna
Umbria e Marche
Sardegna
Sicilia
Trentino Alto Adige

“ In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più ”

Carte stradali e turistiche
TOSCANA
1:225.000

in collaborazione con

NISSAN
SHIFT
Touring Club Italiano

Puoi acquistare questa cartina anche online su: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650365 (unict) venerdì dalle 9.00 alle 14.00

Salvi, Ds: «Subito il congresso o me ne vado»

«Non entrerei in un partito che decidesse il superamento dell'ispirazione socialista»

di Ninni Andriolo / Roma

CHIAMIAMO GLI ISCRITTI AI DS a decidere subito sul Partito democratico, avverte Cesare Salvi. «Io non farò parte di quella nuova formazione, ma andrò via prima dalla Quercia se continuerà la politica dei fatti compiuti che esautorano la partecipazione»

Per Fassino è scontato un congresso per decidere...

«Allora, in attesa del congresso, ci dovrà essere una moratoria. Si dovrà bloccare, cioè, tutto questo lavoro intorno al Partito democratico. I Ds non hanno dato via libera al loro scioglimento. Assistiamo, invece, a interviste, a dichiarazioni, a sindacati e federazioni provinciali che fanno a gara a chi avvia per primo la macchina. Gli iscritti, titolari della sovranità, debbono invece aspettare per poter dire la loro. Questo è inaccettabile. Si sottoponga al partito una scelta chiara». **Nei prossimi giorni si riunirà il Consiglio nazionale, sarà quella la sede per sciogliere i nodi sulla fase costituente?**

Lei però è contrario al Partito democratico...

«Io faccio parte dell'organo più ristretto di decisione politica dei Ds, un organismo che non si riunisce da settimane. Mi sembra assurdo che debba interpretare ciò che succede leggendo i giornali».

Se la Quercia desse vita a un nuovo partito lei cosa farebbe?

«Se si avvierà la costruzione di un partito, che comporti il superamento di un'autonoma forza di sinistra di ispirazione socialista, io non parteciperei».

Questo già prima del congresso?

«Io vedo decisioni che marciano senza che vengano sancite danulla. Non si può andare oltre l'estate senza che ci sia chiarezza sulla proposta, sul percorso, sulle decisioni. Ci dovrà essere un momento di partecipazione democratica, persino un referendum».

E se gli iscritti decidessero il via libera al nuovo partito, lei farebbe ugualmente la scissione?

«È evidente che si porrebbe a quel punto il tema della costruzione di un nuovo soggetto politico della sinistra, a partire da una forza collocata saldamente nel campo del socialismo europeo. È un fatto di trasparenza: chi propugna questa posizione deve essere coerente con ciò che ha sostenuto per anni. Attenzione, però, non si tratterebbe di una scissione...»

Di cosa allora?

«Le scissioni si hanno quando un pezzo abbandona il partito di riferimento. Qui, invece, si andrebbe allo scioglimento dei Ds. A questo punto ci sarebbe la scelta di una parte prevalente della Quercia di dar vita a un nuovo partito fondendosi con la Margherita. Un'altra parte si dedicherebbe al progetto politico di cui ho parlato».

Con i Ds che tipo di rapporto dovrebbero avere oggi i Ds?

«Io credo ai Ds che si alleano sia con le forze alla loro sinistra, sia con un partito di centro democratico come la Margherita. Voglio anche dire che non ci si può lamentare se i Ds registrano un limite di consenso elettorale. Da anni la Quercia viene presentata dai suoi stessi dirigenti come un soggetto politico da superare».

I maggiori limiti elettorali li registra la Margherita, i Ds alle politiche sono andati avanti rispetto al 2001...

«No, non sono affatto andati avanti. Vorrei ricordare che nel '96 superarono il 21% dei voti. Serve trasparenza. Io dico per lo stesso nuovo soggetto che dovrà nascere. Si potrà chiamare democratico un partito che registra un deficit di partecipazione democratica già dalla nascita? E, in ogni caso, non credo che sia giusto che l'Italia dia il segnale della fine della rappresentanza politica autonoma di una forza di sinistra agganciata alle esperienze del socialismo europeo».

Anche il gruppo dirigente della Quercia tiene ferma la barra del rapporto tra il nuovo partito e il socialismo europeo...

«Si vuole fondere, però, con un Rutelli che dice esplicitamente che la

socialdemocrazia è un problema. Su una questione così delicata non ci sono vie di mezzo: o si sta nel socialismo o se ne sta fuori. Chi rappresenterà il punto di vista del lavoro e degli strati sociali più deboli? Chi combatterà l'ideologia del mercato? E chi porterà avanti la bandiera della laicità dello Stato? La Margherita sta conducendo battaglie in senso opposto».

Scissione anche nel caso di una federazione Ds-Di?

«La federazione fu costituita dopo l'ultimo congresso. Ha appositi organismi, si riuni al teatro Brancaccio. C'è già...»

Il progetto potrebbe essere scongelato e rilanciato...

«La riconvocassero allora e cominciamo a discutere. Se tornano indietro, figurarsi»

Il suo quindi non è "un vado via domani, ho già deciso"?

«Non lanciai ultimatum, non faccio come Israele con Hamas. Il mio è un richiamo: se si continua su questa strada una parte dei Ds ne prenderanno un'altra. Sento tanti compagni della maggioranza a dirsi privatamente in disaccordo con quanto sta accadendo. Si apra una dialettica pubblica, aperta. Si esca dalla logica delle maggioranze blindate e plebiscitarie».



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

SICILIA Micciché presidente dell'Assemblea

L'ex ministro Gianfranco Micciché è stato eletto presidente dell'Assemblea regionale siciliana. L'esponente di Forza Italia ha ottenuto i 54 voti (il quorum nella seconda votazione era di 46 su 90 deputati). Ventinove le schede bianche, tutte del centrosinistra. Un voto ciascuno è andato ai forzisti Edoardo Leanza e Francesco Cascio, due voti a Dore Misuraca, anch'egli di Forza Italia, un voto a Guido Lo Porto di An e uno a Giuseppe Galletti della Margherita.

La prima votazione era andata a vuoto, come da copione, perché richiedeva una maggioranza di 60 deputati numericamente impossibile poiché il centrodestra dispone di 55 parlamentari. Micciché è stato proclamato eletto da Vincenzo Culicchia, della Margherita, che in veste di deputato più anziano ha presieduto i lavori. Nella prima votazione su 90 deputati siciliani presenti hanno votato 89 mentre un deputato si è astenuto. Il centrodestra, che in un vertice nella mattinata aveva trovato un accordo sul nome Micciché, aveva scelto di votare ogni partito per il proprio candidato di bandiera: Giusy Savarino dell'Udc ha ottenuto 18 voti, esattamente quanti ne ottenuti il candidato della Cdl Gianfranco Micciché. Dieci voti sono andati a Lino Leanza, dell'Mpa, mentre 9 li ha ottenuti il presidente uscente dell'Ars Guido Lo Porto, un voto anche per Mercadante (Fi). Sono state 33 le schede bianche, del centrosinistra.

Angius: un'oligarchia non può fare un nuovo partito

Replica la Sereni: nessuno vuole elaborare il Partito democratico in stanze ristrette

/ Roma

PER ARRIVARE al Partito democratico «nei Ds è urgente la convocazione di un Congresso. Un grande Partito democratico del nostro

Paese che raccoglie le forze del riformismo, del socialismo democratico e cattolico popolare, deve essere un partito laico, deve vedere una forte componente socialista e riformista e, secondo me, nel campo europeo, deve aderire alla grande famiglia del socialismo europeo». Francesco Rutelli non vuole aderire al Pse? «E' per questo che bisogna discutere, approfondire e non solo attraverso delle interviste o dichiarazioni televisive». Lo ha detto il senatore Gavino Angius, dirigente dei Ds, nel corso di «In breve», la trasmissione condotta da Francesco Verderami (che firma assieme a Carlo Fusi e a Maria Teresa Meli), in onda ieri su LA7. Sempre a proposito del Partito democratico, Angius ha affermato: «Dissentendo come si sta procedendo nella discussione. Un Partito democratico non può nascere in

modo non democratico. Avverto il rischio di un certo oligarchismo, di un certo elitismo. Il Partito democratico non può nascere all'interno di segreterie senza partito. Mi riferisco anche a élite politiche e culturali senz'altro rispettabili, ma che non rappresentano il grosso delle forze politiche organizzate che invece del partito democratico sono il nerbo». Quella di Angius è una critica forte alla leadership dei Ds e dell'Ulivo insieme. E appare come un macigno grosso sulla prospettiva del futuro partito. Ad Angius ha subito risposto la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni: «L'impresa di costruire un nuovo soggetto democratico e riformista è talmente grande, che saremmo folli se pensassimo di elaborarlo da stanze ristrette. E preoccupazione dei Ds che questo percorso possa avere una larghissima partecipazione nel partito e fuori del partito perché è una delle condizioni per il successo dell'intero progetto riformista. Il congresso dei Ds si farà, ci sarà necessariamente. Credo però sia meglio pensare a un congresso nei tempi giusti per poter chiamare

gli iscritti a pronunciarsi su un'idea complessa più definita. In particolare su due versanti: sulla cornice di contenuti e di valori; sulle forme organizzative possibili». «I due partiti - aggiunge la Sereni - dovranno organizzare i congressi, ma servono momenti di forte partecipazione anche precedenti alle assise. Penso, ad esempio, a iniziative di tipo seminariale che coinvolgono, oltre ai gruppi dirigenti politici, le associazioni e i cittadini. Insomma, è necessaria una fase di preparazione che consenta agli iscritti, al momento dei congressi, di fare una scelta consapevole». Insomma, congresso sì, ma niente fretta per evitare, secondo la Sereni, che siano assise «tra entusiasmo e paura». «Il passaggio dall'Ulivo come soggetto elettorale all'Ulivo come soggetto politico organizzato, richiede certamente un grande dibattito culturale e politico innanzitutto nel Paese - conviene con la Sereni Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria nazionale Ds-. Tutt'altro, quindi, che un'operazione di vertice o oligarchica». Angius però avverte un altro pericolo: «Temo che si possa dissolvere quella componente storica del riformismo italiano che viene

dal vecchio Partito comunista che è una componente essenziale, sia per il futuro del Partito democratico, quando lo si costruirà, sia per il futuro della sinistra italiana. Affidare la rappresentanza della sinistra italiana a qualcosa che è estraneo o sta fuori al Partito democratico, lo considero un errore di dimensione storica».

Che detto in altri termini significa che Angius teme una scomposizione ulteriore a sinistra, per nulla così lontana dalla realtà. Per il 14 e 15 luglio la sinistra europea, Rifondazione comunista per intenderci, ha organizzato una sorta di seminario politico a cui ha invitato tutto il correntone, Cesare Salvi, la pidiccina dissidente Maura Cossutta con la sua associazione rossoverde e chi ci vuole stare. L'idea non è di preparare una confluenza in Rc. No, si vuole rendere queste forze come elementi fondativi di un partito del tutto nuovo, la Sinistra europea, appunto.

Domani ci sarà a Roma l'assemblea nazionale del correntone. Mussi, il ministro che ha riaperto le vie della ricerca, ci dirà quale a quale sperimentazione politica si sta preparando la minoranza Ds

MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY Vizio Capitale

L'altro ieri i giudici di Roma, appena ereditato da Potenza il fascicolo su Salvo Sottile, hanno revocato all'indagato gli arresti domiciliari. Decisione peraltro già preannunciata dalla Procura di Roma (a proposito: è più grave che un magistrato parli di una sua decisione prima di prenderla, o dopo averla presa?). Ieri intanto è partito il processo sportivo su Calciopoli, nato soprattutto grazie alle indagini delle Procure di Torino e Napoli. Torino lavora sul calcio dall'estate '98, quando parlò Zeman. Il pm torinese Guariniello scoprì che il doping nel calcio non risultava perché al laboratorio antidoping (si fa per dire) del Coni all'Acquacetosa (Roma) non cercavano. Il presidente Coni

Pescante si dimise per la vergogna, il laboratorio venne chiuso, le analisi emigrarono all'estero. L'indagine passò a Roma: subito archiviata. Roma poi si mosse sui passaporti falsi ai calciatori stranieri: l'altro giorno, nel silenzio generale, tutti assolti. Roma si è ri-mossa sulla Gea, in contemporanea con Napoli: a Napoli, terremoto; a Roma, calma piatta. Roma indaga pure sulle firme false della Mussolini e sul Laziogate. I carabinieri chiedono d'intercettare i sospettati. La Procura risponde picche. Le intercettazioni le fa Milano, indagando sullo spionaggio di una struttura Telecom, e saltano fuori gli Storage Boys: operazione Qui Quo Qua contro Marrazzo e la Mussolini. Altri elementi utili allo Storagegate emergono dall'inchiesta di

Potenza su Casinò&Savoia. Ora il processo si farà a Roma con le prove raccolte a Milano e Potenza. Sembra l'eterno replay di Tangentopoli. A Milano centinaia d'inchieste, decine di processi, 1200 condannati definitivi. A Roma centinaia d'inchieste, un solo processo approdato a condanne definitive: quello per l'Acqa. Nel '93 il pool di Milano scopre le mazzette Intermeteo. Roma chiede e ottiene di occuparsene lei: tutti assolti, anche se la sentenza dice che le mazzette c'erano. Nel '96 il pool di Milano arresterà alcuni giudici romani e si sente rispondere da vari colleghi capitolini: quelli rubavano da una vita. E denunciare? Nel '98 la Procura di Torino processa la Fiat per falso in bilancio, ma la Fiat tira fuori una sentenza di Roma che

ha già assolto Romiti dallo stesso reato senz'alcuna competenza territoriale. Torino deve chiedere la riapertura del caso a Roma, strappare la competenza, celebrare il processo: risultato, condanna definitiva. Angelucci è il re delle cliniche nel Lazio, ma lo incastrano prima a Potenza (regalucci ad Anna La Rosa) e poi a Bari (presunte tangenti a Fitto). E si potrebbe continuare. Poi naturalmente tutti a prendersela con Potenza, Milano, Torino e Napoli perché rubano le inchieste di Roma. Ma perché Roma è così miope, così lenta di riflessi? I reati di Roma si vedono meglio da Torino, Milano, Napoli e Potenza? E' vero, non c'è più il porto delle nebbie. A Roma lavorano fior di magistrati. Ma qualcosa nell'aria dev'essere rimasto:

altrimenti non si spiegano certe cose. Prendiamo le inchieste di Woodcock, le famose "bolle di sapone". Due anni fa viene indagato un generale amico di Cossiga. Arresti domiciliari. Woodcock ha deciso di perseguire il sant'uomo? No, la pietra dello scandalo è una telefonata intercettata da cui si intuisce che l'ufficiale potrebbe aver avvertito un indagato dei controlli a suo carico. Sarebbe favoreggiamento. Contro l'ordinanza del gip, la difesa ricorre al Riesame, che l'annulla: ma solo perché il generale, se condannato, otterrebbe la condizionale e non finirebbe in carcere. Dunque secondo un pm, un gip e tre giudici del Riesame, il reato c'è. I difensori rinunciano al ricorso in Cassazione. Si chiama "giudicato cautelare": un precedente

fondamentale per l'accusa, il sogno di tutti i pm. L'inchiesta passa a Roma, e qui il pm che fa? Chiede l'archiviazione. Certamente avrà visto meglio dei cinque colleghi potentini. Ma il fatto è piuttosto insolito, almeno fuori Roma. Idem per uno dei due filoni d'inchiesta su Anna La Rosa: il pm romano interroga Anna La Rosa, poi va ospite di Telecamere, cioè di Anna La Rosa, e manda tutto in Sardegna. Ispezioni? Procedimenti disciplinari? A Roma, che si ricordi, mai: chi assolve i potenti piace un sacco ai ministri della Giustizia. Le ispezioni e le azioni disciplinari si concentrano su chi i potenti li intercetta, li indaga, li processa. Milano, Torino, Napoli e così via. Castelli s'era scordato d'ispezionare Potenza. Ma ora provvede Mastella. O Castella. O Mastelli.



In una valle di confine, che ha di fronte il modello elvetico e poche risposte ai suoi problemi

SINDROME DA ISOLAMENTO Isolati per isolati meglio andare da soli: dopo tante promesse e tante delusioni, ricchi ma lontani da Roma e persino da Milano. L'idea che sia più facile e comodo fare da sé. Anche così si spiega il voto "federalista" in Valtellina (ignorando però il premierato forte)

di Oreste Pivetta inviato a Sondrio

Il paese dove il Si suona la tromba comincia pochi chilometri a nord di Milano. Il confine traverserebbe strade, condomini, ipermercati, multisale, milioni e milioni di pil nazionale. Le villette a schiera e i capannoni non sono molto diversi dai capannoni e dalle villette a schiera del Veneto, del Piemonte e del Centro Italia. Più le partite iva. Altro non c'è: dialetto, tradizioni, etnie, storie comuni, religioni, vari e diversi armamentari simbolici chi li riconosce più? Se ne accorse lo stesso Bossi, vent'anni fa. Mentre i soci fondatori sotto San Marco (e gli stessi piemontesi di Roberto Gremmo) s'imbacuccavano di dialetti e folclore, lui dopo una tuonante teorizzazione di cultura, storia, lingua lombarda (sul primo numero di *Lombardia autonoma*: «Non importa che età avete, che lavoro fate, di che tendenza politica siete: quello che importa è che siete - siamo - tutti lombardi»), tagliò corto: sarebbero bastati cinque anni di residenza per sentirsi lombardi. Si poteva mettere da parte l'idea di territorio come fonte di identità storica, della regione come nazione, perché l'identità che conta si fonda sugli interessi, pane e lavoro, Nord e Sud immigrato e convertito all'etica brianzola uniti contro il nemico comune, lo Stato succhiasangue, Roma ladrona, la cassa del Mezzogiorno, persino il romano (dialetto) in tv.

Il dialetto è tanti dialetti. Nel Veneto la lingua ha almeno un eco comune. Di qua dall'Adda, la neolingua da fatica, cioè da traffici e industrie, è un patchwork. Il dialetto era caduto in disuso, poi si è ritrovato ma ad uso nostalgico o intellettuale, come canta Davide Van De Sfroos (lariano, «vanno di frodo», sono contrabbandieri). Bisogna farsi capire, ne va dei bilanci. Il Nord di tanti Nord. Anche la Lombardia: la pianura, la metropoli, la pedemontana (trecentomila imprese, tre milioni di addetti), il distretto alpino, variegato dal punto di vista politico la prima fascia e la metropoli, salda di colori leghisti la pianura più sale. Le capitali sono Varese, Como, Bergamo, le valli. O Gemonno, residenza del leader. All'inizio lo era Cene, Val Seriana, il primo comune che si diede un sindaco leghista. Oggi potrebbe essere San Nazzaro Val Cavargna, a mille metri tra i boschi del Comasco, paese un tempo di fonditori, adesso di frontalieri: trecento-

Provera, presidente della Provincia e senatore leghista: «Se il governo fa un passo avanti, io applaudo. Ma dubito»



trenta elettori, centosettantasei votanti, centosessanta Si. Siamo al novanta virgola nove per cento. I record che contano sono però altri: Varese 59,2 per cento, Como 62,6, Bergamo 62,7 e lassù, più in alto di tutti, Sondrio, 65,4 per cento. Il Nord più Nord. Dove, dalla capitale che ha tradito, Milano, si arriva, per la Statale Regina, un budello sul lago, oppure con la Trentasei, il mito realizzato di una grande opera, iniziata quarant'anni fa, aperta vent'anni dopo, completata con le gallerie di Lecco tre anni fa. Quando la Trentasei, dal trivio Fuentes, diventa Trentotto e marcia bassa lungo la Valtellina, in corsa con l'Adda, si torna all'antico, due corsie e tanti attraversamenti, e all'isolamento, perché la ricca prospera fortunata Valtellina si sente isolata. Non solo la strada: una provincia di centotantamila abitanti non ha una rappresentante nel consiglio regionale (colpa della legge che non garantisce rappresentanze per provincia), ha tre parlamentari (il quarto, Enrico Dioli, ex presidente della provincia, per la Margherita, potrebbe essere "ripecato" proprio in queste ore). Tradizioni interrotte. Una volta il Pci assicurava un "posto sicuro" (nelle liste di Setto S. Giovanni) a un valtellinese perché potesse entrare al Pirellone. Una volta al governo sedeva il ministro montanaro, Luigi Credaro, che s'occupava di pubblica istruzione con Giolitti, e soprattutto sedeva Ezio Vanoni, il democristiano che

tentò di farci pagare le tasse. Tremonti, sondriese, fece e disfece per Berlusconi, condoni fiscali e conti pubblici. In compenso di Sondrio sono le due "popolari" più forti in Italia, senza ope o scandali alle spalle: il Credito Valtellinese e la Banca Popolare di Sondrio, centocinquanta sportelli in provincia, una forza senza rivali nella raccolta, un azionariato diffuso e pure l'Europa, perché la "piccola" Popolare ha creato un paio di anni fa la gemella elvetica: la Popolare di Sondrio Suisse. Arrivando fino a Zurigo. La Valtellina una vocazione europea ce l'ha da sempre. Dal sud al Nord si passava di lì, Chiavenna o Bormio. Da secoli un editto consente ai pastori della valle o della Bergamasca di attraversare il confine e di condurre le pecore a brucare sui prati del vescovo di Coira. Per spiegare il 65,4 per cento (che è la fotocopia del voto politico), il presidente della provincia, Fiorenzo Provera, senatore del Carroccio (un altro immigrato, pediatra risalito da Vigevano per lavorare all'ospedale di Sondrio) si rifà alla consuetudine dei valtellinesi con la confinante Svizzera, repubblica confederale. Comincia a dirmi che parlano lo stesso dialetto, di qua e di là nei Grigioni, poi mi cita gli uomini di confine (mi ricordo Grytzko Mascioni, romanziere nato a Villa di Tirano, alta valle e creatore della tv svizzera) e soprattutto esalta il modello svizzero: i

Cantoni che non rompono l'unità dello stato, ma fanno democrazia. Chiedo se a questo punto, cancellata dai No la riforma del centrodestra, ne discuteranno con il centrosinistra... «Bisogna accettare - risponde - il verdetto popolare. A me, amministratore, interessa il risultato concreto e se un governo di centrosinistra fa un passo avanti io applaudo. Onestamente dubito che una volontà riformatrice possa essere condivisa dalle ali estreme dello schieramento. Auspico ma dubito». Ma i valtellinesi che hanno votato Si dividevano anche tutto il resto della riforma, dal premierato forte in là? «Non credo proprio. L'elettore non è stato informato e peraltro la materia è complicata e la si è politicizzata, tradotta in ragione di uno scontro politico. D'altra parte questa è la situazione». Ma di chi è la responsabilità? «Omnia munda mundis». Il futuro, è la domanda che preme. Che farà la Lega? Perché rinunciare a Pontida? «Credo - spiega ancora Fiorenzo Provera - che i militanti del Carroccio si sentano oltre che sconfitti anche delusi. Politicamente credo che sia giusto riflettere e discutere in un congresso. Destra o sinistra: respingo queste categorie. Distinguo tra chi vuole il cambiamento e chi lo nega». «E il cambiamento - riconosce il presidente provinciale - cominciò con la Bassanini». Ma per chi sta a Sondrio, in una provincia tanto ricca, che significa "federalismo"?

«Padroni a casa nostra», rispondeva Provera. Alla fine dirà: «Regole snelle, istituzioni vicine». E il Lombardo Veneto? Non è cosa d'amministratore... Giorgio Gandola, direttore della *Provincia di Como* (che ha edizioni anche a Lecco e Sondrio) scriveva in un editoriale che il Si minoritario ma urlato di questa parte della Lombardia «è la ribellione civile nei confronti di uno stato lontano, che pare allontanarsi sempre di più». Scriveva di «stardaggine» nella protesta e aggiungeva: «E noi siamo certi che, in tutto questo la Lega, c'entra poco». Come? Di fronte al federalismo? «È una protesta che nasce dai fatti, non a ridosso della politica e degli schieramenti. Chi ha votato Si, chiedeva aiuto: abbiamo bisogno di essere sostenuti». Il Nord-locomotiva è la testa di ponte che si scontra per primo con la concorrenza mondiale. «C'è un'imprenditoria forte, che teme di perdere tutto ed è costretta a fare i conti con strade che sono un imbutto e promesse che sono una presa in giro. Allora si torna all'idea che è meglio far da sé. Autonomi per arrangiarsi». Anche autonomia fiscale, però, come la riforma del centrodestra non diceva. Un valtellinese, professore di sociologia, Aldo Bonomi, sembra condividere. Invita a «non politicizzare il voto». E racconta: «Quindici anni fa era il malessere di soggetti spaesati che avevano abbracciato la Lega o Berlusconi per colmare un vuoto

politico. Erano alle prese con una ristrutturazione e credevano che se non avessero pagato le tasse ce l'avrebbero fatta. Adesso, chi ce l'ha fatta, chiede qualcosa di più, chiede di essere accompagnato, chiede aiuto se deve innovare, chiede strumenti se deve competere. Non c'è rancore, non c'è antipolitica. C'è una domanda, per un'esigenza di modernizzazione». Come risponderà il centrosinistra? «Siamo visti qui come quelli che mettono le tasse, che difendono il lavoro alla vecchia maniera, insomma di poca flessibilità. Il centrosinistra dei conservatori piuttosto che dei riformatori». Parole, dure, di Angelo Costanzo, trentottenne segretario dei Ds di Sondrio. Si sente anche lui "isolato", senza un consigliere regionale che lo rappresenti, con un apparato di federazione che è lui stesso, che apre e chiude quando il lavoro lo consente. Difficoltà terribili. Però può vantarsi del raddoppio dei Ds da una elezione all'altra: dal 4,82 per cento al dieci. Spiega che un partito come il nostro non può sottovalutare il segnale di alcune aree del paese, deve interrogarsi, deve pensare che non basta vincere complessivamente e poi «lasciare dove stanno i problemi che emergono di posto in posto». Anche lui dice: «Il territorio deve tornare al centro della politica». Vuol dire programmi, strategie, ma anche scelte pratiche, che riguardano ad esempio la composizione delle liste elettorali. Perché ha vinto il Si? «Perché votando Si si pensava di cambiare tutto. È vero che molto sarebbe cambiato in peggio. Ma è anche vero che il centrosinistra il problema lo ha sottovalutato. Adesso vedremo».

Concretamente che cosa dovremmo vedere? «Se il governo di centrosinistra darà i soldi per la statale 38, centoquaranta milioni di euro già deliberati dal Cipe. Se si chiederanno i cantieri già aperti, figuriamoci che cosa succederà con i progetti che non hanno visto neppure mezzo cantiere». La statale 38, incubo e sogno della Valtellina. A quei soldi, se ne aggiungerebbero altri (150 milioni), «risparmi locali», residui della legge speciale del 1990, dopo la frana, e un po' di chilometri a quattro corsie si potrebbero realizzare. «Indispensabile - commenta Mario Fomiatti - segretario della Lega Nord di Sondrio - una strada che apra la Valtellina all'Europa». Svizzera? Europa? Lega europeista? «Europa dei popoli, non delle nazioni. Per questo vogliamo il federalismo qui, per un'Europa federale». Fomiatti, leva trentenne del Carroccio, non teme l'effetto no-tav: il non vogliono la ferrovia, qui premano per le quattro corsie.

Costanzo (segretario ds): «Non fermiamoci dopo il successo: il territorio deve tornare al centro della politica»

Anche Fini rifiuta il partito unico. «Alla Cdl manca una strategia politica»

Un lungo esecutivo nazionale di An ieri ha affrontato la sconfitta al referendum e il caso Sottile: «Non abbiamo scheletri nell'armadio»

/ Roma

L'ipotesi del partito unico si è «oggettivamente allontanata», il problema più urgente da affrontare per il centrodestra non è la leadership, ma la strategia politica. E ancora: si deve costruire un nuovo partito dopo la svolta di Fiuggi. In più di quattro lunghe ore di riunione che qualcuno ha definito una «seduta di autocoscienza» Alleanza Nazionale ha affrontato i temi caldi della Cdl, arrivando a stendere un documento finale. Il primo incontro collegiale del partito all'indomani della sconfitta elettorale sul referendum e del caso Sottile stando ai racconti dei partecipanti è stato «esattamente spaccato a metà» con una parte dedicata più alla vicenda politica e un'altra «al fango» che ha investito il partito in questi giorni. Sul fronte della politica la

riunione di An ha fissato un punto: Gianfranco Fini ritiene molto vicina al tramonto l'ipotesi del partito unico tanto che, nel comunicato finale, si scrive apertamente, con buona pace del progetto caro a Berlusconi, che questa prospettiva «si è oggettivamente allontanata». Per superare la fase successiva al voto referendario «che si è conclusa» Fini e i suoi dirigenti individuano la necessità di dotarsi «di una nuova strategia che arrivi fino alle elezioni europee». «Il problema urgente da affrontare - recita il comunicato - non è la leadership della nostra coalizione». Nell'era del Prodi Due Fini individua anche il bisogno di «riannimare» il soggetto politico da lui creato a Fiuggi nel '95 e dare luogo «ad una nuova Alleanza nazionale che abbia l'ambi-

zione di andare oltre il 12 per cento dei consensi che attualmente raccoglie». Su questo punto, raccontano alcuni partecipanti, si sarebbero manifestate alcune perplessità soprattutto di chi, come Destra protagonista, ha apertamente chiesto «perché si è fatto di tutto per allontanare esponenti come Fiori, Rebecchini e Fisichella». Sul fronte di Destra sociale (assente Alemanno, presente Storace) l'ipotesi di un nuovo percorso avrebbe incontrato consensi ma «senza allontanarsi dai valori di riferimento del nostro popolo». Posizione «pesante» che Fini ha preso in considerazione tanto da farla mettere nero su bianco nel documento finale. Dal punto di vista organizzativo non sono previsti, per ora, appuntamenti organizzativi mentre il congresso potrebbe slittare fino alla primavera 2007. L'ultimo argomento affrontato è stato

quello dedicato alla cosiddetta questione morale. Gianfranco Fini ha ancora una volta ribadito che si è trattato di un attacco contro la sua persona incontrando, su questo punto, la solidarietà del partito ma anche qualche annotazione critica. Per questo si sta pensando ad approntare un codice etico, quasi un decalogo, per prevenire «i problemi» che ci sono stati nelle ultime settimane. A commentare impetuosamente è il deputato dell'Ulivo Enzo Carra: «Senza voler entrare nel travaglio che sta vivendo Alleanza Nazionale, vorrei sommessamente ricordare che oltre Fiuggi c'è Monte Fumone. Sono dieci anni che i vertici di AN rilanciano rispetto alla loro provenienza; eppure i pochi autorevoli innesti che avevano se li sono persi cammin facendo. Sono rimasti solo loro, sempre loro, sulla strada per Ceprano».

AGRA - AIPROCO Società Cooperativa Agricola
Via Garofolana, 636-41058 Vignola (MO)
Albo Società Cooperative N. A103349 - Codice Fiscale - Partita IVA: 00921400362
A Tutti i Soci
Vignola, il 26 giugno 2006
Oggetto: **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**
E' convocata l'Assemblea Ordinaria dei soci per il giorno 22 Luglio 2006 alle ore 6,00 in prima convocazione.
Nel caso in cui non si raggiungono le maggioranze richieste, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione.
DOMENICA 23 LUGLIO 2006 alle ORE 9.00
Presso lo stabilimento frigorifero della cooperativa, Via Garofolana, 636 Vignola (MO)
Per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1. Lettura del bilancio al 31 Marzo 2006;
2. Lettura della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione;
3. Lettura della relazione del Collegio Sindacale e del Revisore Contabile;
4. Approvazione del bilancio e della relazione sulla gestione;
5. Partecipazione finanziaria della cooperativa alla costituzione del fondo di esercizio, così come indicato nel Regolamento (CE) 2200/96, art. 15, per l'attuazione del programma operativo 2002/2006 - esecutivo annuale 2006 - della O.P. Solemilia Modena Coop. Agricola;
6. Determinazione dei compensi agli Amministratori;
7. Nomina del Collegio sindacale, del suo Presidente e relativi compensi;
8. Varie ed eventuali.
Cordiali saluti.
AGRA AIPROCO
Il Presidente: **Claudio Biondi**

ASSOCIAZIONE I DEMOCRATICI

Piazza SS. Apostoli, 73 - Roma

Codice Fiscale 97163970581

RELAZIONE AL RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2005

Gentili ed Egredi Componenti l'Esecutivo Nazionale, l'Assemblea delle Regioni, in data 20 dicembre 2001 ed in seduta straordinaria il 3 marzo 2002, ha deliberato di "sospendere la propria attività delegando l'Esecutivo Nazionale ed il Tesoriere Nazionale di mantenere le loro responsabilità ai fini legali ed amministrativi". Pertanto, a seguito di tali deliberazioni, il Rendiconto al 31.12.2005 come per l'esercizio 2004, dovrà essere esaminato ed approvato da codesto Esecutivo Nazionale.

Esso, come per Legge, risulta certificato dal Collegio dei Revisori, come da Relazione allegata. Il Rendiconto relativo all'anno 2005 si chiude con un disavanzo di gestione di € 539.528,00. Tale risultato negativo deriva dalla differenza tra il totale dei proventi della gestione caratteristica che ammontano a € 151.531,00 il totale degli oneri che ammontano a € 744.333,00 e la differenza tra proventi ed oneri finanziari pari ad € 53.274,00. Il prospetto del conto economico - allegato alla presente Relazione - evidenzia con sufficiente dettaglio sia la natura e l'entità dei costi sostenuti, sia la provenienza e la natura dei proventi introitati nell'anno 2005 ed espone per grandezze economico-monetarie i fatti gestionali derivanti dall'attività istituzionale del nostro Movimento. Dall'esame dei costi, si rileva che: - gli oneri per servizi ammontano a complessive € 372.742,00 - i costi per godimento di beni di terzi ammontano a € 167.819,00 per affitti passivi; - i costi di ammortamento complessivamente ammontano a € 56.302,00, di cui quanto € 17.526,00 per i beni materiali a fronte della procedura di ammortamento degli impianti, attrezzature, macchine d'ufficio, mobili ed arredi di dotazione e per € 38.776,00 per i beni immateriali; - gli oneri diversi di gestione ammontano a € 56.552,00; - i contributi ad associazioni per un totale di € 89.700,00 (in specie contributi alla sede di Savona e Vs Presidente Prodi per primarie e per nuove iniziative). Inoltre, in ottemperanza al disposto dell'art. 3 della L. 157/1999 anche quest'anno è stata accantonata una quota pari ad € 1.218,00 pertanto così l'apporto Fondo risorse finanziarie di € 159.810,00, per accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, pertanto il Fondo ex art. 3, L. 157/1999, non ha avuto effettiva attivazione ed utilizzato ma l'importo rimane integralmente a disposizione di future iniziative per lo scopo previsto dalla citata normativa. Infine, gli oneri finanziari ammontano a € 2.585,00 per interessi passivi, oneri bancari ed oneri per fidejussioni. Per quanto attiene il settore dei proventi, l'ammontare deriva dai Contributi da erogazioni liberali che ammontano ad € 3.172,00; i proventi finanziari (quali interessi attivi su conto corrente bancario e postale, cedole dei titoli, etc) ammontano complessivamente ad € 55.859,00.

Lo Stato Patrimoniale, alla data di chiusura dell'esercizio 2005 evidenzia: - un saldo di disponibilità liquide di € 58.205,00; - crediti di varia natura e specie per € 740.196,00 così suddivisi: € 584.070,00 Vs Associazione Politica Democrazia è Libertà - La Margherita per crediti ed anticipazioni anni pregressi come da accordo stipulato in data 23.07.2003; € 134.279,00 Vs Associazione Politica La Rete; € 8.440,00 Vs altri; € 13.407,00 Vs Elabora per spese condominiali e formalità di Registro. - Immobilizzazioni immateriali, al netto della procedura di ammortamento, per complessive € 206.352,00; - Le Immobilizzazioni materiali (quali impianti ed attrezzature d'ufficio, mobili ed arredi, etc) per € 51.215,00 (al netto dei relativi Fondi di ammortamento); - Le Immobilizzazioni finanziarie (titoli di natura commerciale) per complessive € 1.683.755,00; Il totale delle Attività ammonta a complessive € 3.239.723,00; Le Passività, evidenziano un totale di € 3.779.251,00 così suddivise per macro classi: - € 3.588.145,00 quale avanzo patrimoniale 2004; - € 159.810,00 per il Fondo ex art. 3 L. 157/1999; - € 2.743,00 per debiti verso Fornitori ancora da saldare alla fine dell'anno; - € 2.753,00 per debiti verso altri creditori ancora in essere alla data di chiusura dell'esercizio 2005. La differenza tra le Attività e le Passività espone un saldo negativo di gestione dell'anno 2005 di complessivi € 539.528,00, coincidente con il risultato della gestione economica. La somma algebrica del saldo negativo della gestione con il saldo dell'avanzo patrimoniale degli esercizi pregressi, evidenzia nel Rendiconto un saldo patrimoniale positivo finale cumulato di € 3.048.617,00. Roma, 21 giugno 2006

Il Tesoriere Renato Cambursano

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2005

Ai sensi dell'art. 8 c.3 L. 2/1/1997 n° 2, la nota integrativa costituisce parte integrante del Rendiconto d'esercizio fornendo dello stesso essenziale informazione sui principi contabili adottati, sui criteri di valutazione osservati e sulle altre informazioni specificatamente richieste dalla legge. Il Rendiconto dell'esercizio 2005, della Associazione "I DEMOCRATICI", è stato predisposto secondo il modello di cui all'allegato "A" del comma 1 dell'art. 8 L. 2/1/97 n° 2.

PRINCIPI DI REDAZIONE DEL RENDICONTO

Nella redazione del Rendiconto sono stati osservati i principi contabili elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri Commercialisti.

In particolare, le valutazioni delle voci patrimoniali sono state effettuate secondo prudenza e nella prospettiva della continuità dell'attività istituzionale, adottando il principio di competenza temporale e valutando separatamente ogni voce senza compensazione di partite.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri applicati nella valutazione delle voci del rendiconto, sono in linea con quanto prescritto dal codice civile adottando sempre il minore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato per quanto attiene le attività, mentre le passività sono state valorizzate nella loro massima espressione onde assicurare con completezza le reali incombenze da loro derivanti per l'Associazione.

Nelle rettifiche di valore, sono stati analogamente adottati i criteri di cui sopra a seconda della singola natura delle voci e della loro collocazione in rendiconto.

I beni immateriali e materiali sono stati sottoposti alle rispettive procedure di ammortamento in linea con il tempo del loro effettivo utilizzo, sulla base di un programma predisposto dall'organo amministrativo.

Nel Rendiconto non sussistono casi di valore espressi in moneta estera da convertire in moneta legale.

IMMOBILIZZAZIONI

1) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:

Risultano iscritte nel Rendiconto per € 206.352,00 già al netto della relativa quota di ammortamento che ammonta a € 38.776,00 e attengono a lavori di adeguamento e manutenzione su beni di terzi utilizzati ai fini istituzionali, in base ad un piano di ammortamento computato sulla durata del contratto di locazione.

2) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo storico di acquisizione comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione, mentre le manutenzioni e le riparazioni ordinarie sono state imputate al conto economico, le migliori ed ogni spesa incrementativa che prolunga la vita dei cespiti o ne aumenta l'utilizzo sono state sistematicamente capitalizzate.

Nel Rendiconto 2005, già tutti al netto delle relative quote di ammortamento, risultano iscritti i seguenti cespiti:

| | |
|------------------------------------|-------------|
| - IMPIANTI E ATTREZZATURE TECNICHE | € 20.566,00 |
| - MACCHINE PER UFFICIO | € 7.809,00 |
| - MOBILI E ARREDI | € 14.807,00 |
| - ALTRI BENI | € 8.033,00 |

Per detti cespiti nell'anno 2005, si è proseguito con una sistematica procedura di ammortamento dei costi, con l'applicazione specifica di aliquote che soddisfano il criterio della prudenza sulla base di un programma di ammortamento in linea con la residua possibilità di utilizzo dei cespiti stessi.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:

Le immobilizzazioni finanziarie risultano iscritte nel Rendiconto 2005 per un importo di € 1.683.755,00 ed attengono a titoli in portafoglio di natura commerciale. Nessuna rivalutazione o svalutazione né alienazione di cespiti risulta avvenuta nell'esercizio, come altresì nessuna immobilizzazione risulta fiduciariamente posseduta da terzi.

VARIAZIONI DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Nel corso dell'esercizio al quale si riferisce il presente Rendiconto, si sono verificate delle variazioni nelle voci dell'attivo e del passivo rispetto all'esercizio precedente.

Per un quadro di insieme delle predette variazioni si rimanda alla seguente tabella:

RENDICONTO AL 31.12.2005

| STATO PATRIMONIALE | | RENDICONTO AL 31.12.2005 | |
|---|----------------|--------------------------|--|
| | 31.12.2005 | 31.12.2004 | |
| ATTIVITA' | | | |
| Immobilizzazioni immateriali nette: | | | |
| costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione | € - | € - | |
| costi di impianto e di ampliamento | € 206.352,00 | € 198.739,00 | |
| totale | € 206.352,00 | € 198.739,00 | |
| Immobilizzazioni materiali nette: | | | |
| terreni e fabbricati | € - | € - | |
| impianti e attrezzature tecniche | € 20.566,00 | € 25.832,00 | |
| macchine per ufficio | € 7.809,00 | € 8.173,00 | |
| mobili e arredi | € 14.807,00 | € 4.647,00 | |
| automezzi | € - | € - | |
| altri beni | € 8.033,00 | € 9.636,00 | |
| totale | € 51.215,00 | € 48.288,00 | |
| Immobilizzazioni finanziarie (nette, con separata indicazione, per i crediti, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo) | € - | € - | |
| partecipazioni in imprese | € - | € - | |
| crediti finanziari entro l'esercizio successivo | € - | € - | |
| crediti finanziari oltre l'esercizio successivo | € - | € - | |
| altri titoli | € 1.683.755,00 | € 1.484.701,00 | |
| totale | € 1.683.755,00 | € 1.484.701,00 | |
| Rimanenze (di pubblicazioni, gadgets, eccetera) | € - | € - | |
| Crediti (al netto di relativi fondi rischi e con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo) | € - | € - | |
| crediti entro l'esercizio successivo: | | | |
| crediti per servizi resi o beni ceduti | € - | € - | |
| crediti verso locatari | € - | € - | |
| crediti per contributi elettorali | € - | € - | |
| crediti per contributi 4 per mille | € - | € - | |
| crediti verso imprese partecipate | € - | € - | |
| crediti diversi | € 740.196,00 | € 1.359.231,00 | |
| subtotale crediti entro l'esercizio successivo | € 740.196,00 | € 1.359.231,00 | |
| crediti oltre l'esercizio successivo: | | | |
| crediti per servizi resi o beni ceduti | € - | € - | |
| crediti verso locatari | € - | € - | |
| crediti per contributi elettorali | € - | € - | |
| crediti per contributi 4 per mille | € - | € - | |
| crediti verso imprese partecipate | € - | € - | |
| crediti diversi | € - | € - | |
| subtotale crediti oltre l'esercizio successivo | € - | € - | |
| totale crediti | € 740.196,00 | € 1.359.231,00 | |
| Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni | € - | € - | |
| partecipazioni nette | € - | € - | |
| altri titoli | € - | € - | |
| totale | € - | € - | |
| Disponibilità liquide | € - | € - | |
| depositi bancari e postali | € 557.680,00 | € 738.305,00 | |
| cassa | € 525,00 | € 5.608,00 | |
| totale | € 558.205,00 | € 743.913,00 | |
| Ratei attivi e risconti attivi | € - | € - | |
| TOTALE ATTIVITA' | € 3.239.723,00 | € 3.834.872,00 | |
| PASSIVITA' | | | |
| Patrimonio netto | | | |
| Avanzo patrimoniale 2004 | € 3.588.145,00 | € 4.088.904,00 | |
| Disavanzo patrimoniale 2004 | € - | € 500.759,00 | |
| Disavanzo patrimoniale 2005 | € 539.528,00 | € - | |
| Avanzo esercizio 2005 | € 3.048.617,00 | € 3.588.145,00 | |
| totale | € 3.048.617,00 | € 3.588.145,00 | |
| Fondi per rischi ed oneri | | | |
| fondi previdenza integrativa e simili | € - | € - | |
| altri fondi | € - | € - | |
| totale | € - | € - | |
| Fondo ex art. 3 L.157/99 | € 159.810,00 | € 158.592,00 | |
| Fondo ex art. 3 L.157/99 | € 159.810,00 | € 158.592,00 | |
| Fondo contributi ad Associazioni | | | |
| Fondo contributi pro Margherita | € - | € - | |
| totale | € - | € - | |
| Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato | € - | € - | |
| Debiti (con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo) | | | |
| Debiti entro l'esercizio successivo | | | |
| debiti verso banche | € - | € - | |
| debiti verso altri finanziatori | € - | € - | |
| debiti verso fornitori | € 3.743,00 | € 8.331,00 | |
| debiti rappresentati da titoli di credito | € - | € - | |
| debiti verso imprese partecipate | € - | € - | |
| debiti tributari | € - | € - | |
| debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale | € - | € - | |
| altri debiti | € 27.553,00 | € 79.804,00 | |
| subtotale debiti entro l'esercizio successivo | € 31.296,00 | € 88.135,00 | |
| Debiti oltre l'esercizio successivo: | | | |
| debiti verso banche | € - | € - | |
| debiti verso altri finanziatori | € - | € - | |
| debiti verso fornitori | € - | € - | |
| debiti rappresentati da titoli di credito | € - | € - | |
| debiti verso imprese partecipate | € - | € - | |
| debiti tributari | € - | € - | |
| debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale | € - | € - | |
| altri debiti | € - | € - | |
| subtotale debiti oltre l'esercizio successivo | € - | € - | |
| TOTALE PASSIVITA' | € 3.239.723,00 | € 3.834.872,00 | |
| CONTO ECONOMICO | | | |
| A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA | | | |
| 1) Quote associative annuali | € - | € - | |
| 2) Contributi dallo stato | € - | € - | |
| a) per rimborso spese elettorali | € - | € - | |
| b) contributo annuale derivante dalla dest. 4 per mille irpef | € - | € - | |
| 3) Contributi provenienti dall'estero | € - | € - | |
| a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali | € - | € - | |
| b) da altri soggetti esteri | € - | € - | |
| 4) Altre contribuzioni | € 3.173,00 | € 232,00 | |
| a) contribuzioni da persone fisiche | € - | € - | |
| b) contribuzioni da persone giuridiche | € - | € - | |
| c) stomo di costi | € - | € 54.764,00 | |
| 5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività | € - | € - | |
| 6) Altri proventi | € 148.358,00 | € 121.480,00 | |
| a) affitti da sublocazione | € 151.531,00 | € 176.476,00 | |
| totale proventi gestione caratteristica | € 151.531,00 | € 121.480,00 | |
| B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA | | | |
| 1) Per acquisti di beni | € - | € - | |
| 2) Per servizi | € 372.742,00 | € 283.557,00 | |
| 3) Per godimento beni di terzi | € 167.819,00 | € 192.105,00 | |
| 4) Per il personale | € - | € - | |
| a) stipendi | € - | € - | |
| b) oneri sociali | € - | € - | |
| c) trattamento di fine rapporto | € - | € - | |
| d) trattamento di quiescenza e simili | € - | € - | |
| e) altri costi | € - | € - | |
| 5) Ammortamenti e svalutazioni | € 56.302,00 | € 49.873,00 | |
| 6) Accantonamenti per rischi | € - | € - | |
| 7) Altri accantonamenti | € - | € - | |
| 8) Oneri diversi di gestione | € 56.552,00 | € 18.744,00 | |
| 9) Contributi ad associazioni | € 89.700,00 | € 16.325,00 | |
| 10) Contributi partecipazione donne alla politica art 3 L.157/99 | € 1.218,00 | € 1.218,00 | |
| totale oneri della gestione caratteristica | € 744.333,00 | € 561.822,00 | |
| RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA (A - B) | € 592.802,00 | € 385.346,00 | |
| C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI | | | |
| 1) Proventi da partecipazioni | € - | € - | |
| 2) Altri proventi finanziari | € 55.859,00 | € 47.354,00 | |
| 3) Interessi ed altri oneri finanziari | € -2.585,00 | € -2.016,00 | |
| totale proventi ed oneri finanziari | € 53.274,00 | € 45.338,00 | |
| D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE | | | |
| 1) Rivalutazioni | € - | € - | |
| a) di partecipazioni | € - | € - | |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | € - | € - | |
| c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni | € - | € - | |
| 2) Svalutazioni | € - | € - | |
| a) di partecipazioni | € - | € - | |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | € - | € - | |
| c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni | € - | € - | |
| totale rettifiche di valore di attività finanziarie | € - | € - | |
| E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI | | | |
| 1) Proventi | € - | € - | |
| a) plusvalenze da alienazioni | € - | € - | |
| b) varie | € - | € 26.749,00 | |
| 2) Oneri | € - | € - | |
| a) minusvalenze da alienazioni | € - | € - | |
| b) varie | € - | € 187.500,00 | |
| totale delle partite straordinarie | € - | € 160.751,00 | |
| AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A+B+C+D+E) | € 539.528,00 | € 500.759,00 | |

Roma, 21 giugno 2006

IL TESORIERE Renato Cambursano

Erano presenti tutti i deferiti
tranne Moggi e Giraudo
Nessun commento dai
vertici della Federcalcio

Stadio Olimpico blindato:
le fasi del processo
possono essere seguite
soltanto su maxischermi

Il processo-lampo inizia con una pausa

La prima udienza di Calciopoli dura 45 minuti: il presidente della Caf concede a tutti un «ponte» per permettere l'ingresso di 5 club e per la lettura delle memorie difensive

di Massimo Solani / Roma

FALSA PARTENZA La Norimberga del calcio italiano è già ferma. Quarantacinque minuti di udienza, quasi due ore di camera di consiglio ed un primo risultato: tutti fermi, si riparte lunedì. Con cinque nuovi protagonisti (Lecce, Messina, Treviso, Bologna e Bre-

HA DETTO
Guido Rossi



«Non sono sorpreso
Lunedì si ripartirà
spediti nel rispetto
dei tempi che sono
stati fissati»

scia), ossia i club che hanno ottenuto dal presidente della Corte d'appello federale Cesare Rupertò di partecipare al maxiprocesso come terzi contro le squadre e i tesserati deferiti. Accogliendo la loro istanza, la Caf ha così concesso uno «slittamento» di tre giorni per permettere ai legali di acquisire e studiare le carte processuali, dando quindi la possibilità agli avvocati dei club deferiti di poter visionare le molte memorie difensive presentate. Si riparte lunedì, allora, ma molto probabilmente nemmeno a quel punto il processo potrà iniziare davvero visto che già ieri alcuni dei legali hanno annunciato l'intenzione di presentare nuove eccezioni: «Quelle che noi proporremo lunedì - ha spiegato Silvia Morescanti, avvocato dell'arbitro Massimo De Santis - sono diverse, quindi penso che neanche a quel punto si comincerà veramente. Comunque il presidente della Caf Cesare Rupertò ha dimostrato di non avere fretta».

E proprio questo è il problema: sembra infatti evidente, a questo punto, che difficilmente potranno essere rispettate le scadenze prospettate dal commissario straordinario della Federcalcio Guido Rossi (sentenza della Caf fra il 7 e il 9 luglio), che si è impegnato con la Uefa a consegnare entro il 26 luglio la classifica definitiva dei club che dovranno partecipare alle Coppe europee. E se così non sarà, allora vorrà dire che Uefa e Champions League del prossimo anno non riguarderanno alcun club italiano. Una preoccupazione che Rossi ieri ha voluto allontanare tornando a ripetere il mantra che ha accompagnato queste frenetiche settimane di lavoro dell'Ufficio Indagini: «Sono assolutamente tranquillo e per me non è stata affatto una sorpresa - è stato il commento del commissario straordinario - Lunedì il processo partirà spedito nel rispetto dei termini prefissati. Era necessario dare a tutte le parti i tempi giusti per prendere visione del materiale». E slittamento sia, allora, per la soddisfazione di tutti i legali. O meglio, di quasi tutti, visto che Luigi Chiappero che rappresenta Antonio Giraudo e Alberto Bruni,



L'aula all'interno dello stadio Olimpico dove da ieri si svolge il maxi processo per lo scandalo del calcio. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

legale della Fiorentina, avevano chiesto che l'istanza fosse respinta. Ma questa è la quasi normale schermaglia procedurale di un processo che di normale ha ben poco. E non tanto perché alla sbarra c'è un pezzo enorme del nostro calcio (quattro squadre deferite, 26 tesserati fra cui 10 fra arbitri e guardalinee e i due ex

designatori), quanto per l'attesa che l'inchiesta, le intercettazioni pubblicate sui giornali e gli interrogatori hanno creato nel pubblico. Ne dà una giusta idea il numero di giornalisti, arrivati da tutto il mondo, che ieri affollavano la sala stampa dove gli schermi televisivi rimandavano le immagini dell'udienza che si sta-

va svolgendo a circa 150 metri. Lontana, distante, inavvicinabile per chiunque. Tanto che l'organizzazione ha addirittura allestito due distinti ingressi per i media (160 accreditati dei 400 richiesti, molti i cronisti rimasti fuori dai cancelli della curva Nord) e per i protagonisti del processo. Contatti fra i due mondi pros-

simi allo zero. Possibilità di fare domande, idem. Restano solo le televisioni a circuito chiuso e quello schermo rimasto nero per quasi due ore mentre Cesare Rupertò e i membri del collegio erano chiusi in camera di consiglio a decidere se ammettere o meno al dibattito Bologna, Lecce, Treviso, Messina e

Brescia, le squadre eventualmente interessate dai possibili ripescaggi. E davanti alle televisioni, ma a casa, sono rimasti anche i tifosi. Complice probabilmente il giorno festivo (San Pietro e Paolo, patroni di Roma) le contestazioni attese alla vigilia dal tifo organizzato non si sono viste. Vana, quindi, anche la premura della scorta del presidente laziale Claudio Lotito che si è allontanato di gran corsa dall'Olimpico rischiando di mettere sotto un gruppo di cronisti. Così, gli unici insulti e fischi dalle poche persone riunite davanti all'ingresso se li è beccati l'arbitro Massimo De Santis (il capo della «combriccola romana» di fischiati al servizio di Moggi, secondo i magistrati di Napoli Beatrice e Narucci), uno che in ogni caso dagli spalti dell'Olimpico si è sempre sentito dire molto di peggio. Così, a pochi passi da un prato perfetto quasi senza memoria di calcio (nessuna riga bianca, via le porte e le bandierine) suona meno strano anche sapere che la giustizia avrà i suoi tempi, ai quali il calcio, le sue regole e i suoi riti dovranno per una volta sottostare. «Onore a questi giudici - commenta uscendo il legale del Bologna Mattia Grassani - anche perché i processi lampo da sempre sono nemici della verità. È giusto che Uefa e Champions siano passate in secondo piano. La decisione di Rupertò mal si concilia con la fretta del commissario straordinario Rossi».

IL PERSONAGGIO Il presidente della Caf concede il rinvio in cambio di collaborazione per il futuro

Rupertò: un po' carota, un po' bastone

di Massimo Franchi / Roma

«Chi mi conosce, sa. Chi non mi conosce, mi conoscerà», ha esordito. Più che un presidente emerito della Corte Costituzionale il Cesare Rupertò di ieri mattina sembrava un giudice di pace. Alle prese con il più grande scandalo della storia del calcio e con la mannaia dei tempi ristretti, Rupertò ha dipanato la tela da esperto mediatore. Non fra Stato e Regioni come gli capitava nella massima corte presieduta nel 2001 e 2002, ma fra la quarantina di avvocati dei deferiti pallonari. Chi avesse ascoltato il suo accento calabrese e il suo fare colloquiale senza sapere chi fosse l'avrebbe scambiato per un personaggio di Camilleri che cercava di risolvere fra amici una disputa territoriale. In quest'ottica la gaffe «Lolito» al posto di «Lotito» ci sta benissimo. Finito l'appello a cui non hanno risposto solo Moggi e Giraudo (ma i loro avvocati erano presenti) con Galliani in prima fila, alla sua sinistra Bergamo, mentre Car-

raro era in disparte quasi menefreghista, con Lotito attorniato dai suoi avvocati in seconda fila con De Santis poco dietro. Poi però ha mostrato, con i suoi occhiali anni 80 e il suo fisico gracile ma deciso da 81enne molto vispo, di conoscere le carte molto bene, mettendo in piedi la sua tattica passo passo. «Siamo ragionevoli, nulla questo se ci sono più avvocati per lo stesso deferito, l'unica condizione è che, vedete i problemi di spazio che abbiamo, si alternino». Poi alle prime eccezioni ecco l'offerta: «Vogliamo rimanere sul piano del buon andamento del procedimento o sul piano della nullità? Diversamente cambiano le cose anche da parte del collegio». Ossia: io vi offro di fermare il «procedimento sportivo» per 3 giorni per rispettare il diritto di difesa ma in cambio voi legittimate la corte e non tentate di fare catenaccio proponendo eccezioni su ogni decisione. «Parliamoci chiaro, da uomo a uomo - ha proseguito

interloquendo con l'avvocato Gianmichele Gentile, difensore di Lotito e della Lazio - noi ci conosciamo, suo padre era un magistrato: possiamo avere un rapporto di stima, fiducia e collaborazione». Collaborazione è la parola chiave del suo gergo e della sua strategia. Tanto da arrivare ad una proposta che esula dal diritto processuale di qualunque ambito giuridico. «In stile un po' anglosassone - ha detto Rupertò rivolgendosi agli increduli astanti - vi propongo di scegliere fra voi uno, due o tre interlocutori che possano prendere contatto con la corte per qualsiasi problema. Capisco che è difficile, perché siete in tanti e non è uso fra avvocati scegliere dei rappresentanti, ma è un'idea che è venuta e ve la propongo». Il collegamento video viene interrotto ma è facile immaginarsi le facce esterrefatte di avvocati e deferiti che tutto si aspettavano dal presidente della Caf tranne che un comportamento del genere. L'accoglienza dell'accusa, la procura federale rappresentata

da Stefano Palazzi che sta in prima fila di fronte a Rupertò e si mostra conciliante con le richieste della difesa, dovendo anche lui chiedere qualcosa: «che il procedimento si fermi il 6 luglio per impegni professionali della procura federale». Lo stato d'animo rimane e anzi migliora all'annuncio delle decisioni sulla richiesta di lettura delle carte presentate da tutte le parti, finite le quasi due ore di camera di consiglio. Accolta l'istanza di un po' tutti i difensori, ecco che Rupertò passa all'incasso. «Mi pare che l'idea di collaborazione reciproca sia stata accolta di buona lena. E allora speriamo di recuperare i tre giorni di pausa nel proseguo del procedimento. Non preoccupatevi, faremo una seduta al mattino e una al pomeriggio con orari ragionevoli, quando saremo stanchi smetteremo e faremo pause ogni ora, ora e mezza: dieci minuti per una sigaretta in cui ognuno potrà fare ciò che vuole». Proprio come dal giudice di pace.

COBOLLI GIGLI: «RITORNO ALL'ETICA»

La nuova Juve prende le distanze da Moggi

TORINO Vincenti e simpatici. Questo il motto della nuova Juve nata ufficialmente ieri pomeriggio, con l'assemblea degli azionisti che ha ratificato le nomine del nuovo cda, con Giovanni Cobolli Gigli presidente e il manager francese Jean Claude Blanc che avrà il doppio incarico di direttore generale e amministratore delegato, ruoli prima ricoperti da Moggi e Giraudo. Deciso il taglio col passato: «I valori etici e sportivi dovranno ritornare in primo piano. Le dichiarazioni di Moggi? Non le condivido», ha detto Cobolli Gigli. «Noi vogliamo voltare pagina: abbiamo 109 anni di storia e una nuvola sopra di noi. Entro il 20-22 luglio si dissolverà e accetteremo quella che verrà deciso dalla giustizia sportiva». Insomma, la Juve è consapevole che dovrà ripartire dalla serie B, pur manifestando una minima dose di ottimismo, con l'ad interim Carlo Sant'Albano che

ha aggiunto: «In caso di retrocessione, dopo le sentenze, la società tutelerà i suoi interessi rispetto ai vecchi amministratori». A proposito dei quali Blanc, già presente nel vecchio cda, ha detto: «Li si discutevano solo questioni di natura finanziaria», prendendo così le distanze dai metodi e dalle pratiche di Moggi e Giraudo. Si è parlato anche della questione giocatori («valuteremo al momento opportuno») e di Fabio Capello: «Per noi resta l'allenatore», ha detto Cobolli, passando la palla al tecnico di Piers. «Lo aspettiamo il 15 luglio a Vinovo per il raduno, se non darà le dimissioni». La società, quindi, vuole che sia Capello a operare lo strappo, se vuole andare al Real. Di certo, la nuova Juve ripartirà dai giovani e da un punto fermo: «Del Piero è un grande atleta e un grande uomo», ha concluso Cobolli. «La persona giusta per sostenere il progetto simpatia». **m. d. m.**

Pessotto, leggeri miglioramenti. I medici: «Ma non possiamo dire se sopravviverà»

Il professor Donadio: «È come se avesse fatto il gol dell'1-0 al 20' del primo tempo, questo non significa aver vinto la partita». Oggi l'ex bianconero sarà di nuovo operato

di Massimo De Marzi

SOSPESO TRA LA VITA E LA MORTE.

Continua l'ansia per le condizioni di salute di Gianluca Pessotto, dopo la spaventosa caduta da un abbaino della sede di corso Galileo Ferraris martedì mattina. «Non possiamo dire se sopravviverà, anche se nelle ultime ore non ci sono stati peggioramenti», ha detto ieri Pierpaolo Donadio, primario del reparto di Rianimazione dell'ospedale Molinette dove è ricoverato l'ex giocatore

bianconero. «Non scioglieremo la prognosi - ha proseguito - e non possiamo dire quando potremo farlo». In serata la situazione sembra sia leggermente migliorata, tanto che «le cause acute di morte immediata sono superate», ha dichiarato verso le 19 il professor Donadio, che poi ha aggiunto: «In pratica Pessotto ha fatto il gol dell'1-0 al 20' del primo tempo, ma questo non significa aver vinto la partita, ci possono essere complicazioni di ogni tipo». Insomma, «dal rischio di un cartellino rosso si è passati a quello dei cartellini gialli», per usare ancora le parole di Donadio. «La situazione è straordinariamente seria, anche se in queste circostanze il de-

corso è questo», ha detto il primario. «Il grosso problema resta l'ematoma, che ostacola il ritorno del sangue dalle gambe al cuore e schiaccia i reni, liberando delle sostanze, come d'altra parte è naturale nel decorso, che però rischiano di intasare i reni stessi». Pessotto è ancora in coma farmacologico e

stamattina verrà sottoposto a intervento per la riduzione della lussazione del piede destro, che sarà eseguito da Antonio Solini, primario di Ortopedia e Traumatologia delle Molinette. Nel corso della giornata sarà diramato un solo bollettino medico, intorno alle 14.30. Intanto, si è appreso che l'impatto subito dall'ex giocatore (nominato un mese fa team manager bianconero) nella caduta dal tetto della sede della Juve è avvenuto a una velocità di circa 60 chilometri orari. Anche ieri numerosi i personaggi che si sono recati alle Molinette di Torino. Tra gli altri, si sono visti anche presente e passato della Juventus, John Elkann e Antonio Giraudo. Il vicepresidente della Fiat

è entrato da uno degli ingressi laterali dell'ospedale, in via Genova: è rimasto nel reparto di Rianimazione una decina di minuti, poi si è allontanato senza rilasciare commenti. Antonio Giraudo, ex amministratore delegato, è andato a fare visita a Pessotto insieme al direttore marketing, Romy Gai.

Un forte incoraggiamento è giunto anche da parte del presidente uscente Franco Grande Stevens. «Gli auguriamo con tutto il cuore di guarire e di trovare la completa serenità della quale ci ha fatto dono nella sua permanenza alla Juventus». L'ex presidente bianconero ha descritto Pessotto come «uno sportivo, un uomo, un dirigente esemplare». La moglie Reana, è tornata in ospedale intorno alle 18.30. «Mio marito oggi mi ha stretto la mano, adesso torno da lui e gli porto i disegni delle nostre bimbe Federica e Benedetta - ha dichiarato - Ieri (mercoledì, ndr) ero un po' arrabbiata per le bugie che hanno scritto su di noi, ma sulla salute di mio marito continuo a

sperare». Ovviamente a Pessotto sono state dedicate parole cariche di affetto da Cobolli Gigli, Blanc e Sant'Albano, al termine dell'assemblea degli azionisti Juve, che ha nominato il nuovo cda. «Siamo vicini a lui e alla sua famiglia, auguriamo una pronta ripresa. Se vorrà, per lui un posto nella Juve ci sarà sempre», ha detto il presidente Giovanni Cobolli Gigli. Un grosso striscione era esposto da alcuni tifosi all'esterno della storica sede Fiat di Via Chiabrera, durante l'assemblea Juventus. Lo si rivedrà sabato mattina, durante la marcia dell'orgoglio bianconero. Nella speranza che, intanto, sia arrivate buone notizie dalle Molinette.

La nuova dirigenza:
«Se vorrà per lui un posto nella Juventus ci sarà sempre»

La moglie: «Mi ha stretto la mano adesso gli porto i disegni fatti dalle bambine»

Crea lascia la Margherita ma resta consigliere «Qualcuno pagherà»

Fortugno, l'inchiesta si allarga ai mandanti di livello superiore. S'indaga sui mafiosi entrati nei Palazzi

di Enrico Fierro

«NON MI DIMETTO». «Né mi autosospendo. Non rinuncerò né in via transitoria, né in via definitiva, al mio ruolo istituzionale». Domenico Crea, il consigliere della Margherita nell'occhio del ciclone dopo gli arresti per l'omicidio Fortugno, non cede. Non lascia il Consiglio regio-

nale della Calabria nonostante gli inviti del governatore Loiero e del presidente del Consiglio Bova. Mentre scoppia il finimondo, con Alleanza nazionale e l'Udc che chiedono lo scioglimento del Consiglio regionale, Crea si limita a lasciare la Margherita. L'ultimo partito nel quale era approdato dopo una lunga militanza nelle file del centrodestra conquistando una candidatura alle regionali del 2005, è accusa. I dirigenti nazionali e regionali che «hanno finito con l'assordarmi con il loro equivoco silenzio». Neppure un cenno all'inchiesta dei magistrati reggini che hanno messo in luce i suoi rapporti con la famiglia Marciano. Il padre Sandro, caposala dell'ospedale di Locri, ma soprattutto grande elettore di Crea, e il figlio Giuseppe. Il primo sarebbe il mandante dell'omicidio, il figlio l'autista che il 16 ottobre accompagnò Salvatore Ritorto, accusato di essere il killer, a Palazzo Nieddu, il luogo dove fu ucciso Fortugno. «Barone mio», così, Mimmo Crea chiamava Marciano. Un amico fidato, che dovette addirittura prendere il «tavor» quando il suo referente non venne eletto. Al suo posto c'era Francesco Fortugno, e Marciano bestemmò contro quel «cornuto». Giuseppe Marciano, il figlio, era un «bravo ragazzo» di Locri. Classe 1979, un curriculum criminale di tutto rispetto: traffico di cocaina e armi da guerra, una stretta vicinanza alla famiglia dei Cordi, una delle «ndrine più potenti della Locride». Nonostante ciò, Giuseppe aveva lavorato nella «struttura speciale» dell'onorevole Domenico Crea. In pratica la sua segreteria personale, pagata a i fondi della regione. Cose strane accadevano in quel palazzo e nei suoi pressi. Gli investigatori, ad esempio, hanno sco-

perto che una delle telefonate fatte dal killer di Fortugno partiva proprio dal palazzo del consiglio regionale. E il 15 settembre del 2005, mancano 31 giorni all'omicidio. Salvatore Ritorto è a Reggio Calabria, forse in una di quelle tante «missioni di pedinamento» di Fortugno. È pomeriggio, e Ritorto chiama per ben tre volte, nell'arco di 15-20 minuti, Sandro Marciano sul suo telefonino. Scrivono i magistrati: «Entrambe le

Una telefonata di Totò Ritorto, ritenuto il killer di Fortugno, è partita proprio dal palazzo del consiglio regionale

celle impegnate dall'utenza in uso al Ritorto coprono da vicino l'area ove si trova il palazzo della sede reggina del Consiglio Regionale». Fortugno era pedinato nei suoi spostamenti anche fuori da Locri, e Ritorto - rivela Domenico Novella, il superpentito dell'inchiesta - era nervoso. «Questa cosa la devo fare, se no questo (Fortugno) ci rovina a tutti. Siamo tutti rovinati».

Delitto politico-mafioso, quello di Francesco Fortugno. Gli inquirenti ne sono certi e non intendono affatto fermarsi a quelli che definiscono il livello militare - l'arresto, il 21 marzo scorso, del gruppo di fuoco -, e il livello intermedio, i mandanti di «secondo piano». Si punta in alto e per questo i magistrati della Dda stanno rileggendo una serie di attentati politici degli ultimi anni. Le intimidazioni ai sindaci e i colpi di pistola contro Saverio Zavettieri. L'ex deputato socialista molto vicino a Craxi negli anni Ottanta, ed ex assessore nell'ultima giunta regionale di centrodestra, il 21 febbraio 2004 fu ferito in un attentato a Bova Marina. Interpellato dal periodico «Calabria News», Zavettieri disse che quell'attentato aveva una matrice chiaramente politica maturata all'interno della Casa delle libertà, ed in parti-



Alessandro Marciano ritratto durante l'arresto nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Francesco Fortugno. Foto di Francesco Cufari/Ansa

colare in ambienti della provincia di Reggio Calabria. Pistole e politica. Rampolli di mafia che entrano direttamente nei «palazzi». E' un altro filone di indagine che i magistrati vogliono approfondire. Si stanno ripescando vecchie indagini, precedenti l'assassinio Fortugno, fatte dalla Finanza per incarico della Corte dei Conti, sulle cosiddette strutture speciali della Regione e sulle consulenze esterne. Secondo indiscrezioni, sarebbero decine le persone con precedenti penali, anche per fatti di mafia, arruolate dal mondo della politica. Una piaga antica, che rimanda alle varie gestioni della Regione. L'inchiesta sull'omicidio Fortugno «non può considerarsi conclusa dopo l'arresto del presunto mandante. Le indagini intendono ricostruire il

quadro completo delle responsabilità connesse all'omicidio». Lo ha detto all'agenzia Ansa il procuratore della Repubblica aggiunto di Reggio Calabria, Francesco Scuderi, coordinatore della Dda. «Il nostro sforzo ulteriore - ha aggiunto - sarà quello di identificare, per quanto è possibile, tutti i responsabili dell'assassinio di Fortugno». Sulle polemiche in merito al trasferimento a Roma del sostituto Giuseppe Creazzo (anche ieri ci sono state interrogazioni parlamentari e prese di posizione), Scuderi ha detto che l'abbandono «non fa venire assolutamente meno l'impegno dell'ufficio di Procura reggina per fare luce completa sull'assassinio di Francesco Fortugno. Si tratta di un problema, a dire il vero, che non si pone neppure».

Prodi: «Senza Tav rischio isolamento»

Il premier interviene al tavolo sulla Torino-Lione. L'Europa chiede conferme entro il 4 luglio

ROMA La tratta Torino-Lione dell'Alta velocità si farà, ma coinvolgendo le popolazioni interessate. Questo il primo verdetto del tavolo politico convocato ieri dal governo sulla spinosa questione della Tav. «L'interconnessione ferroviaria - ha dichiarato il presidente del Consiglio Romano Prodi - è indispensabile perché altrimenti l'Italia rischia l'isolamento rispetto agli altri paesi». Ribadendo l'impegno prioritario dell'Italia per rafforzare il Corridoio 1 - Berlino-Palermo - e 5 - Barcellona-Kiev -, nel corso dell'incontro Prodi ha affermato di «non essere innamorato in particolare di nessuna soluzione tecnica», riaprendo la possibilità di modifiche al tracciato. «Le manifestazioni in val di Susa per il blocco dei cantieri - ha continuato - dimostrarono che qualcosa non aveva funzionato» nell'organizzare i lavori e dialogare con le comunità locali. Il presidente del Consiglio si è detto «scosso» dalle proteste e ha ribadito che «i principi in base ai quali bisogna procedere sono quelli della concertazione, della discussione e della conoscenza», anche se «poi alla fine chi decide deve essere il governo».

Bianchi: «Un'occasione per una grande opera con una progettazione esemplare e tutti i puntini sulle i»

Posizioni condivise all'interno della coalizione: «Abbiamo una grande occasione - ha dichiarato al termine dell'incontro il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi - per arrivare ad una progettualità esemplare, a un'opera con tutti i puntini sulle "i"». Secondo Bianchi, il successo del progetto è legato alla necessità di «azzerrare laicamente, e poi ripartire». Un'espressione con la quale il ministro ha confermato le tappe già espresse all'interno della maggioranza dal ministro Antonio Di Pietro. Il titolare delle Infrastrutture aveva infatti manifestato la necessità di ripartire da una nuova valutazione ordinaria di impatto ambientale e dalla convocazione della conferenza dei Servizi, per superare le ostilità delle popolazioni locali. Sulla necessità di coinvolgere i cittadini evitando dissapori è tornato anche il ministro degli Interni Amato, presente all'incontro. «La mia massima ambizione - ha detto Amato con una battuta - è di non entrare affatto in questa storia. Se c'entra il ministro degli Interni vuol dire che qualcosa non va». Al successo del tavolo politico di ieri è legato l'iter che dovrà portare il governo a presentare un piano di lavori all'Europa entro il 4 luglio, data della conferenza intergovernativa sul Corridoio 5. Una richiesta espressamente formulata la scorsa settimana in un incontro con Prodi e con lo stesso Di Pietro dal coordinatore intergovernativo Loyola De Palacios, che in quella data dovrà decidere se richiedere ulteriori finanziamenti per l'Italia.

L'INTERCETTAZIONE Il fratello del presunto killer di Fortugno si precipita a casa Marciano a notte fonda

«L'hanno preso... L'hanno preso...»

È il 21 marzo, gli uomini della Squadra Mobile di Reggio Calabria hanno appena arrestato i componenti del gruppo di fuoco dell'omicidio Fortugno. Locri è piena di agenti in borghese e auto della polizia. È notte e Pepè Ritorto, fratello di Salvatore, l'uomo indicato come il killer, è agitatissimo. Va a casa di Sandro Marciano. Sono le 2,42 del mattino. L'appartamento è zeppo di micropizie. C'è anche la moglie di Marciano, Francesca Bruzzaniti. Il clima è teso.

Marciano: L'hanno preso... l'hanno preso.

Bruzzaniti: L'hanno preso.

Ritorto: Avvocato?

Marciano: Ferrari Menotti.

Ritorto: Avvocato Ferrari!

Avvocato: Sì.

Ritorto: Mi ha dato il nume-

ro... Sandro che... hanno preso a mio fratello...
Avvocato: Ah... chi è?
Ritorto: Ritorto sono, di Locri.
Avvocato: Ma... chi c'è lì?
Ritorto: No, sono solo, sono a casa e mi ha dato il numero Sandro e hanno preso adesso a mio fratello, se... hanno detto che se lo portano o alla Questura di Siderno o a quella di Reggio.
Avvocato: Ma adesso che ore sono?
Ritorto: Le tre quasi.

Notano i magistrati come «emerge la forte apprensione di Alessandro Marciano e della moglie alla notizia dell'arresto di Salvatore Ritorto». E che «il nome dell'Avvocato sta stato fatto evidentemente proprio da Alessandro Marcia-

no». Inoltre, «Pepè Ritorto nasconde il fatto che si trova alla presenza del Marciano. Ciò nell'evidente tentativo di non collegare quest'ultimo all'arresto del fratello per l'omicidio del dottor Fortugno. Tentativo vano, dato che le frasi pronunciate dai tre in attesa della risposta del legale, inchiodano alla vicenda proprio Alessandro Marciano». Insomma, il buon Sandro (Clementino o Santo) per gli amici, il grande elettore dell'onorevole Mimmo Crea, era allarmatissimo per quegli arresti. I magistrati della dda di Reggio aggiungono nuovi elementi alla «ulteriore conferma del coinvolgimento di Alessandro Marciano nell'omicidio Fortugno». Durante il colloquio nel carce-

re di Reggio Calabria tra Pepè e Salvatore Ritorto il 27 marzo 2006 «Salvatore fa un gesto con la bocca al fratello come per dirgli qualcosa. Quest'ultimo gli risponde: "tranquillo... me la sto vedendo tutto per l'avvocato e per tutto, abbiamo detto che qui non parliamo di niente". Poi Salvatore dice a Pepè: «Il Sandro chiamato in causa non può essere Alessandro Marciano»... Si conferma come il killer, fin dalle primissime fasi successive al suo arresto, si sia completamente affidato all'amico nella certezza che egli non lo avrebbe tradito in quanto implicato, con lui, nel delitto».

Trujillo, il cardinale che non cerca il dialogo

L'ultima uscita del porporato colombiano: «La ricerca scientifica sugli embrioni è un atto contro Dio»

di Roberto Monteforte / Roma

Hanno lasciato di sasso perfino la cattolicissima senatrice della Margherita, Paola Binetti, le intransigenti parole pronunciate dal presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, cardinale Alfonso Lopez Trujillo, a chi effettua ricerche sulle cellule staminali. Ha minacciato scomuniche. Come per chi è responsabile dell'aborto. In un'intervista al settimanale *Famiglia Cristiana* va giù pesante il cardinale: «L'aborto e la ricerca scientifica che ha come effetto la distruzione degli embrioni sono atti contro Dio e l'uomo». È chiarissimo il messaggio lanciato in vita dell'assise mondiale sulla famiglia organizzata dal Vaticano a Valencia, nella Spagna di Zapatero, dal 1° al 9 luglio, che sarà conclusa dal Papa. Messa da parte accoglienza, amore reciproco, comprensione e perdono, e anche una più banale disponi-

bilità a dialogare con la scienza e con la società contemporanea, il porporato evoca la «scomunica». Intanto per chi dovesse ricorrere all'aborto. «La scomunica colpisce la madre, il medico, gli infermieri e il padre se è d'accordo». Non i politici. Se sono credenti, puntualizza, «sono chiamati a dimostrare la loro coerenza con la Dottrina della Chiesa sulla protezione della vita». Anche se non sono fuori dalla «comunità ecclesiale», devono chiarire, riflettere. «Non potrebbero accostarsi all'Eucarestia». Ma non si ferma Trujillo. Va avanti per analogia. Stessa condanna per chi ricerca sulle cellule staminali embrionali. «Distruzione l'embrione equivale all'aborto. La scomunica vale per la donna, i medici, ed anche per i ricercatori che eliminano l'embrione». La sua è una battaglia senza quartiere contro «il delirio di onnipotenza

dell'uomo contemporaneo». Ad alzo zero. Ha fama di intransigente il cardinale colombiano. Tutta meritata. Sulla famiglia, a partire dal riconoscimento di diritti alle coppie di fatto, la sua è una sequela allarmata di no. «Famiglia e procreazione umana» è il titolo del volumetto che il porporato e il suo dicastero hanno preparato come un contributo offerto al Papa proprio in occasione dell'appuntamento di Valencia. Si parla di «grave eclissi di Dio» nella visione della famiglia nella società contemporanea. Si sottolineano le minacce, le situazioni di crisi, l'«apologia della famiglia monoparentale», i «matrimoni tra omosessuali». Pare proprio una riedizione del classico «Uno spettro si aggira per l'Europa», dove contano i nemici con cui misurarsi piuttosto che le domande che scuotono uomini e donne. Si assicura disponibilità al dialogo, ma la volontà pare essere quella di fissare barriere insormon-

tabili anche per chi nella Chiesa ha offerto disponibilità ad accogliere il dramma e il dolore per scelte comunque difficili, come il cardinale Carlo Maria Martini nel suo dialogo con lo scienziato Ignazio Marino. Trujillo chiude. Lo fa anche con il mondo della ricerca, con chi si interroga. Non è certo una novità il temperamento coriaceo del settantenne porporato colombiano. È stato il più giovane cardinale creato da Giovanni Paolo II. Gli ha concesso la «berretta rossa» quando aveva solo 48 anni. Trujillo è stato l'arcivescovo di Medellin, la terra dei «narco» colombiani. Ha guidato la conferenza dei vescovi dell'America latina negli anni caldi della normalizzazione e dello scontro con la Teologia della Liberazione. Da 16 anni è alla guida del dicastero vaticano per la famiglia. In curia ha fama di conservatore. Pare più giudice che pastore.

CITTÀ DEL VATICANO

L'annuncio del Papa nel giorno dei santi Pietro e Paolo «Sempre più vicino il momento dell'unità con gli ortodossi»

I compiti del successore di Pietro in una società che ancora «schemisce e colpisce» Cristo, che «cerca di spingerlo fuori dal mondo», in una Chiesa che è «offerente», che è come una «piccola barca sconquassata dal vento delle ideologie» che «con le loro acque penetrano in essa e sembrano condannarla all'affondamento». Sono questi i temi affrontati ieri da Benedetto XVI nella sua omelia pronunciata in occasione della solenne ricorrenza dei santi apostoli Pietro e Paolo nella basilica di san Pietro durante la quale ha consegnato a 27 arcivescovi metropolitani, il «pallio», la stola di lana bianca che simboleggia il particolare legame tra il Papa e gli arcivescovi. Tra i cinque italiani il neo arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe e l'arcivescovo di Pescara, mons. Tommaso Valentini. Proprio nella festa del ministero petrino il Papa ha sottolineato «la fragilità» e «la debolezza» della stessa

Chiesa e dei suoi uomini per spiegare come proprio «nella debolezza degli uomini il Signore manifesta la sua forza», dimostra che è Lui stesso a costruire, mediante uomini deboli, la sua Chiesa. La via è la fedeltà alla parola di Dio e alla preghiera a Cristo, insieme allo spirito di servizio verso gli altri: di questo - ha affermato - deve essere custode il vescovo di Roma. Perché va vinta la tentazione di mirare sempre ed esclusivamente all'utilità. Va rinfrancata la fede, non deve mai «diventare muta» di fronte «alla Croce e alle tante contraddizioni del mondo». Sta al vescovo di Roma - ha ricordato ancora Benedetto XVI - «presiedere alla comunione universale, mantenerla visibile nel mondo come unità anche visibile». Durante l'Angelus è tornato ad insistere: «Il vescovo di Roma, successore dell'apostolo Pietro, svolge un peculiare ministero a servizio dell'unità dottrinale e pastorale del Popolo di

Dio sparso in tutto il mondo». Esercizio del ministero petrino è anche impegno ecumenico. Ieri il Papa ha espresso la «fondata speranza» di poter presto celebrare l'Eucarestia con gli ortodossi in una ritrovata unità. Lo ha fatto ringraziando calorosamente il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I per l'invio della delegazione guidata da loannis, metropolita di Pergamo e presidente della commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra cattolici ed ortodossi alla cerimonia. «Un segno di fraternità che rende manifesto - così lo ha definito - il desiderio e l'impegno di progredire più speditamente sulla via della piena unità». Il Papa che ha ricevuto in udienza la delegazione ha pure assicurato che la visita verrà ricambiata. Ha confermato il suo viaggio apostolico in Turchia a novembre, in occasione della festa dell'apostolo sant'Andrea.

r.m.

Bologna, niente alcol in centro Cofferati sospende l'ordinanza

Il provvedimento che vieta la vendita di alcolici dopo le 21 partirà solo tra 3/4 giorni. Ieri un incontro coi commercianti

di Adriana Comaschi / Bologna

PAUSA DI RIFLESSIONE a Bologna sull'ordinanza del sindaco Cofferati, per vietare la vendita di alcol dopo le 21 in due zone "calde" della città. «Nessuna retromarcia» dice il sindaco della legalità dopo la pioggia di reazioni all'annuncio del giro di vite in zona uni-

versitaria e al Pratello, la strada dei locali per eccellenza. Cofferati parla di «3-4 giorni, i tempi tecnici necessari» a far partire il provvedimento. Ma insieme tranquillizza tutti quelli che davano per morti pizzerie d'asporto e take away in quella che è una buona fetta del centro cittadino. I commercianti arrivati in Comune ieri mattina - incontro chiesto dall'amministrazione, si precisa - tabelle alla mano pensavano di vedere chiudere alle nove di sera anche gelaterie e altri «alimenti artigianali». Il sindaco chiarisce: l'obiettivo dell'azione del Comune è solo chi vende alcol. Sono infatti le grandi bevute notturne ad aver creato più di un problema, storicamente intorno all'università e al Pratello dove i residenti si sono organizzati in agguerritissimi comitati contro degrado e schiamazzi.

Il Comune, allora, aspetterà che dalle associazioni di commercianti, e dai diretti interessati, arrivino parole chiare in proposito. Insomma «siamo disponibili a discutere degli orari con chi rinuncerà a vendere alcolici». Niente stop alle 21 allora per chi darà garanzie su questo punto. In mezzo ci potrebbe essere la revisione di decine di licenze, un passaggio che non sembra compatibile con i tempi comunque brevi dell'ordinanza. Ma il sindaco non si scompone, «il problema vero è quello delle volontà che oggi manca, le soluzioni tecniche poi si trovano».

Le sigle di categoria hanno tutta l'intenzione di lavorare su questo che giudicano una «spiraglio» offerto dall'amministrazione, e annunciano proposte per «salvare» take away e pizze al trancio. Ma anche kebab indiani: «il alimentari aperti fino a tarda notte a cui si ri-

L'amministrazione:
«Siamo disponibili a discutere degli orari con chi rinuncerà a vendere alcolici»

volge il sindaco sono quasi tutti gestiti da cittadini bengalesi o pakistani, molti iscritti all'associazione commercianti. Il giorno prima, le parole del sindaco erano state ben più sferzanti: «Dai commercianti nessun'idea, nessun contributo alla trasformazione di queste zone» aveva detto Cofferati. Categorie insomma tutte critiche e inerzia.

Mentre il Comune, ricorda Cofferati, sulla riqualificazione della zona universitaria ha investito milioni, con un Piano articolato.

Non solo divieti, è il messaggio dell'amministrazione: il controllo sul proliferare di bottiglie e sbronze in certe zone viene visto come un'utile azione di prevenzione (le risse ultimamente sono all'ordine del giorno), ma a questo si affiancano altri interventi. Come il progetto «Mambo», 1 milione e 300 mila euro per chi aprirà una nuova attività, o ancora meglio ne convertirà una già esistente, in zona universitaria. Fino a 100 mila euro a testa, per portare un po' di varietà nell'infinita di take away e alimentari panino-birra, oggi cifra distintiva della zona universitaria. E in effetti c'è già chi, come la bengalese Rebecca, ha deciso di cambiare vita: dal cibo asiatico alle tagliatelle bolognesi fatte a mano - prende lezioni da una «sfoglina» - per chi i dintorni dell'università li vive di giorno. Il Comune ricorda anche gli 850 mila euro per la pedonalizzazione e l'arredo urbano sempre di questa parte di centro, nonché gli oltre sei milioni in tre anni per la riqualificazione dei teatri della zona, a partire del celebre Comunale. Altro che coprifuoco, insomma: Cofferati è convinto che sulla lunga distanza i cambiamenti rispetto al degrado, su cui pure i commercianti sono i primi a dare l'allarme, si vedranno. Intanto le serate in piazza Verdi proseguono: e tra una birra e l'altra si parla proprio di orari. E della Street Rave parade che domani invaderà la città.



Giovani in via del Pratello a Bologna Foto di Luciano Nadalini

INIZIATIVA SULLA RIVIERA ADRIATICA

Domani in Romagna la prima Notte Rosa

Oltre 250 gli eventi previsti in occasione della prima Notte Rosa sulla Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna. Il programma che dal tramonto di domani fino all'alba di domenica terrà tutti svegli, unirà lo spettacolo a momenti di poesia, i concerti ai giochi da spiaggia, il cinema alla letteratura, il ballo all'enogastronomia. Sarà la grande festa dell'estate italiana e indicherà le nuove frontiere di una positiva way of life. Tra gli appuntamenti spiccano quelli con Gianna Nannini a Cattolica, Carmen Consoli a Riccione (dove la Notte Rosa avrà come madrina Sabrina Ferilli), Milva e Giuliano Palma a Bellaria Igea Marina, mentre a Rimini saranno protagonisti i ritmi salentini della Notte della Taranta sul lungomare e al porto il concerto delle Custodie Cautelari con Alberto Fortis, Eugenio Finardi e Irene Grandi. Al Lido degli Estensi si esibiranno gli Stadio e Sugar Free presentati da Jo Squillo, al Lido delle Nazioni concerto in piazza «Hallo Musical» con Fiordaliso, Jo di Tonno, Marco Guerzoni da Notre Dame de Paris. La Notte Rosa di domani come denominatore avrà il piacere dell'incontro e delle relazioni in un grande e coinvolgente spazio come quello dell'intera Riviera coinvolgendo Rimini, Bellaria Igea Marina, San Mauro Mare, Savignano Mare, Misano Adriatico, Riccione, Cattolica, Cervia Milano Marittima, Cesenatico, Gatteo a Mare, Ravenna, Comacchio. Locali, negozi e musei rimarranno aperti, spiagge in festa con spettacoli tra musica, sfilate, balli e poesia, sorprese in «rosa» per le donne attraverso sconti, agevolazioni, omaggi e dediche, piatti rosa nei ristoranti e negli alberghi. E a mezzanotte fuochi d'artificio: tutta la costa sarà illuminata dalla più grande coreografia pirotecnica mai realizzata.

Daniela De Biasio

IL DRAMMA A Venezia e Latina due extracomunitarie uccidono i neonati per paura di essere licenziate.

Mamme-killer per «salvare» il posto di lavoro

di Anna Tarquini

C'È UN'ALTRA EMERGENZA che sta arrivando agli onori della cronaca: quella delle donne extracomunitarie che uccidono i propri figli appena nati per paura di perdere il posto di lavoro. Due casi in due giorni. Due storie drammatiche ed eccezionalmente simili, avvenute ai due capi del Paese, Venezia e Latina, che hanno suscitato l'attenzione anche del ministro della Famiglia Rosy Bindi. «Dobbiamo muoverci per evitare i casi di infanticidio».

Entrambe le donne hanno partorito di nascosto sul posto di lavoro ed entrambe le donne hanno poi ucciso e occultato i piccoli cadaveri sul posto di lavoro. L'ultimo, in ordine di tempo, è l'episodio avvenuto a Scorzè, vicino Venezia. La bambina che chiameremo Maria era venuta al mondo in una fabbrica di bevande dove la madre lavorava come impiegata del-

le pulizie. Sua madre, una rumena di trent'anni, l'aveva data alla luce di nascosto con un parto naturale in un capannone dell'azienda, ma poi ha cercato subito di sbarazzarsene. Non si sa se Maria sia stata soffocata. L'hanno trovata i carabinieri, in un cassone utilizzato per la raccolta dei rifiuti industriali, morta. Della madre nessuna traccia, ma non hanno fatto troppo ad individuarla. La donna si era fatta ricoverare all'ospedale di Merano per una forte emorragia e i medici avevano segnalato il caso ai militari. La donna è stata arrestata con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere e rinchiusa nel carcere femminile a Venezia. Se non fosse stata colta da male mentre stava facendo pulizie all'interno dell'industria di bevande San Benedetto, nel suo paese, probabilmente il suo gesto sarebbe passa-

to inosservato. Il magistrato che conduce l'inchiesta, Francesco Saverio Pavone, ha disposto l'esame autopsico sul corpo della neonata e interrogherà la donna nei prossimi giorni.

In carcere, ormai da due giorni, c'è anche la mamma di un altro bambino, questa volta un maschio. È una donna polacca e ha appena 23 anni, di quel giorno - dice il magistrato che ha cercato di interrogarla - non ricorda assolutamente nulla. Lavorava come badante, a Latina, si prendeva cura di una signora di 85 anni che in questi mesi non si era mai accorta della gravidanza. È stata lei ad avvisare la polizia. La storia è simile e la motivazione dell'infanticidio la stessa. Dorota Rychlicka aveva paura di perdere il posto di lavoro, di non poter più assistere la signora anziana che le aveva dato una certa tranquillità economica. Due giorni fa, mentre accudiva la signora, si è sentita male. Ha par-

torio nella sua stanza, poi ha soffocato il figlio e ha chiuso il corpo in una grande scatola di scarpe. Poi si è accorta che perdeva sangue, e alla signora ha chiesto un permesso per uscire. In ospedale, dove l'hanno ricoverata, si sono accorti subito del suo stato. Ma la scoperta del cadavere è stata fatta dalla stessa datrice di lavoro, che ha chiamato subito la polizia. La scena - raccontano gli uomini del vicequestore Ciccimarra - era raccapricciante: una stanza in ordine e pulita, solo con quel piccolo corpo adagiato nella scatola e intorno gli asciugamani sporchi di sangue. «Queste madri - ha detto ieri il ministro Bindi - dovevano essere aiutate. Bisogna moltiplicare gli sforzi per rendere sempre possibile l'accoglienza della vita. Il gesto di quelle mamme è terribile ma mi chiedo in quale solitudine e disperazione, materiale e esistenziale, abbiano vissuto la gravidanza».

COMO

Si scusa il vigile che sparò ad un giovane cingalese. La mamma: «L'ho perdonato»

«Scusatemi per quello che è successo». L'agente della polizia municipale di Como, Marco Dianati, si è presentato dai familiari di Rumesh Achridge, il diciannovenne cingalese che il vigile ferì alla testa con un colpo di pistola che gli era accidentalmente partito. La vicenda risale allo scorso 29 marzo quando, nel corso di un controllo nelle vie del centro della città, si sfiorò la tragedia. Il giovane era rimasto fra la vita e la morte diversi giorni ma poi si era salvato e ora è giudicato fuori pericolo di vita. La madre di Rumesh ha perdonato l'agente: «Venendo da noi - ha detto la signora Nilanti Achridge, che vive ad Albate, frazione di Como - l'agente si è liberato di un grosso peso dalla coscienza».

Io e la mia famiglia siamo stati contenti di vederlo: avevo letto che lui aveva pregato per noi e, se una persona prega con il cuore, merita il nostro perdono».

La mamma del ragazzo, visibilmente commossa, proseguì il suo racconto sull'incontro con l'agente di polizia municipale: «Mi ha detto che aveva paura e vergogna e per queste ragioni non era venuto prima a parlare con noi. Piangeva e si è ripetutamente scusato: ci ha raccontato che è padre di una bambina di 4 anni e mezzo e che per tantissimi giorni è rimasto chiuso in casa, sdraiato sul letto a meditare su quel maledetto pomeriggio. Ho capito che anche lui ha sofferto tanto per quello che è suc-

cesso anche se, ovviamente, il nostro dolore è stato più profondo».

Dopo tre mesi di silenzio è dunque stato il momento delle scuse e delle lacrime. Qualche settimana fa il sindaco di Como, Stefano Bruni, si era presentato in ospedale dai genitori del giovane per una visita e per presentare le scuse dell'amministrazione comunale. Rumesh è stato sottoposto nei giorni scorsi a un altro intervento chirurgico alla testa all'ospedale Sant'Anna ma è stato dimesso e trasferito al centro per la riabilitazione. «La nostra speranza è che Rumesh possa recuperare, lasciare la carrozzina e tornare a camminare. Prego per un altro miracolo, dopo quello di averlo ancora qui fra noi».

BOLOGNA

Espulso a un'ora dal matrimonio Oggi ci riprova

Lo hanno arrestato a un passo dall'altare. Era in abito nuziale quando due agenti sono andati a prenderlo e lo hanno portato in questura per notificargli il decreto di espulsione. Un mese fa, il 25 maggio, è stato prelevato a Capannori (Lucca), un'ora prima di sposarsi con una cittadina italiana. Oggi al Cpt di Bologna, dove è trattenuto da allora, Slah Talbi, tunisino di 25 anni, e la sua promessa sposa, F.M., di 31, riproveranno a pronunciare il sì, ma il matrimonio è molto in forse. Il caso è stato segnalato alle autorità dall'avvocata Desi Bruno, garante dei diritti dei detenuti. L'avvocato ha inviato una lettera al responsabile del Cpt e dice: «Il signor Talbi non risulta autorizzato a recarsi presso Palazzo Comunale per la celebrazione del matrimonio».

ONU

Ok di Annan Via all'ispezione dei Cpt in Italia

Ispezioni ai Cpt, si parte. Ieri il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha autorizzato l'ambasciatore Staffan de Mistura a presiedere la Commissione voluta dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato. L'organismo - composto da personale del Viminale ed esponenti del mondo delle associazioni - si riunirà per la prima volta la settimana prossima e nel giro di sei mesi concluderà i suoi lavori. Dei Cpt non si può fare a meno, ma non devono essere carceri. Questo il principio-guida ribadito più volte da Amato, che conta quindi sulle raccomandazioni finali della Commissione per avviare una strategia che porti al superamento degli attuali Centri di permanenza temporanea, come indicato nel programma dell'Unione.

l'Unità

Abbonamenti '06

| | | | |
|---------|---|------------|------------|
| 12 mesi | { | 7gg/Italia | 296 euro |
| | | 6gg/Italia | 254 euro |
| | | 7gg/estero | 1.150 euro |
| | | Internet | 132 euro |
| 6 mesi | { | 7gg/Italia | 153 euro |
| | | 6gg/Italia | 131 euro |
| | | 7gg/estero | 581 euro |
| | | Internet | 66 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

RK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Accolto il ricorso di Salim Hamdan, l'autista yemenita di Bin Laden catturato dai soldati Usa nel 2001

Era stato mandato davanti al tribunale con un'accusa generica: cospirazione anti-Usa

Guantanamo, la Corte suprema bocchia Bush

Per i giudici americani illegali i tribunali militari speciali: «Violano la convenzione di Ginevra e le nostre leggi». Bush: «Sentenza da valutare, non lascerò per strada pericolosi criminali»

di Bruno Marolo / Washington / Segue dalla prima

IL RICORSO «Esaminerò seriamente la decisione della Corte Suprema e - ha aggiunto Bush- lavorerò con il Congresso per decidere la prossima mossa». Due anni fa, la Corte aveva dichiarato illegittima la pretesa dell'amministrazione Bush, che aveva dichia-

rato «combattenti nemici» i prigionieri di Guantanamo e annunciato l'intenzione di tenerli rinchiusi senza processo a tempo indeterminato. Per aggirare l'ostacolo il ministero della Difesa ha nominato tribunali militari speciali, dove i prigionieri sarebbero stati processati con una procedura sommaria, e la difesa non avrebbe avuto accesso alle prove raccolte dai servizi segreti. Ieri la Corte Suprema è intervenuta ancora una volta, e ha dichiarato i tribunali speciali «contrari alla legge americana e alla convenzione di Ginevra».

I giudici hanno accolto il ricorso di Salim Hamdan, di 36 anni, l'autista yemenita di Osama Bin Laden, catturato dai soldati americani in un campo di Al Qaeda in Afghanistan nel novembre 2001. Hamdan avrebbe dovuto essere il primo prigioniero giudicato da un tribunale speciale. I militari americani non avevano trovato prove per accusarlo di un reato preciso, e lo avevano mandato davanti al tribunale con una imputazione generica: cospirazione contro gli Stati Uniti. L'avvocato difensore di ufficio nominato dal Pentagono è un ufficiale di carriera, il maggiore Charles Swift, ma non ha esitato a ricorrere alla corte suprema contro i suoi stessi superiori. «L'accusa - ha sostenuto - è inammissibile contro un prigioniero di guerra, e i tribunali speciali non hanno fondamento giuridico. Non si può fare un processo senza che si conoscano i parametri in base ai quali i giudici

Il capo della Casa Bianca non ha nascosto l'imbarazzo: «Non metterò in pericolo la nostra sicurezza»

dovrebbero decidere».

Il primo ricorso del maggiore Swift alla magistratura ordinaria era stato respinto un anno fa da una corte d'appello federale, che aveva confermato la legittimità dei tribunali speciali. Così aveva deciso il giudice conservatore John Roberts, e una settimana dopo il suo verdetto George Bush lo aveva premiato annunciando la sua nomina a presidente della Corte Suprema. Ma gli Stati Uniti, nonostante tutto, sono ancora una nazione democratica dove la magistratura è gelosa della sua indipendenza dal governo. Il giudice Roberts si è dichiarato incompetente di fronte a un ricorso contro il proprio giudizio, e la causa è stata decisa dagli altri otto membri della Corte Suprema con cinque voti contro tre. Il giudice moderato Anthony Kennedy si è schierato con i quattro colleghi «di sinistra». Hanno votato in favore del governo i tre magistrati che si dichiarano di destra: Antonin Scalia, Samuel Alito e Clarence Thomas.

Nella motivazione stesa in nome della maggioranza il giudice Kennedy ha definito i tribunali speciali incompatibili con la separazione di poteri tra governo e magistratura. Per processare i detenuti di Guantanamo Bush dovrà ora chiedere al Congresso una legge che stabilisca la procedura. In questo modo è esclusa ogni possibilità di chiusura immediata di Guantanamo. Il difensore dell'autista di Osama, che oltre ad essere avvocato è anche ufficiale delle forze armate americane, ha reagito così: «Gli Stati Uniti sono forti perché nessuno, in questa nazione, è al di sopra della legge. Il fatto che nella guerra al terrorismo il governo debba rispettare la legge non ci renderà più deboli. Ci renderà più forti».

Su otto magistrati hanno votato a favore della linea del presidente solo Alito, Scalia e Thomas



Un prigioniero nel carcere di Guantanamo Foto di Brennan Linsley/Agf

Il campo-prigione sull'isola di Cuba

La creazione nella base di Guantanamo di una prigione per presunti terroristi di al Qaeda, catturati in Afghanistan e in altre parti del mondo, è cominciata nel 2002. Le prime celle provvisorie sono state realizzate in un'area denominata Camp X-Ray, che è stata poi sostituita da un nuovo complesso battezzato Camp Delta. Dall'apertura della prigione, secondo i dati resi noti dal Pentagono, sono stati poco meno di 800 i detenuti che vi sono transitati. Oltre 300 dal 2002 a oggi sono stati rimessi in libertà o trasferiti nei loro paesi d'origine per proseguire le detenzioni. Degli attuali circa 450 detenuti presenti a Guantanamo, le autorità militari Usa hanno stabilito che sono circa 120 quelli che non costituiscono più un pericolo e per i quali sono state avviate le procedure per il trasferimento altrove. Sono invece 10 i detenuti formalmente incriminati e rinviati a giudizio di fronte alle Commissioni militari, i tribunali speciali bocciati ieri dalla Corte suprema.

La guerra legale sul lager dei senza-diritto

Definiti dagli Usa «combattenti nemici» dal 2002 i prigionieri vivono in un limbo giuridico

di Roberto Rezzo / New York

Legislazioni d'emergenza, detenzioni segrete, tribunali speciali. L'amministrazione Bush mette allo scoperto la sua dottrina contro il terrorismo. Dal gennaio del 2002 nella base militare in territorio cubano vengono trasferiti i prigionieri catturati in Afghanistan. Lontani dal suolo degli Stati Uniti e dei suoi tribunali. Il segretario alla Giustizia, Antonio Gonzales, su richiesta della Casa Bianca, verga di suo pugno un dotto parere legale: «I Talebani non sono prigionieri di guerra perché non appartengono a un esercito regolarmente costituito né a una milizia. La Convenzione di Ginevra non si applica a questi che sono da considerare combattenti nemici». I primi ricorsi degli avvocati e delle organizzazioni per i diritti umani vengono sistematicamente respinti nei tribunali federali. Sentenze poi contraddette in sede d'Appello, sino al pronunciamento della Corte suprema. «Siamo di fronte a un mostruoso fallimento della giustizia. I militari conducono gli interrogatori, rappresentano l'accusa e la difesa, fanno i giudici. E quando saranno pronunciate le condanne a morte anche il mestiere del boia», gli argomenti del primo team di giuristi che lancia la sfida alla Casa Bianca.

Nel dicembre del 2003 i vertici militari licenziano il team di difensori che loro stessi avevano selezionato in vista dei processi nei tribunali speciali, processi da tenere direttamente nella base di Guantanamo. Gli avvocati in divisa s'erano azzardati a lamentare che in quelle condizioni era impossibile lavorare e a sollevare dubbi sulla legalità delle procedure dibattimentali. Queste le argomentazioni di

Amnesty:
«Guantanamo è il gulag dei nostri tempi un luogo di detenzione che si sottrae alla legge»

uno degli ufficiali sollevati dall'incarico: il 25 maggio del 2005 Amnesty International pubblica il suo rapporto annuale. Nel capitolo dedicato alla prigione si legge: «Guantanamo è il gulag dei nostri tempi, un luogo di detenzione che si sottrae alla legge. Guantanamo non evoca soltanto immagini dell'Unione Sovietica, ma anche quelle tanto popolari nelle ditte dell'America Latina, con tanto di incomunicati e desaparecidos». Il 19 novembre del 2005 il gruppo di esperti della commissione per i Diritti umani delle Nazioni Unite cancella una visita a Guantanamo prevista per il 6 dicembre per protestare contro le condizioni poste dall'amministrazione Bush: incontrare i prigionieri solo alla presenza dei militari di custodia e accesso alla prigione limitato a discrezione del Pentagono. «Siccome gli americani non garantiscono le condizioni minime per verificare le effettive condizioni dei prigionieri, questa visita non ha più senso». Il gruppo sta lavorando a un rapporto basato sulle testimonianze di ex

Kofi Annan:
«Presto ci sarà la necessità di chiudere Guantanamo e penso che toccherà al governo Usa decidere, spero lo faccia presto»

detenuti, avvocati e sui resoconti forniti dagli ispettori delle organizzazioni umanitarie. Il 15 febbraio di quest'anno il Working Group on Arbitrary Detention, l'ufficio Onu che si occupa di detenzioni illegali, pubblica un rapporto su Guantanamo, conclude che «gli Stati Uniti o incriminano formalmente i prigionieri o li devono liberare». John Bolton, ambasciatore Usa presso le Nazioni Unite, impone d'aggiungere un'appendice in cui viene ribadito il punto di vista del governo sui detenuti: «È tutto perfettamente legale». Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ribatte che «Guantanamo va chiusa il più presto possibile». L'ondata di proteste dall'Unione Europea proviene ormai da tutti gli schieramenti politici. La cancelliera tedesca Angela Merkel, cresciuta nella repressione della Germania dell'Est, decide che è arrivato il momento di mettere i paletti «ai rapporti di assoluta stima e amicizia» nei confronti della Casa Bianca: «Un'istituzione come Guantanamo non può continuare a esistere. Dobbiamo trovare un

L'Unione europea:
«Guantanamo va chiusa nessuno può trovarsi in un vuoto giuridico, ciò non corrisponde alla nostra percezione dei diritti umani»

modo diverso per gestire i prigionieri. Su questo non ho il minimo dubbio». E ribadisce pubblicamente che nella prigione si pratica la tortura. Da Londra Peter Hain, il ministro per l'Irlanda del Nord, dichiara: «Vorrei che Guantanamo non fosse mai esistita e vorrei che fosse chiusa». Il primo ministro Tony Blair - con il sostegno unanime del governo - incalza parlando di «un'anomalia che prima o poi dovrà essere affrontata». Il 10 marzo The Lancet - la bibbia del mondo scientifico - pubblica un appello al governo americano perché interrompa l'alimentazione forzata dei prigionieri, denunciando la violazione dei trattati di Tokyo e di Malta. Lo firmano oltre 250 luminari di tutte le branche della medicina. Il prudentissimo ministro della Giustizia britannico, il barone Peter Goldsmith, definisce «inaccettabile» l'esistenza del campo di Guantanamo e sfida l'amministrazione Bush: «La tradizione storica degli Stati Uniti - bastione della libertà e della legge - merita la cancellazione di questa vergogna».

Spagna, Zapatero dà il via ai negoziati con l'Eta ma senza l'appoggio del Pp

Il premier socialista apre le trattative con il gruppo terrorista basco che 3 mesi fa aveva annunciato un cessate il fuoco permanente: «Rispetteremo la memoria delle vittime»

di Leonardo Sacchetti

E ALLA FINE, INIZIÒ IL DIALOGO. Quello tra il governo spagnolo di José Luis Rodríguez Zapatero e l'Eta, il gruppo terrorista

basco. Il leader socialista lo aveva promesso già due anni fa, ma il piede sull'acceleratore è stato messo quando gli *etarras*, lo scorso 23 marzo, hanno dichiarato un cessate il fuoco permanente. «Vi comunico - ha detto il premier spagnolo al Congresso di Madrid - che questo governo inizierà un dialogo con l'Eta, avendo come principio irrinunciabile il fatto che le questioni politiche si possono risolvere solo con rappresentanti legittimi elet-

ti dalla volontà popolare».

Dopo lustri di violenze e morti che hanno portato il Paese Basco a una paralisi sociale, la Spagna si mette nelle mani di Zapatero, con i distinguo dei conservatori del Partito Popolare (Pp) e delle associazioni che rappresentano le vittime dell'Eta. La via del dialogo non sarà facile né breve. Per avviare la pacificazione, il Psoe (il Partito socialista operaio spagnolo) avrà bisogno del sostegno di gran parte dei partiti e di una dichiarazione pubblica del movimento politico indipendentista basco (leggi: l'ex Batasuna) contro la violenza.

Per il primo passo, Zapatero ha ieri ricordato gli sforzi fatti dai suoi prede-

cessori, il socialista Felipe González e il popolare José María Aznar. Un'apertura di credito verso il Pp. «Dal 23 marzo - ha però protestato il leader conservatore Mariano Rajoy - non ci sono state novità. Il governo non dovrebbe incontrare esponenti di Batasuna e per questo ci batteremo». Il ministro dell'Interno, Alfredo Pérez Rubalcaba, gran negoziatore silenzioso, ha già fissato un calendario di incontri con i vari partiti spagnoli a settembre. Sarà l'occasione per vedere che tipo di appoggio avrà il Psoe. Sempre a settembre, poi, Batasuna dovrebbe trasformarsi in un nuovo partito. Il suo portavoce, Arnaldo Otegi, ha già annunciato molte novità, glissando sul rifiuto della violen-

za. Ma le carte per avviare il dialogo sembrano ormai date. Nell'attesa che i primi passi di questo negoziato - che in molti danno già iniziato - siano resi pubblici, il governo socialista si gioca gran parte della sua credibilità. Se i contatti tra governo ed Eta sono già iniziati, proprio con la recente nomina di Rubalcaba, gli spagnoli sem-

Per settembre il ministro degli Interni Rubalcaba negoziatore silenzioso, ha già fissato un calendario di incontri con i vari partiti

brano stanchi e pronti a scendere a patti con gli *etarras*. Anche per questo è rilevante l'ultima ricerca che colloca la «questione terrorista basca» al quinto posto nelle priorità degli spagnoli, dopo disoccupazione, sicurezza, immigrazione e casa. Merito dell'azione di prevenzione che ha di fatto annullato le capacità militari dell'Eta.

Zapatero sa che una fetta della società spagnola non è disposta a digerire un dialogo che possa passare per un qualche perdono dei terroristi baschi. Appena qualche settimana fa, le strade di Madrid hanno visto sfilare migliaia di persone contrarie al negoziato. Certo, il Pp sta soffiando sul fuoco della protesta, elevandosi a «paladino» delle vittime del terrore *etarras*.

ma i socialisti sanno di dover rendere conto a tutti della qualità del negoziato. «Affronteremo questo processo» ha detto il premier socialista - con decisione e con prudenza, con unità e lealtà. E sempre, sempre, rispettando la memoria delle vittime». Dopo la vittoria del «si» al nuovo statuto semi-indipendentista in Catalogna, i socialisti si sentono pronti ad affrontare la questione basca. «La società spagnola - ha concluso Zapatero - conosce la dimensione di questo compito di pacificazione. Ma gli spagnoli sanno che la pace è un impegno di tutti». In attesa delle aperture richieste al braccio politico dell'Eta, le prossime settimane diranno quanto fondata è la scommessa politica di Zapatero.

Ucciso il colono rapito Israele arrestra 8 ministri di Hamas

Fermati anche deputati, sindaci e funzionari
Paura a Gaza. Dal G8 l'allarme dei Grandi

di Umberto De Giovannangeli

HANNO RITROVATO il suo corpo sepolto in un campo, e con una pallottola nel cranio. Ucciso a freddo, come un cane. Ucciso a 18 anni. Così è morto Eliahu Asheri, il giovane colono ebreo ucciso da miliziani palestinesi dei Comitati di resistenza popolare. Il cadavere

di Asheri, che era scomparso domenica sera, è stato recuperato l'altra notte in un campo di Ramallah, Cisgiordania. Secondo il generale Yair Naveh, comandante militare della Cisgiordania, il ragazzo è stato sorpreso e sopraffatto mentre aspettava un autobus nei pressi della colonia di Ofra (Ramallah). Un'ora dopo il rapimento è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa», dice Naveh. «Era nel fiore degli anni, un ragazzo molto ponderato»: lo ricorda così il rabbino Haim Druckman, uno dei leader religiosi del movimento dei coloni che lo aveva visto crescere. Nel pomeriggio, una folla di molte migliaia di persone in lacrime ha seguito per le vie di Gerusalemme, dal cimitero di Sanhedria fino al Monte degli Ulivi, il feretro del giovane colono. «Caro Eliahu (Eli, in ebraico), sei salito in cielo proprio come il profeta Elia», sussurra la madre Miriam. Si riferiva alla tradizione ebraica secondo cui questi «sali in Cielo in un turbante» e fu ammesso in Paradiso senza essere morto prima. «Ti preghiamo adesso di intercedere in favore del popolo ebraico», riesce a dire Miriam prima di essere sopraffatta dalla commozione.

Rabbia. Dolore. Sangue. Morte. È ciò che si respira nella martoriata Terra Santa. I blindati israeliani occupano la Striscia di Gaza, mentre è scattata l'operazione «distruggi il governo terroristista». Il governo di Hamas. Parallelamente alla pressione militare nella Striscia, Tzahal ha arrestato almeno

Per gli israeliani gli arresti parte di un piano che mira a mettere fine a un «governo terrorista»

64 fra deputati, ministri (8), sindaci e funzionari di Hamas. Tra gli arrestati figurano il vice premier Nasser Addin el Shaer, il ministro delle Finanze, Omar Abdel Razeq, e quello del Lavoro, Mohammed Barghuti, oltre al presidente del parlamento, Aziz Dweik. Un portavoce del ministero degli Esteri israeliano spiega ai microfoni della radio militare che i 64 sono stati arrestati in quanto accusati di appartenere a un'organizzazione terroristica e che saranno portati davanti a magistrati militari». Durissimo è l'avvertimento lanciato dal ministro laburista alle Infrastrutture, Benjamin Ben Eliezer. Commentando l'uccisione del giovane colono e il rapimento del soldato Ghilad Shalit, dice che «se Hamas ha deciso di ricorrere alla nuova arma dei rapimenti, gli faremo vedere che noi siamo professionisti in materia». «Gli arresti di esponenti di Hamas proseguiranno», gli fa eco il titolare della Giustizia, Haim Ramon. L'arresto dei ministri, mentre altri sono scesi in clandestinità, «ha paralizzato il governo» palestinese formato da Hamas e ha ora posto il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) davanti alla necessità di far fronte a una situazione in cui in seno all'esecutivo si è creato un «vuoto di potere». A dichiararlo in una conferenza stampa a Ramallah è il capo del gruppo parlamentare di Al Fatah, Azzam Ahmad, secondo il quale «il presidente si rende conto di questa situazione e senza dubbio interverrà al più presto tramite le istituzioni dell'Olp e i suoi stessi poteri come presidente eletto». Le notizie che giungono dai Territori «irrompono» al G8 dei ministri degli Esteri che si svolge a Mosca. Gli 8 Grandi esprimono «forte preoccupazione» e chiedono «moderazione» al

Congelata l'offensiva nel Nord della Striscia ma la gente non si fa illusioni e si prepara al peggio

governo israeliano e all'Anp di «fare ogni sforzo» per liberare il soldato israeliano rapito. A Gaza regna la paura. Migliaia di abitanti nelle aree minacciate dall'offensiva militare israeliana, sia nel sud che nel nord, hanno abbandonato le case per spostarsi in località più sicure. Acqua ed elettricità scarseggiano: in serata, caccia israeliana hanno colpito un impianto di trasformazione dell'energia elettrica a Gaza City. Al confine con l'Egitto miliziani hanno fatto esplodere una mina per aprire una breccia nel muro egiziano. Ma il tentativo fallisce in seguito all'intervento delle guardie di frontiera egiziane e palestinesi. Gaza è divenuta una gabbia. A Beit Hanun e a Beit Lahya, nel nord della Striscia, aerei israeliani hanno lanciato migliaia di volantini per ammonire la popolazione a non uscire in strada e non ostacolare le operazioni dell'esercito. L'offensiva nel Nord è stata per il momento congelata. Ma nessuno nella «gabbia» di Gaza si fa illusioni: la Striscia è di nuovo un campo di battaglia.

L'INTERVISTA **AHMED AL-KHALDI**

Il ministro della Giustizia palestinese risponde al telefono poi cade la linea. In azione i soldati israeliani

«Così Olmert dichiara guerra a un governo legittimo»

«Con il rapimento di ministri e parlamentari, Israele non ha dichiarato guerra solo al governo di Hamas ma all'intero popolo palestinese e alla legittimità popolare. Noi condanniamo fermamente questi rapimenti di Stato e consideriamo il governo israeliano responsabile delle conseguenze di questa aggressione pericolosa». A parlare è Ahmed Al-Khaldi, ministro della Giustizia palestinese. «I rapimenti erano stati pianificati subito dopo le elezioni palestinesi - denuncia il ministro di Hamas - . Ciò che è avvenuto a Gaza (il rapimento del soldato israeliano, ndr.) e in Cisgiordania (l'uccisione del giovane colono, ndr.) sono serviti solo da da pretesto». L'intervista telefonica s'interrompe una prima volta. Dopo innumerevoli tentativi, riusciamo a ristabilire il collegamento. L'intervista riprende, ma dopo qualche minuto la voce del ministro viene sovrastata da grida in arabo. Poi la comunicazione s'interrompe di nuovo. Definitivamente. In Cisgiordania e a Gaza sono entrate in azione le unità di élite di Tzahal.

Al rapimento del caporale Shalit, Israele ha risposto con l'arresto di 8 ministri e decine di parlamentari e sindaci di Hamas.

«Non si tratta di arresti, si tratta di rapimenti. Israele ha dichiarato guerra aperta a un governo scaturito dalla volontà popolare espressa in elezioni democratiche. Israele intende distruggere il governo pa-

lestinese, iniziando con i rapimenti e proseguendo con gli assassinii politici. Siamo di fronte ad un vero e proprio terrorismo di Stato. Un terrorismo che non risparmia la popolazione civile: nella Striscia di Gaza Israele ha imprigionato oltre un milione di persone, costrette a vivere senza elettricità, e con l'acqua che scarseggia. E il mondo è spettatore passivo, se non complice, di questo crimine contro l'umanità».

Ma non è terrorismo senza aggettivazione il rapimento di un soldato?

«In questo caso si tratta di un'azione di resistenza condotta contro forze di occupazione...».

Israele ritiene il governo di Hamas il mandante politico di questo rapimento.

«È un'accusa falsa, funzionale al disegno che Israele sta portando avanti in queste ore: distruggere il governo palestinese, rioccupare la Striscia di Gaza, ridisegnare sul campo, con la forza, i propri confini. Israele ha trasformato la Striscia in una enorme prigione dove tiene reclusi più di un milione di persone. Israele considera terroristi tutti coloro che si oppongono all'occupazione. Israele sta giocando con la vita del soldato rapito. I carri armati a Gaza, i rapimenti di ministri e parlamentari, non aiutano le trattative in corso per la liberazione del soldato».

I rapitori chiedono uno scambio di

prigionieri. Qual è in proposito la sua posizione?

«Israele ha in passato accettato scambi del genere con movimenti con cui si considerava in guerra (Hezbollah, ndr.). La richiesta avanzata è di liberare donne e bambini imprigionati in Israele. Non stiamo parlando di pericolosi "terroristi"».

Israele avverte: se il caporale Shalit

«Non si tratta di arresti ma di rapimenti. Vogliono distruggerci. Il loro vero obiettivo è rioccupare la Striscia»

verrà ucciso, i ministri di Hamas saranno considerati obiettivi da eliminare.

«Israele potrà assassinare, come già ha fatto in passato, dirigenti del popolo palestinese ma mai riuscirà ad annientare un popolo che lotta per la propria liberazione. Altri dirigenti sono pronti a prendere il nostro posto, come è avvenuto dopo il martirio dello sceicco Yassin (il fondatore di Hamas ucciso da Israele, ndr.). Essere ministro non significa godere di un'assicurazione sulla vita. Questo governo si fonda sul consenso popolare. Continuere-

mo a governare, anche se dovessimo tornare in clandestinità». Lo staff del Commissario sta monitorando la situazione nell'area dove sei trasformatori nella stazione di Nuseirat sono stati distrutti. Qualora «Israele non abbia la possibilità o la volontà di stabilire la connessione della rete elettrica - prosegue la Commissione - si avranno gravi problemi di fornitura di acqua». Michel ha rinnovato l'appello a tutte le parti per facilitare i compiti umanitari svolti da Ong, agenzie Onu e Croce Rossa.



La breccia nel muro al confine con l'Egitto Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters

L'appello della Commissione europea: senza elettricità Gaza rischia una crisi umanitaria

BRUXELLES «Gli ultimi eventi gettano nuova miseria su persone che stanno già soffrendo». Così il Commissario europeo agli Aiuti umanitari e allo Sviluppo, Louis Michel, ha espresso la sua solidarietà alla popolazione palestinese della Striscia di Gaza rimasta senza elettricità a causa dell'offensiva militare israeliana in atto in questi giorni dopo il sequestro del soldato israeliano Shalit. «La mancanza di elettricità per circa 600 mila persone - ha affermato Michel - è particolarmente grave per le ripercussioni su al-

tri settori. Molti fanno affidamento sulle pompe elettriche per rifornirsi di acqua e senza i beni di base i bisogni umanitari probabilmente aumenteranno molto rapidamente. La mancanza d'acqua minaccia la salute della popolazione, soprattutto dei bambini, degli anziani e delle donne incinte». La Commissione ha sottolineato allarmata che, «essendo la Striscia di Gaza al momento del tutto chiusa, non è possibile portare acqua, cibo, forniture mediche incluso medicine essenziali. Con oltre il 70% della popula-

zione già in una situazione di incertezza alimentare, le scorte si esauriranno presto». Lo staff del Commissario sta monitorando la situazione nell'area dove sei trasformatori nella stazione di Nuseirat sono stati distrutti. Qualora «Israele non abbia la possibilità o la volontà di stabilire la connessione della rete elettrica - prosegue la Commissione - si avranno gravi problemi di fornitura di acqua». Michel ha rinnovato l'appello a tutte le parti per facilitare i compiti umanitari svolti da Ong, agenzie Onu e Croce Rossa.

Belgio sotto choc, violentata una delle due bimbe uccise

Per l'autopsia sono state strangolate. Resta un solo indiziato ma per ora gli investigatori non si sbilanciano sull'assassino

di Bruxelles

NATHALIE, di 10 anni, e Stacy, di 7, sono state strangolate. Ma prima di morire, la più grande è stata anche violentata. La conferma della tragica fine delle due bambine, scomparse dal quartiere Saint Leonard di Liegi nella notte tra il 9 e il 10 giugno, è arrivata ieri dall'autopsia sui due corpi ritrovati l'altro ieri in una fognatura lungo la ferrovia, a qualche centinaio di metri dal luogo dove sono state viste per l'ultima volta. L'esame ha accertato che le due piccole sarebbero state uccise poco dopo essere state rapite, 19 giorni fa. Il Belgio è sotto shock. La gente a Liegi fa la fila per lasciare fiori e piccoli peluche in ricordo delle due piccole, sul cavalcavia, a po-

ca distanza dal luogo dove i due corpicini sono stati ritrovati. Tutto assomiglia molto a dieci anni fa, con il ricordo ancora vivo del mostro pedofilo Marc Dutroux, condannato al carcere a vita per aver sequestrato e violentato sei ragazzine, di cui quattro furono trovate morte. Questa volta, tuttavia il sospettato numero uno, Abdallah Ait Oud, 38 anni, è e resta in carcere, come hanno confermato i giudici. L'uomo, riferisce il suo avvocato, continua però a negare ogni addebito. Su di lui il magistrato che si occupa del caso, Anne Bourguignon, non si sbilancia, limitandosi a ricordare gli indizi di colpevolezza a suo carico: era presente sul luogo della scomparsa delle due bambine, si è sottratto alla giustizia per diversi giorni, ha cercato di cambiare identità rasandosi i capelli, nonché il suo pas-

sato giudiziario per essere già stato condannato per violenze su minori. Per lui l'accusa è per ora di sequestro di persona. Pesano a suo carico, a quanto emerso finora, oltre a una serie di graffi sul corpo non spiegabili, anche alcune testimonianze, non ancora confermate dagli inquirenti, come quella di un barbone che avrebbe raccontato alla polizia di aver visto Abdallah Ait Oud, coperto di sangue e di fango, in un luogo poco distante dal quartiere dove le bambine sono scomparse. Per il momento, tuttavia, gli inquirenti non hanno ancora indicato la data di un eventuale nuovo interrogatorio dell'uomo. Con ogni probabilità si aspettano i risultati di ulteriori esami, come quelli tossicologici e del Dna, dopo l'autopsia sui corpi di Nathalie e Stacy. Il procuratore di Liegi Cedric Visart de Bocarmé ha riferito che sia gli elementi scoperti al momento del ritrovamento dei corpi, sia quelli

raccolti durante l'autopsia («sono tali da permettere di dare una svolta decisiva all'inchiesta»). Le bambine sono state «tenute con la forza e poi strangolate» e la piccola Nathalie prima ha subito violenza sessuale. È certo quindi che le due bambine, come le piccole uccise da Dutroux, sono state vittime di un pedofilo. «L'ipotesi di un aggressore resta plausibile - ha spiegato il procuratore di Liegi - ma è chiaro che bambini di quell'età possono essere influenzati. Ritengo quindi che una persona astuta possa convincere dei bambini a seguirla senza creare in loro sospetti». I due piccoli corpi, composti in bare bianche, terminati gli esami di rito, sono stati trasferiti dall'Istituto di medicina legale all'obitorio, in due diverse stanze. I genitori di Nathalie e Stacy hanno deciso per le piccole funerali separate: sabato per una e lunedì per l'altra.

RAPPORTO SULLA POVERTÀ

Bob Geldof: sugli aiuti promessi all'Africa l'Italia è ancora il fanalino di coda

LONDRA L'Italia è il fanalino di coda per quanto riguarda l'incremento degli aiuti all'Africa promesso durante il summit del G8 di Gleneagles dello scorso anno. In un rapporto redatto da Data - l'organizzazione che si batte per la cancellazione del debito, la lotta all'Aids e l'introduzione di un adeguato sistema commerciale in Africa - l'Italia emerge come il Paese che si dovrà impegnare di più per rientrare in linea con gli obiettivi per il 2010 riguardanti l'incremento dell'assistenza allo sviluppo. «L'Italia è così indietro per quanto riguarda l'incremento degli aiuti che non ho idea di come farà a rientrare in linea con gli impegni presi», ha dichiarato ieri

Bob Geldof durante la conferenza stampa indetta per la pubblicazione del rapporto. A livello collettivo, i Paesi G8 devono incrementare l'assistenza allo sviluppo a favore dell'Africa di 4 miliardi di dollari nel 2006 per raggiungere i target fissati per il 2010. Nel 2006, alcuni paesi dovranno adoperarsi di più di altri, prima fra tutti l'Italia che dovrebbe mettere a disposizione 861 milioni di dollari in più. Le altre nazioni che per quanto riguarda gli aiuti non hanno fatto abbastanza sono la Germania e il Canada, i cui fondi destinati all'assistenza allo sviluppo (senza considerare lo sdebitamento della Nigeria) sono diminuiti nel 2005 di 1 e 10 milioni di dollari rispettivamente.

u.d.g.

La Cessione

Gli Agnelli lasciano le nevi del Sestriere. Il gruppo Fiat ha ceduto alla società Via latte la Sestrieres spa, il cui valore complessivo è stato definito in circa 30 milioni di euro. La Sestrieres gestisce 62 impianti di risalita all'interno di uno dei più grandi comprensori sciistici d'Europa



AEREI, NEL 2005 TRASPORTATI 110 MILIONI DI PASSEGGERI

Cresce il numero dei passeggeri del trasporto aereo in Italia anche se non tiene il passo degli altri Paesi europei. Nel 2005 sono stati, infatti, 110 milioni con un incremento del 5%: «un numero limitato rispetto ai coefficienti di trasporto e di sviluppo degli altri Paesi comunitari». È questa la fotografia dell'aviazione civile scattata dall'Enac, a Palermo dove si è aperta la conferenza internazionale sulle strategie vincenti per aeroporti e compagnie aeree.

GOOGLE MULTATA: OFFRIVA FALSE BORSE LOUIS VUITTON

Google si è visto comminare una multa di 300mila euro per aver pubblicizzato sul suo sito annunci in cui si offrivano false borse Louis Vuitton. Bastava cliccare il nome della griffe sul motore di ricerca e subito facevano la loro comparsa i siti dei «taroccatore». Google aveva fatto sparire gli annunci dalla versione francese del sito già nel febbraio 2005, ma la misura non è bastata a Vuitton che ha chiesto e ottenuto l'eliminazione degli annunci dai siti di tutti gli altri paesi.

Bollette e benzina, è l'estate dei rincari

La verde vicina a quota 1,4 euro al litro. Domani scattano gli aumenti di luce e gas

di Luigina Venturelli / Milano

BENZINA RECORD Come la calura estiva, anche il caro-carburanti non concede tregua ai consumatori italiani. Spinti dalle quotazioni stellari del petrolio, il cui prezzo nelle ultime due settimane ha raggiunto i 72 dollari al barile, i listini di benzina e gasolio rischiano

infatti di registrare aumenti fino a 6 euro in più ad ogni pieno rispetto all'anno scorso.

Il costo del carburante potrebbe gravarsi di 4 centesimi al litro, portando la verde a sfiorare il nuovo record storico sopra 1,38 euro, pericolosamente vicino a quota 1,4 euro: gli italiani in viaggio per le vacanze si ritroverebbero così a fare i conti con pieni più cari di 2 euro nel giro di pochi giorni e, rispetto all'estate scorsa, spenderebbero circa 6 euro in più per ogni rifornimento completo di un'auto di medio-alta cilindrata (i listini in 12 mesi sono cresciuti di oltre 0,1 euro al litro).

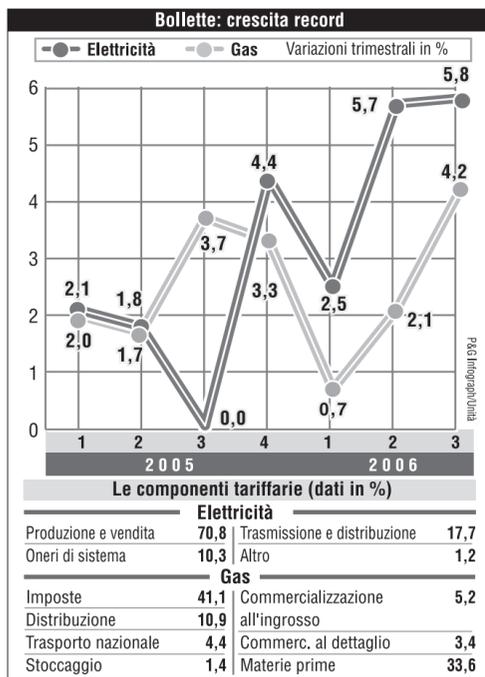
A incomberne sulla vigilia del grande esodo estivo sono le quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi: le quotazioni Platt's di riferimento per il mercato europeo sono salite nell'ultima settimana di 35 dollari a tonnellata. Un aumento che si aggiunge a quello di 32 dollari a tonnellata dei sette giorni prima e che nel complesso (quasi 70 dollari in più nel giro di quindici giorni) si traduce in un potenziale aumento della benzina fino a 4 centesimi al litro sui prezzi praticati alla pompa in Italia, mentre per il gasolio il potenziale rincaro si attesterebbe intorno ai 2,3 centesimi di euro.

La decisione finale su quanto riversare al consumo gli aumenti internazionali spetta alle compagnie petrolifere, solitamente rapide nel ritoccare al rialzo quanto lente nell'adeguamento al ribasso. I primi segnali non sono certo rassicuranti: già ieri l'Agip ha an-

nunciato un aumento di 2 centesimi di euro al litro che porta i prezzi della verde negli impianti assistiti a 1,369 euro. Un livello che potrebbe ora essere seguito e oltrepassato da altri marchi, bruciando così il precedente record storico di 1,381 euro litro toccato all'inizio del maggio scorso. Una stangata non da poco, soprattutto se associata alle bollette della luce e del gas, che da domani saliranno rispettivamente del 5,8% e del 4,25%, per un esborso aggiuntivo annuo di 128 euro. È la stima effettuata da Federconsumatori ed Adusbef: all'aumento di 66 euro su base annua per gli annunciati nuovi rincari «si devono infatti aggiungere quelli, scattati dal gennaio 2006, di 34 euro per la luce e di 28 per il gas per uso domestico».

Il totale per ambedue le bollette quindi si attesterà a 128 euro all'anno (più 14% per la luce, più 7% per il gas). «Non bisogna dimenticare - aggiungono le associazioni dei consumatori - che se questi sono i costi diretti nelle bollette delle famiglie, vi saranno poi quelli indiretti per le ricadute che gli energetici hanno nella determinazione dei prezzi dei beni di largo consumo: tale ricaduta, pari a 0,35 punti di inflazione, porterà ad ulteriori costi di 98 euro all'anno. In totale, al già scarso potere d'acquisto, le famiglie italiane dovranno aggiungere esbori pari a 226 euro all'anno».

I prezzi del petrolio hanno ripreso a correre: superati i 73 dollari al barile



Una donna consulta le bollette dell'energia elettrica e del gas davanti ad un contatore. Foto di Folco Lancia/Ansa

CONTRATTO

Lunedì sciopero di otto ore dei lavoratori del settore gas-acqua

Gas-acqua in lotta. Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil hanno proclamato otto ore di sciopero generale del settore per lunedì 3 luglio. La protesta culminerà con una manifestazione nazionale a Roma, con concentrazione in piazza della Repubblica alle ore 9,30 e corteo fino alla sede della Consorzio in via Cavour dove si svolgerà un "sit in". Pomo della discordia, le trattative per il rinnovo del contratto unico nazionale (oltre 45mila i lavoratori interessati, impiegati in quasi 1.000 imprese aderenti ad Assogas. Federestrattiva, Anfida, Anigas, Federutility), scaduto il 31 dicembre 2005, che dopo cinque mesi di trattative non ha

ancora fatto registrare decisivi passi avanti. Tra gli obiettivi dei sindacati, il consolidamento del contratto unico di settore attraverso la definizione di una clausola occupazionale che garantisca la continuità lavorativa e normativa, indipendentemente dal soggetto gestore che acquisisce in gara la concessione sulla distribuzione del gas e dalla costituzione di gestori unici nell'acqua; una diversa normativa sugli appalti; la rivendicazione di 38 ore settimanali per tutti, senza ulteriori deroghe se non per le sole attività di emergenza e l'istituzione della «Banca delle ore». La richiesta economica dei sindacati è di un aumento di 113 euro mensili medi.

Si riparla di vendita, Alitalia vola in Borsa

La cessione di alcuni terreni a Fiumicino e l'ipotesi di interessamento da parte di vettori esteri mettono le ali al titolo

Alitalia torna a prendere quota in Borsa. Ieri le azioni titolo della compagnia hanno fatto registrare un aumento del 7,36%. A ridare slancio al titolo, il ritorno di voci di vendita e, comunque, l'ipotesi di una riduzione della quota di controllo del Tesoro a favore di soci stranieri, oltre alla presenza di trattative, confermate dalla compagnia, per la cessione di alcuni terreni a Fiumicino, alla notizia di una possibile alleanza con i russi di Aeroflot e il riemergere di voci su un possibile cambio di rotta dell'avio-linea, con un nuovo piano industriale e un tandem alla guida.

Ciò che il possibile sdoppiamento delle cariche, con Giancarlo Cimoli che resterebbe presidente sino a fine del mandato ma che sarebbe costretto a cedere il ruolo di amministratore delegato. I punti. Per quel che riguarda i possibili nuovi soci torna alla ribalta il nome di Air France come socio industriale e quello di Lehman (e di alcuni fondi stranieri) tra quelli finanziari interessati ad acquisire parte della quota di controllo detenuta dal Tesoro. Sul fronte dimissioni Alitalia ha confermato l'esistenza di trattative (ma non con Adr «che si è

inspiegabilmente ritirata») per la vendita di alcuni terreni adiacenti all'aeroporto di Fiumicino. Un affare che potrebbe portare nelle casse della compagnia circa 120 milioni di euro. Prove di alleanza - secondo quanto sostenuto da l'Espresso - sarebbero invece in corso con la compagnia di bandiera russa, Aeroflot, un'operazione che orienterebbe la nuova compagnia (qualcuno l'ha già denominata «Alifloto») sulle rotte eurasiatiche. Infine i vertici societari. Per molti, Enac compresa, l'unica strategia possibile per cercare di inver-

tere rotta sarebbe un cambio al vertice. Il debito a fine anno sarà di circa 400 milioni, cifre non più ripianabili perché ormai non più possibile accedere a fondi italiani o della Comunità europea per sopperire alle perdite della compagnia. Infine il fronte sindacale. Allo stabilimento Avio di Pomigliano d'Arco, sono a rischio 400 posti di lavoro più altri 100 nell'indotto. Causa, l'intenzione di Alitalia di affidare la revisione dei motori della propria flotta aerea ad una azienda estera. Secondo voci ufficiosi si ipotizza infatti l'affida-

mento dei lavori ad una azienda israeliana. «È inaccettabile che due società controllate da capitale pubblico come Alitalia e Avio Spa - afferma la Uilcm - non si mettano d'accordo sul prosieguo della collaborazione per le revisioni dei motori della nostra flotta nazionale. È urgente che le istituzioni locali e il ministro dell'Economia e dello sviluppo convochino urgentemente le parti per scongiurare la messa in discussione dei posti di lavoro nello stabilimento di Pomigliano, una delle eccellenze nazionali nel campo delle revisioni».

Rischio inflazione negli Usa, la Fed alza ancora i tassi

Deciso un ritocco di un quarto di punto: il costo del denaro al 5,25%. Il presidente Bernanke: «Possibili altri interventi»

/ Milano

La decisione era nell'aria, ma non mancherà di generare i suoi consueti effetti a catena, che riguardano anche l'andamento del costo del denaro nel nostro continente. La Federal Reserve americana ha deciso ieri all'unanimità attraverso il Fomc (il comitato per le operazioni sul mercato aperto) di aumentare il suo tasso principale, il target sui Fed Fund, di un quarto di punto, portandolo così al 5,25%.

Un ritocco che si inserisce in un trend di lungo corso, trattandosi del 17esimo aumento consecutivo da quando, nel giugno 2004, la Fed ha deciso di iniziare una ma-

novra restrittiva sul credito negli Stati Uniti. E nel suo comunicato finale, il Fomc lascia capire che potrebbero essere necessari ulteriori aumenti dei tassi d'interesse a causa dei rischi d'inflazione e ribadisce che si baserà sui dati economici in arrivo per decidere tempi e ampiezza della manovra. L'aumento dei tassi di interesse di un quarto di punto al 5,25% corrisponde del resto alle attese della maggioranza degli analisti, anche se c'era chi non escludeva un passo più aggressivo, con un rialzo di 50 punti base. Il livello raggiunto dal target sui Fed Fund, ora al 5,25%, è comunque il più elevato

da oltre cinque anni. Nel 2004, invece, si era arrivati al punto minimo degli ultimi 46 anni, l'1%, quando, appunto, la massima autorità monetaria americana ha iniziato la sua manovra restrittiva. Nel suo comunicato finale, il presidente della Fed, Ben Bernanke, assieme agli altri esponenti del Fomc, sottolinea che «un ulteriore irrigidimento della politica potrebbe essere necessario per gestire i rischi d'inflazione». Infatti, dice la nota, sul panorama congiunturale americano «permangono alcuni rischi inflazionistici» anche se una moderazione nel ritmo della crescita probabilmente «sarà di aiuto nel contenere le pressioni sui prezzi».

Gli ultimi indicatori congiunturali fanno in effetti ritenere che «la crescita abbia rallentato», in parte a causa del raffreddamento del mercato immobiliare ma anche per l'effetto ritardato degli aumenti dei tassi decisi in passato e per il caro-greggio. I dati sull'inflazione di base, aggiunge però la Fed, «sono rimasti a livelli elevati negli ultimi mesi, ma ciò nonostante le aspettative di inflazione restano contenute. In ogni caso, «l'elevato livello di utilizzo delle capacità e i prezzi dell'energia e di altre materie prime potrebbero potenzialmente attivare pressioni sui prezzi». Insomma, ogni passo futuro dipenderà dai dati in arrivo relativi

sia all'andamento dell'inflazione che della crescita. «La Fed - conclude la nota - reagirà a ogni cambiamento nelle prospettive economiche in modo tale da poter raggiungere gli obiettivi preposti dalla banca centrale». La riserva federale ha anche innalzato di un quarto di punto al 6,25% il meno significativo tasso di sconto. E in attesa di vedere il comportamento della Banca centrale europea in seguito a questa ennesima stretta sul credito Oltreoceano, c'è da registrare l'approvazione registrato dall'euro subito dopo la notizia della decisione della Fed, con la moneta unica europea salita sopra quota 1,26 nei confronti del biglietto verde.

FUSIONE

Oggi le decisioni di Autostrade e Abertis

Le assemblee degli azionisti di Autostrade (a Roma alle 11), e di Abertis (a Barcellona alle 17) decideranno oggi di dare il via libera alla fusione che farà nascere il maggior operatore autostradale al mondo. Alla fine, però, a decidere sarà il governo.

Il lungo confronto al tavolo con l'Anas, ed indirettamente con il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, ha portato la società a dover formalmente accettare la necessità di una autorizzazione da parte dell'esecutivo, come ha confermato anche il Consiglio di Stato sposando la tesi del ministro. Ottenuto il sì degli azionisti, dunque, Autostrade chiederà «tramite l'Anas al governo» l'autorizzazione alla fusione. Il parere dei ministri delle Infrastrutture e dell'Economia rientra così formalmente tra gli elementi per i quali «non vi è certezza in merito all'attuazione della fusione».

Dopo le assemblee probabilmente la società tornerà anche al tavolo con l'Anas, dove sta discutendo delle garanzie che il ministro Antonio Di Pietro ritiene necessario inserire nella convenzione a tutela degli interessi pubblici (legati alla concessione per una rete autostradale di 3.400 chilometri). Le posizioni sono rimaste fino ad oggi lontane, dopo una bozza di impegni che il ministro ha chiesto ad Anas di sottoporre alla società, ed una controproposta di Autostrade che Anas ha giudicato «non convergente».

Soprusi, diritti negati: il lavoro nero cerca aiuto

Centinaia di telefonate al numero verde della Cgil
In Lombardia irregolari il 73% delle aziende controllate

di Luigina Venturelli / Milano

ROSSO CONTRO NERO Lo sguardo è assente, il viso è terreo, il collo è segnato da due piccole ferite che agli appassionati di film horror ricordano il morso di un vampiro, ma che agli oltre 4 milioni di lavoratori irregolari in Italia rammentano il quotidiano salasso di

diritti e di dignità subito da un sistema che della ricattabilità fa la sua arma contro i dipendenti. A due mesi dal lancio della campagna nazionale della Cgil contro il lavoro nero, le chiamate al numero verde 848854388 sono già raddoppiate, passando dai quattrocento contatti mensili del Centro informazioni del sindacato alle ottocento richieste di chiarimento, di spiegazione, di aiuto.

Telefonano in tanti, italiani e stranieri, quasi sorpresi dall'appello lanciato loro dall'organizzazione sindacale: «Chiamaci, fai valere i tuoi diritti». Spesso raccontano gli addetti del call center - vogliono solo raccontare a qualcuno la propria storia di soprusi vissuti, si appuntano l'indirizzo dell'ufficio a cui ri-

volgersi e lo conservano per tempi migliori: per quando avranno il coraggio di denunciare o per quando potranno permetterselo, magari al riparo di un nuovo lavoro regolare. «In condizioni di marginalità assoluta - spiega Graziano Gorla, della segreteria della Camera del Lavoro di Milano - può essere un problema anche perdere il lavoro in nero, causa ma anche effetto dell'emarginazione sociale: per gli immigrati, ad esempio, la denuncia comporta immediatamente il foglio di via. La lotta al lavoro nero comporta cioè uno sforzo trasversale, che passa dalle politiche di welfare alle politiche sulla casa, sull'immigrazione, sulla sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche. Serve innanzitutto creare cultura e consapevolezza intorno al problema».

È questo il primo obiettivo della campagna Cgil «Il rosso contro il nero»: riportare il lavoro nero al centro dell'attenzione, della lotta sindacale, della battaglia politica. Bastano i dati della Lombardia, supposto motore d'economia e

d'innovazione per il Paese, a dimostrare l'emergenza. Nel 2005 sono stati effettuati controlli in 9.700 aziende con dipendenti, di cui 7.100 (vale a dire nel 73% dei casi) sono risultate irregolari. In 6.300 imprese sono cioè stati trovati lavoratori in nero, mai assunti e senza versamenti contributivi: si tratta soprattutto di addetti dell'edilizia e, in misura minore, del commercio e dei servizi alla persona. Nelle restanti 800 imprese sono emersi posizioni in grigio, con evasioni parziali dell'Inps e dell'Inail: dalle aziende artigiane al commercio, nessun settore è immune da un fenomeno in costante crescita.

Per combatterlo la Cgil nazionale ha presentato quattordici proposte di legge o di intervento, che vanno dall'intensificazione dei controlli alla riforma delle leggi sugli appalti, dagli incentivi economici alle imprese che si mettono in regola a piani locali per l'emersione, fino al rilascio del permesso di soggiorno per gli extracomunitari che denuncino lo sfruttamento.

Necessità tanto più urgenti in tempi di crisi per i conti pubblici: solo per gli 8.600 lavoratori lombardi che nel 2005 sono risultati completamente sconosciuti all'Inps sono stati evasi centinaia di milioni di euro di contributi.



Due operai in un cantiere Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Per la Borsa Pirelli Tyre costretta a far lo sconto

■ Pirelli va avanti con l'offerta pubblica di Tyre e non intende rinunciare all'obiettivo di debuttare in Borsa. Ma per evitare le conseguenze negative dell'andamento non brillante dei mercati, su suggerimento delle banche che sostengono l'operazione, sta pensando di applicare uno sconto del 10% sul prezzo dell'offerta. Il valore indicativo riportato nel prospetto andava dai 7,4 ai 9 euro (prezzo massimo). Ora - anche se la società ha comunicato ieri sera che una decisione verrà presa oggi dal cda - il prezzo potrebbe venire fissato al di fuori della forchetta intorno ai 6,6 euro. La comunicazione dei risultati del collocamento, e il relativo pagamento, avverranno entro il 5 luglio data in cui è previsto anche il debutto in Piazza Affari.

Che le azioni di Pirelli Tyre non stiano andando propriamente a ruba lo starebbe a confermare l'andamento degli ordini. Ieri - sempre secondo fonti finanziarie - gli ordini avrebbero cominciato ad intensificarsi dopo che le banche hanno considerato l'ipotesi di sconto, resta però il fatto che a meno di ventiquattro ore dalla chiusura dell'offerta - avviata il 21 giugno - il libro delle prenotazioni non risultava ancora interamente coperto.

Oltre a quella di abbassare il prezzo sarebbero state prese in considerazione anche altre opzioni, dalla riduzione del flottante all'aumento della quota da destinare agli investitori istituzionali, lasciando come extrema ratio quella di ritirare l'offerta.

A pesare sull'andamento dell'offerta di Pirelli Tyre ci sarebbe anche l'allarme lanciato alcuni giorni fa dal gigante dei pneumatici Bridgestone sull'andamento dell'esercizio 2006.

BREVI

Cooperative agricole Rinnovato il contratto 53 euro di aumento

Abolizione delle categorie di operai e impiegati confluiti in una classificazione unica divisa in sette livelli, un aumento medio dei salari di 53 euro al terzo livello degli operai qualificati e una rivalutazione degli scatti di anzianità degli operai del 5%. Sono i punti salienti del nuovo contratto di lavoro delle Cooperative agricole destinato a 80.000 lavoratori siglato fra i sindacati Cgil, Cisl e Uil e le Centrali cooperative Fedagri-Conffcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Agci-Agrital.

Fincantieri Sciopero e assemblee contro la privatizzazione

Ieri 9 mila dipendenti del gruppo Fincantieri hanno partecipato allo sciopero nazionale di due ore, con assemblee di stabilimento, indetto da Fim, Fiom, Uilm contro la privatizzazione e la quotazione in borsa del gruppo e per il rispetto dell'accordo aziendale del 2004. Sciopero che era stato indetto unitariamente dal coordinamento nazionale Fincantieri a seguito dell'incontro avuto con l'azienda la settimana scorsa e conclusosi negativamente. «La quotazione in Borsa - ha detto Sandro Bianchi, coordinatore nazionale Fiom-Cgil delle costruzioni navali - mette a rischio la Fincantieri e migliaia di posti di

lavoro. Per questa ragione, se il Governo darà semaforo verde al progetto dell'amministratore delegato porteremo i lavoratori del gruppo davanti a Palazzo Chigi.»

Electrolux Susegana approva l'accordo con l'82,7% dei consensi

È stato approvato dall'82,7% dei votanti l'accordo sindacale per lo stabilimento Electrolux di Susegana. Il positivo risultato del referendum consente a Fim, Fiom, Uilm e alla Rsu di sciogliere la riserva sulla sigla apposta all'ipotesi di accordo e di procedere, nel rapporto con l'Azienda, ai necessari adempimenti per trasformare la sigla nella formale e definitiva firma dell'accordo.



Everywhere in the future.

Il futuro è adesso, sotto i vostri occhi. È tutto nel nostro nuovo logo che oggi vedete nascere. Un logo che è simbolo del mondo, in cui Finmeccanica diventa sempre più competitiva con le sue tecnologie e i suoi sistemi. Ed è simbolo delle diverse

competenze del nostro Gruppo, dall'aeronautica all'elicotteristica, dai trasporti all'elettronica per la difesa. Competenze che oggi si integrano sotto un segno comune per offrire ai nostri clienti soluzioni nuove. Il futuro parte da qui. E arriva ovunque.

FINMECCANICA
Further on.

AGUSTAWESTLAND, ALENIA AERONAUTICA, ALENIA AERMACCHI, ALENIA AERONAVALI, TELESPIAZIO, SELEX SISTEMI INTEGRATI, SELEX COMMUNICATIONS, SELEX SENSORS AND AIRBORNE SYSTEMS, GALILEO AVIONICA, WASS, OTO MELARA, ELSAG, DATAMAT, ANSALDO BREDA, ANSALDO ENERGIA, ANSALDO STS.

felici di essere
AL VERDE



verde tribù

Appennino e Verde dell'Emilia Romagna

Entra anche tu nel nostro mondo: chi lo ha fatto porta ancora nell'anima un marchio che fa la differenza. Borghi e castelli immersi in magiche atmosfere, sagre e feste paesane piene di vita, il Po da navigare, tanti sentieri da percorrere a piedi, a cavallo o in mountain bike, pareti rocciose da scalare, orizzonti aperti per lanciarsi col deltaplano o col parapendio, fiumi e torrenti da scoprire in canoa, percorsi in moto e birdwatching. E poi, a tavola, la seduzione di tanti prodotti genuini.

Questo è il nostro mondo: entra anche tu nell'Appennino e nelle oasi verdi dell'Emilia Romagna. Entra nella verde tribù.



**Per saperne di più: www.appenninoeverde.org; pagina 697 di Televideo Rai.
Per ricevere materiale informativo: appennino@aptservizi.com; fax 051/4202612**

Cambi in euro

| | | |
|----------|------------------|--------|
| 1,2529 | dollari | -0,004 |
| 146,0000 | yen | -0,120 |
| 0,6911 | sterline | +0,001 |
| 1,5644 | fra. sviz. | +0,001 |
| 7,4583 | cor. danese | +0,001 |
| 28,5030 | cor. ceca | +0,070 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 7,8825 | cor. norvegese | -0,021 |
| 9,2373 | cor. svedese | +0,004 |
| 1,7180 | dol. australiano | -0,005 |
| 1,4025 | dol. canadese | -0,011 |
| 2,1093 | dol. neozel. | -0,003 |
| 283,2000 | for. ungherese | +2,940 |
| 0,5750 | lira cipriota | +0,000 |
| 239,6200 | talero sloveno | -0,020 |
| 4,0818 | zloty pol. | +0,007 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,65 | 2,65 |
| Bot a 6 mesi | 98,63 | 2,74 |
| Bot a 12 mesi | 96,86 | 2,99 |

Borsa

Spinta da Wall Street

La Borsa di Milano ha archiviato con un consistente rialzo una seduta condotta positivamente sin dall'esordio. Il progresso finale si è assestato sui massimi della sessione, una sessione che ha avuto nel debutto positivo di Wall Street l'input decisivo. Il Mibtel finale è salito dell'1,35% a quota 27.575 punti. L'S&P/Mib è cresciuto dell'1,48%; l'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dell'1,18 e dello 0,91%. Il future settembre finale ha segnato 36.230 punti. Bene gli assicurativi (Ras +2,76%) e il

risparmio gestito (Fideuram +4,35%). Per quanto riguarda i bancari, Intesa a +1,95%, Capitalia +1,42%, Unicredit +2,58%, Mps +0,97%, SanPaolo +1,85%. Ben intonati i petroliferi: Erg +1,96%, Saipem +1,07%, Eni +1,34%, Saras +0,65%. Tra gli altri energetici, Enel +1,6%. Fiat ha guadagnato lo 0,56%. Telecom Italia e Pirelli rispettivamente a +1,04 e +0,33%. Finmeccanica è salita del 2,03%. Contrastati i tecnologici (Fastweb -0,15%, Tiscali -0,87%). Tra gli editoriali, L'Espresso +1,4%, Res +1,39% e Mediaset +1,12%.

Grimaldi

Sale in Finnlines

Il gruppo armatoriale Grimaldi di Napoli ha acquistato ulteriori azioni della società di navigazione finlandese Finnlines Plc, quotata alla borsa di Helsinki, portando la quota azionaria al 30,50%. La società Finnlines è attiva nei servizi ro-ro (roll-road, in sostanza traghetti che trasportano anche automobili) in Nord Europa ed opera con una flotta di circa 50 navi traghetti e 20 portacontainer: l'età media del naviglio si aggira intorno agli 11 anni.

La Finnlines ha in costruzione alla Fincantieri 5 navi traghetti per un valore complessivo di 500 milioni di euro (due sono già state varate), mentre il gruppo Grimaldi ha fissato un ordine, sempre con Fincantieri, per la costruzione di 4 navi (due ro-ro e 2 cruise Ferry) con opzione per altre due. Lo scorso anno le attività marittime della Finnlines hanno prodotto ricavi per 627,6 milioni di euro, mentre le attività portuali della Finnlines (svolte da una divisione che appartiene alla stessa società) hanno prodotto ricavi per 70,5 milioni di euro.

Fondi comuni

Cala il patrimonio

La raccolta pesantemente negativa accusata a maggio dai fondi comuni (-5,2 miliardi), e la flessione dei mercati hanno avuto ripercussioni anche a livello di patrimonio gestito dal sistema che è sceso a 1.086 miliardi dai 1.110 miliardi del mese di aprile. I flussi lordi segnano a maggio un risultato negativo record di 8,6 miliardi, dovuto in gran parte (5,6 miliardi) a fondi comuni e sicav ma anche agli altri tipi di prodotto, a partire dalle gestioni in fondi retail (-1,2 miliardi), alle

gestioni mobiliari (-0,7 miliardi) e alle gestioni di prodotti assicurativi (-0,3 miliardi). Le «altre gestioni», dopo il balzo di aprile quando un mandato all'interno del gruppo Generali aveva fatto segnare un flusso lordo record di 23,5 miliardi, a maggio hanno registrato un contraccolpo, ancora targato Trieste, negativo per 0,8 miliardi. Prosegue infine la crescita dei gestori esteri sul mercato italiano: il loro peso sul totale è arrivato al 21,4% dal 21% di aprile e dal 18,7% di un anno prima.

In sintesi

Il Consorzio Cooperativo Costruzioni, general contractor di Legacoop, ha chiuso il bilancio 2005 con un volume d'affari complessivo di 2,2 miliardi di euro. A fine 2005 il volume di appalti acquisiti ha toccato il miliardo di euro (+10,8% sul 2004) con contratti importanti come il restauro degli Uffici a Firenze o la linea C della metropolitana di Roma. Il Ccc come centrale acquisiti ha raggiunto quota 1,1 miliardi (+4% sul 2004). Il piano triennale 2006-2008 evidenzia un monte lavori di 3 miliardi di euro e 3,8 miliardi di approvigionamenti.

La Bosch rileva completamente l'americana Telex Communications Holdings per 420 milioni di dollari. Telex, che è uno dei maggiori produttori mondiali di sistemi audio ed elettroacustici, utilizzabili in diversi progetti, tra cui stadi e aeroporti, ha realizzato nel 2005 un fatturato di 308 milioni di dollari, con 2000 dipendenti in 9 paesi. rettore responsabile della.

Royal Dutch Shell scommette sul motore a idrogeno. La compagnia petrolifera anglo-olandese realizzerà, con la società Man Truck & Bus e la compagnia di trasporti pubblici danese Connexion, un parco automezzi ad idrogeno. «Il progetto punta ad avere la più grande flotta operativa di bus a idrogeno in una singola regione entro la fine del decennio», ha dichiarato Shell. Il piano prevede che saranno realizzati più di 20 autobus con motori ad idrogeno ed una stazione di rifornimento Shell per carburante misto benzina-idrogeno, la prima in Olanda.

La Britannica Diageo, il maggior gruppo mondiale di alcolici, aumenta le vendite del 6% al termine dell'anno finanziario mentre i profitti restano stabili al 7%. Gli analisti avevano previsto per le vendite un incremento del 4%. Il merito è stato delle ottime performance di marchi quali Smirnoff, Johnny Walker e Guinness, cresciuti costantemente anche se a prezzo di ingenti investimenti di marketing: per questo i profitti sono rimasti immutati.

Il consorzio Etruria, azienda cooperativa della Toscana nel settore delle costruzioni, ha acquistato la Coestra, impresa di costruzioni e azienda fiorentina specializzata nella realizzazione di strade e ferrovie. L'atto è in attesa della autorizzazione da parte dell' Authority sulla concorrenza. Le parti hanno deciso, congiuntamente, di non rendere noti i termini economici della transazione».

Azioni

| NOME/TITOLO | Prezzo | Prezzo | Prezzo | Var. | Var % | Quantità | Min. | Max. | Ultimo | Capitaliz. |
|-----------------------|--------|--------|--------|--------|--------|------------|--------|--------|--------|------------|
| | uff. | uff. | uff. | uff. | uff. | trattate | anno | anno | div. | (milioni) |
| | (lire) | (euro) | (euro) | (in %) | (in %) | (migliaia) | (euro) | (euro) | (euro) | (euro) |
| A | | | | | | | | | | |
| Acqa | 20563 | 10,62 | 10,65 | 1,41 | 26,75 | 157 | 8,38 | 10,89 | 0,4700 | 2261,69 |
| Accpas-Aps | 13480 | 6,96 | 6,96 | 0,19 | -10,19 | 31 | 6,71 | 8,14 | 0,2900 | 381,81 |
| Acotel | 28922 | 14,94 | 15,00 | 0,07 | 9,98 | 2 | 12,92 | 19,02 | 0,4000 | 62,29 |
| Acq. Potab. | 32336 | 16,70 | 16,70 | - | -1,71 | 0 | 16,32 | 17,61 | 0,1000 | 84,34 |
| Acsm | 4275 | 2,21 | 2,19 | -0,63 | -0,23 | 9 | 2,12 | 2,72 | 0,0700 | 82,79 |
| Actelios | 17312 | 8,94 | 9,03 | 1,69 | 5,08 | 46 | 8,18 | 11,62 | - | 605,13 |
| Aedes | 9300 | 4,80 | 4,90 | 3,99 | -11,82 | 111 | 4,70 | 6,25 | 0,1800 | 482,57 |
| Aem | 3433 | 1,77 | 1,78 | 1,14 | 9,65 | 4577 | 1,62 | 1,83 | 0,0560 | 3191,48 |
| Aem To | 3814 | 1,97 | 1,98 | 0,92 | -3,71 | 135 | 1,90 | 2,33 | 0,0335 | 1002,45 |
| Aem To w08 | 996 | 0,51 | 0,52 | - | -1,19 | 17 | 0,48 | 0,65 | - | - |
| Aerop. Firenze | 28655 | 14,80 | 14,79 | 4,15 | 7,34 | 106 | 12,74 | 16,09 | 0,1400 | 133,71 |
| Alerion | 840 | 0,43 | 0,43 | -0,14 | -2,05 | 149 | 0,41 | 0,50 | 0,0050 | 173,61 |
| Aligel | 4734 | 2,44 | 2,42 | - | - | 0 | 2,44 | 2,44 | - | 13,05 |
| Allitalia | 1779 | 0,92 | 0,92 | 7,38 | -5,31 | 50802 | 0,76 | 1,28 | 0,0413 | 1274,09 |
| Allianza | 16966 | 8,76 | 8,80 | 0,96 | -16,61 | 3503 | 8,56 | 10,72 | 0,4550 | 7415,65 |
| Amga | 3199 | 1,65 | 1,66 | 0,30 | 0,06 | 127 | 1,59 | 1,95 | 0,0280 | 807,82 |
| Amplifon | 12561 | 6,49 | 6,47 | -1,07 | -14,17 | 316 | 5,59 | 8,20 | 0,3000 | 1283,23 |
| Anima | 4912 | 2,54 | 2,51 | -1,26 | -17,68 | 119 | 2,54 | 3,52 | 0,1250 | 268,38 |
| Ansaldo Sts | 14483 | 7,48 | 7,60 | 2,55 | - | 242 | 7,18 | 9,18 | - | 748,00 |
| Ant'8 | 13149 | 6,79 | 6,79 | 0,58 | -36,02 | 1 | 6,69 | 11,33 | 0,4000 | 24,31 |
| Am | 5429 | 2,80 | 2,80 | 0,11 | 9,57 | 897 | 2,53 | 2,92 | 0,1050 | 2171,15 |
| Asstaldi | 8715 | 4,50 | 4,55 | 1,18 | -6,52 | 78 | 4,47 | 6,36 | 0,0850 | 443,01 |
| Auto To-MI | 31176 | 16,10 | 16,16 | 1,76 | 14,15 | 147 | 15,24 | 18,43 | 0,3000 | 1416,89 |
| Autogrill | 23084 | 11,92 | 11,97 | 0,61 | 30,70 | 850 | 11,44 | 13,36 | 0,2400 | 3032,96 |
| Autonstra | 42095 | 21,74 | 21,79 | 0,14 | 5,95 | 1699 | 20,11 | 24,30 | 0,3100 | 12429,01 |
| Azimut H. | 15345 | 7,92 | 7,96 | 2,59 | 19,91 | 481 | 6,61 | 10,57 | 0,1000 | 1144,21 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|----------|
| B | | | | | | | | | | |
| B. Bibao Viz. | 30566 | 15,79 | 15,79 | 2,80 | 3,63 | 0 | 14,88 | 17,75 | 0,1150 | - |
| B. C.B. Firenze | 4231 | 2,19 | 2,18 | -0,41 | 0,36 | 535 | 2,07 | 2,80 | 0,0520 | 2816,30 |
| B. Carige | 8074 | 4,17 | 4,19 | 1,28 | 26,02 | 813 | 3,81 | 4,36 | 0,0750 | 4084,38 |
| B. Carige risp | 8636 | 4,46 | 4,46 | 1,13 | -4,86 | 1 | 4,41 | 5,24 | 0,0950 | 684,29 |
| B. Desio | 11838 | 6,11 | 6,09 | -1,21 | -0,02 | 138 | 5,97 | 7,82 | 0,0830 | 725,34 |
| B. Desio r nc | 11753 | 6,07 | 6,06 | -0,16 | 0,93 | 12 | 5,78 | 6,97 | 0,1000 | 80,14 |
| B. Fideuram | 8785 | 4,54 | 4,58 | 4,35 | -1,97 | 12543 | 4,04 | 5,20 | 0,1700 | 4447,58 |
| B. Fimat | 1961 | 1,01 | 1,02 | 0,69 | -11,99 | 222 | 0,95 | 1,27 | 0,1300 | 367,60 |
| B. Ifis | 20972 | 10,83 | 10,77 | 0,20 | 8,63 | 12 | 9,88 | 13,55 | 0,2400 | 310,69 |
| B. Intermobiliare | 16274 | 8,40 | 8,42 | 0,19 | 11,53 | 12 | 7,51 | 9,66 | 0,2500 | 1298,01 |
| B. Intesa r nc | 8740 | 4,51 | 4,54 | 1,95 | -0,02 | 24839 | 4,38 | 5,17 | 0,2200 | 27154,37 |
| B. Italease | 72378 | 37,38 | 37,64 | 1,35 | 72,26 | 333 | 21,70 | 51,79 | 0,9000 | 2849,95 |
| B. Lombarda | 24170 | 12,48 | 12,51 | 0,40 | 4,44 | 125 | 11,95 | 13,92 | 0,4000 | 4023,17 |
| B. Profilo | 4229 | 2,18 | 2,19 | 0,88 | 1,72 | 89 | 2,07 | 2,91 | 0,1470 | 273,55 |
| B. Santander | 21396 | 11,05 | 11,10 | 1,83 | -0,14 | 0 | 10,52 | 12,34 | 0,1376 | - |
| B. Sard. r nc | 33521 | 17,31 | 17,30 | 0,24 | 0,17 | 4 | 17,07 | 18,70 | 0,5000 | 114,26 |
| B.P. Etruria e L. | 28248 | 14,59 | 14,69 | 2,23 | 3,48 | 252 | 13,15 | 17,73 | 0,2200 | 786,86 |
| B.P. Intra | 22972 | 11,86 | 11,87 | 0,11 | -0,94 | 121 | 11,76 | 15,00 | 0,2000 | 574,98 |
| B.P. Italiana | 13823 | 7,14 | 7,22 | 0,66 | -0,08 | 5296 | 7,04 | 9,37 | 0,2750 | 3465,26 |
| B.P. Milano | 18962 | 9,79 | 9,77 | 0,69 | 5,06 | 3761 | 8,90 | 10,94 | 0,5000 | 4064,43 |
| B.P. Spoleto | 19088 | 9,86 | 9,86 | 0,44 | -9,34 | 17 | 9,71 | 13,11 | 0,4000 | 215,69 |
| B.P. Verona Ho | 39942 | 20,37 | 20,43 | 0,79 | 17,81 | 1598 | 17,29 | 23,49 | 0,7000 | 7596,70 |
| B.P.U. Banca | 38526 | 19,90 | 19,99 | 0,45 | 6,73 | 1535 | 18,64 | 21,61 | 0,7500 | 6852,94 |
| Basciactel | 2029 | 1,05 | 1,04 | 1,46 | 102,99 | 1485 | 0,52 | 1,47 | 0,0930 | 63,92 |
| Bastogi | 408 | 0,21 | 0,21 | -3,35 | -21,75 | 2039 | 0,19 | 0,29 | - | 142,49 |
| Bb Biotech | 90561 | 46,80 | 47,30 | 2,14 | -8,86 | 5 | 45,56 | 56,79 | 1,8000 | - |
| Bca Hls w08 | 9710 | 5,01 | 5,06 | 1,48 | 15,50 | 21 | 4,52 | 7,42 | - | - |
| Beghelli | 1029 | 0,53 | 0,53 | 0,06 | -11,95 | 43 | 0,52 | 0,67 | 0,0258 | 106,24 |
| Beneleon | 22093 | 11,41 | 11,46 | 2,27 | 18,88 | 171 | 9,86 | 12,49 | 0,3400 | 2071,59 |
| Beni Stabili | 1505 | 0,78 | 0,78 | -0,24 | -4,15 | 5116 | 0,76 | 0,96 | 0,0240 | 1323,18 |
| Blessa | 21874 | 11,30 | 11,33 | 2,59 | 66,70 | 37 | 6,78 | 13,60 | 0,1800 | 309,46 |
| Bijolella Inv. | 16342 | 8,44 | 8,44 | 0,90 | 41,14 | 2 | 5,98 | 9,14 | 0,2900 | 2318,36 |
| Bnl | 5667 | 2,93 | 2,93 | - | -5,46 | 315 | 2,80 | 3,25 | 0,0801 | 4540,81 |
| Bnl r nc | 6552 | 3,38 | 3,40 | -0,47 | -36,62 | 32 | 2,48 | 3,66 | 0,1248 | 78,50 |
| Bnro | 32142 | 16,60 | 16,60 | 0,61 | 3,75 | 0 | 15,25 | 18,50 | 0,4000 | 72,05 |
| Bolzoni | 6142 | 3,17 | 3,20 | 0,31 | - | 13 | 3,13 | 3,25 | - | 89,99 |
| Bon. Ferraresi | 65194 | 33,67 | 33,85 | 1,29 | 2,43 | 2 | 32,87 | 37,11 | 0,1300 | 1899,29 |
| Brembo | 14989 | 7,74 | 7,79 | 0,22 | 20,69 | 182 | 6,14 | 8,25 | 0,2100 | 516,98 |
| Brioscchi | 810 | 0,42 | 0,42 | 1,93 | 0,20 | 126 | 0,38 | 0,49 | 0,0308 | 208,58 |
| Brioscchi w | 125 | 0,06 | 0,07 | 2,63 | -1,37 | 430 | 0,06 | 0,09 | - | - |
| Bulgari | 16574 | 8,56 | 8,64 | 2,56 | -9,97 | 1963 | 8,32 | 10,41 | 0,2500 | 2551,86 |
| Buonignone Spa | 7637 | 3,94 | 3,98 | 4,40 | 21,09 | 900 | 3,26 | 5,45 | - | 340,45 |
| Buzzi Unicem | 34065 | 17,56 | 17,75 | 2,54 | 32,57 | 463 | 13,25 | 21,91 | 0,3200 | 2757,00 |
| Buzzi Unicem r nc | 22046 | 11,39 | 11,48 | 0,86 | 23,59 | 159 | 9,21 | 14,69 | 0,3440 | 462,47 |

| | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-----|-------|-------|--------|---------|
| C | | | | | | | | | | |
| C. Artigiano | 6403 | 3,31 | 3,30 | 0,30 | -1,28 | 2 | 3,26 | 3,62 | 0,1240 | 470,90 |
| C. Bergam. | 54622 | 28,21 | 28,29 | -0,21 | 10,37 | 1 | 25,56 | 29,35 | 0,9500 | 1741,31 |
| C. Valltellinese | 20557 | 10,62 | 10,74 | 1,93 | -7,01 | 138 | 10,27 | 12,94 | 0,4000 | 965,84 |
| Cad It | 16023 | 8,28 | 8,29 | 0,86 | -18,02 | 10 | 7,87 | 10,37 | 0,1800 | 74,31 |
| Caio Comm. | 69744 | 36,02 | 35,99 | 0,11 | -26,59 | 5 | 35,23 | 53,23 | 0,3000 | 282,19 |
| Calligari r nc | 16629 | 8,59 | 8,55 | - | -22,63 | 0 | 7,00 | 9,26 | 0,1200 | 847,54 |
| Calligriore | 16942 | 8,75 | 8,75 | -0,49 | 20,77 | 0 | 7,12 | 9,44 | 0,1000 | 742,54 |
| Calligriore Ed. | 12963 | 6,70 | 6,73 | 0,96 | -4,86 | 45 | | | | |



La Storia

Il leader del Fronte Nazionale Le Pen si lamenta per i troppi giocatori di colore nella Francia. Gli risponde Lilian Thuram. «Mi sorprende che Le Pen non conosca la storia. I tifosi ci sono vicini senza chiedersi se siamo neri perché sanno che siamo francesi»



INTV

■ 09,00 Rai 1
Uno Mondiale
■ 13,00 SkySport 1
Sport Time
■ 13,00 SkySport 3
Tennis, Wimbledon
■ 13,30 SkySport 1
World Cup Official Film
■ 13,55 La7
Vela, America's cup
■ 14,00 Rai 2
Dribbling Mondiali
■ 17,00 SkyMondiali
Germania-Argentina

■ 17,00 Eurosport
Atletica, Coppa Europa
■ 18,30 Rai 1
Prepartita, Italia-Ucraina
■ 21,00 Rai 1
Italia-Ucraina
■ 22,05 SkySport 2
Golf, Pga Us Tour
■ 23,15 Rai 1
Notti mondiali
■ 23,15 La7
Il gol sopra Berlino
■ 0,25 Italia 1
StudioSport

Lippi non parla. Tocca a Superpippo?

Contro l'Ucraina (ore 21 Rai e Sky) il ct in allenamento prova Totti e la coppia Toni-Inzaghi



di Marco Bucciantini inviato ad Amburgo

«BUFFON, ZAMBROTTA, Oddo, anzi lui no, meglio Barzagli, Cannavaro e Grosso. Poi Camoranesi, l'argentino ricciuto, u' capellone, nel mezzo Pirlo e lo sturtu di Cosenza, come si chiama - Gattuso! Sì, Gattuso - e Del Piero a sinistra. Davanti Toni e Gilardino. Poi al 20'

«Mi dovrebbero dire dov'è la mia fortuna: forse perdere Totti per tre mesi? O avere Gattuso, Zambrotta, Nesta infortunati? O magari arrivare qui nel mezzo del più grande scandalo di tutti i tempi? Caspita, che culo...». Si scioglie in un rimpianto: «Dopo due anni di gioco all'attacco ho dovuto cambiare un po' di cose, per ritrovare certi equilibri in campo persi a causa di questi contrattempo. Ma bastano due partite per sfoderare i soliti luoghi comuni». Evita ogni riferimento alla formazione, ma nomina ossessivamente due giocatori, Totti e Toni, ormai indicati come la nostra speranza di tornare a far gioco e gol: «Toni è il classico attaccante che appena trova un gol poi ne fa quattro o cinque di fila». Per il resto bisogna lavorare di semantica su questa considerazione, messa lì a galleggiare sui nostri dubbi (e magari sui suoi): «È importante distribuire bene la fatica, scegliere in base alla condizione e alle necessità



Francesco Totti in allenamento Foto Ap

tattiche, tecniche, atletiche: non faccio giocare uno solo perché è più famoso». Il ct è un po' criptico, ma sembra certo il riposo per Gilardino. Come ogni tanto accade, Del Piero fa l'inventario autopromozionale, che s'addice a chi si sente fregato: «Non sto bene: sto benissimo, sono al massimo della forma. Contro l'Australia dalla mia parte non sono arrivati pericoli: mi si chiede un certo lavoro e io lo faccio. Non è nel mio costume rivendicare queste cose, ma è come se mi travestissi da qualcun altro: di quattro occasioni avute, due sono partite dal mio piede». Se questo ragazzo avesse gamba e genio pari all'

orgoglio, sarebbe ancora un campione coi fiocchi. Però può tornare utile se Lippi decidesse di far riflettere Perrotta (con Camoranesi e Del Piero esterni, come piace a Giuseppe). E Totti dietro a Toni. Ma la soluzione più condivisa in sala stampa prevede Toni e Inzaghi di punta, e Totti dietro. Oppure Camoranesi al posto di Inzaghi, per assecondare i desideri di chi si esalta in questa Italia da lacrime e sangue. Nel mezzo, non ci sembra così pacifico rinunciare alla quantità di Perrotta, mentre Pirlo potrebbe giocare di un turno ridotto. Su Perrotta si spendono buone, sincere e accorate parole, sugli avversari

ci si limita alle ovvietà: «Corrono molto, sono organizzati, Shevchenko è temibile». Ma c'è poco altro. Per arginare gli svolazzi di Sheva potrebbe sbucare Zaccardo fra i titolari, il più abile a difendere sugli esterni, ma dopo l'autorete contro gli Usa sembra caduto in disgrazia, e non sono partite per chi vede fantasmi. Si vedrà, ma la formazione non sembra così cruciale: basta una buona Italia per andare in semifinale, serve una prestazione "piena", e magari qualche gol degli attaccanti, per arrivarci con qualche pretesa. Platini esalta i nostri difensori, ma ammonisce che di sola difesa non si vive, ed è vero, se si pensa

al destino svizzero: eliminati senza aver subito reti, mai successo prima. «Mi dispiace che non c'ho Nesta», s'allarga Giuseppe, ormai commissario tecnico, prima di lasciarsi sopraffare dai ricordi: «Vent'anni fa a San Luca ero terzino. A scuola s'accorse che ero tosto, mi volevano nella squadra della Calabria ai giochi della gioventù. Ci dissi o' preside: ci vado, ma chiudete un occhio su tutte quelle insufficienze». Barattò la promozione con il calcio. «Li marcavo anche quando erano a piscia. Come faceva Gentile: che difensori che eravamo». Quelli ce li abbiamo, Giuseppe, è il resto che ancora manca.

IL CASO Peruzzi ha ammesso: «Ore con quotidiani e pagelle». Se siamo tifosi e vogliamo che vincano meglio essere buoni. Almeno alla vigilia

Sorpresa, gli azzurri leggono i giornali. Allora lodiamoli...

di Roberto Cotroneo inviato ad Amburgo

L'altro ieri in conferenza stampa è venuto Peruzzi, il secondo portiere della Nazionale, che sarebbe un primo portiere per qualsiasi altra nazionale che non abbia in porta un fenomeno come Buffon. I giornalisti non erano contenti, perché nella conferenza stampa dell'altro ieri sono venuti una riserva e un infortunato (ovvero Nesta). Hanno pensato: comincia un silenzio stampa non dichiarato, una guerriglia sottile, per non far parlare gli azzurri. Lo hanno anche scritto, lo hanno chiesto direttamente anche al povero Peruzzi, che non sapeva che dire su questa ipotesi. Ma quasi nessun giornale ha riportato, ed è curioso, l'affermazione più importante fatta da Peruzzi l'altro ieri. Alla domanda, che fate nel ritiro? Peruzzi ha risposto: leggiamo i giornali. Non facciamo altro che leggere i giornali? Ma come? Qualcuno ha ribattuto. E Peruzzi, un pochino più preciso: «beh, c'è ben poco da fare: o giochi alla playstation, o leggi i giornali». Facendo capire che alla

playstation si gioca poco, ma i giornali si leggono molto. E se la notizia dell'altro ieri non è stata afferrata abbastanza, quella di ieri, vigilia dell'incontro con l'Ucraina, non è invece sfuggita. Del Piero che con i giornalisti dice, in sostanza: ho fatto una buona gara con l'Australia, e ci tengo a sottolinearlo. Fate conto che per dire questo devo togliermi la maschera da Del Piero e fare uno sforzo caratteriale, però ho bisogno di puntualizzare. Cosa vogliono dire le due cose assieme? Vogliono dire innanzi tutto qualcosa che nessuno si aspettava: i calciatori della nazionale sono attenti lettori degli articoli che li riguardano. Soffrono per gli attacchi della stampa, sono contenti invece se vengono elogiati. Puoi scommettere che la rassegna stampa è la prima cosa che leggono. Al punto che Del Piero ha bisogno di mettere qualche puntino sulle "i". Ora, si è sempre saputo che scrittori, registi, attori, hanno un'atten-

zione estrema per le recensioni e per la critica. Perché un autore, che sia letterario, che sia un maestro del cinema, che sia un mattatore delle scene, non diventa mai davvero consolidato se non ha un critico che lo sa leggere nella maniera giusta, e lo consegna alla storia. Ma un calciatore ha bisogno della critica calcistica? E in che modo? Perché Peruzzi ci racconta che stanno tutti lì a scorrere colonne e colonnini? Perché Del Piero puntualizza sul suo ruolo e sul suo gioco, e persino Francesco Totti, nella zona mista dopo la partita con l'Australia ha commentato ironico: "adesso qualcuno si dispiacerà che ho segnato quel rigore".

La critica della stampa condiziona la Nazionale Come attori e registi Perché non riempirli di complimenti?

La critica è commento a un testo, sempre. Per fare un esempio, c'era una volta un ingegnere di Milano, che scriveva in un italiano molto contaminato ed elegantissimo, che venne scoperto da un signore che si chiama Roscioni e ha detto a tutta Italia: lo vedete quell'ingegnere che si chiama Carlo Emilio Gadda? È forse il più grande scrittore italiano del secondo Novecento. Ci ha spiegato il perché. E da quel momento Gadda è stato per tutti quello che conosciamo. Lo stesso è valso per Federico Fellini raccontato da Tullio Kezich. Oppure per Totò riletto da Goffredo Fofi. Ma perché Del Piero deve preoccuparsi dei critici quando una partita di calcio è tutt'altra cosa? Non ha bisogno di commenti critici, è là con il gioco, il campo, e il pallone che entra in rete oppure no. Si può giocare bene o male al calcio, ma quello che conta è il risultato. Un giocatore non ha un percorso intellettuale da seguire, non è uno da critica. Non compie gesti estetici, e anche quando li compie hanno valore solo se portano alla vit-

toria. Il calciatore fa un lavoro semplice, contribuisce in molti modi, con la sua squadra a vincere una partita. Perché nel calcio conta solo il risultato. Nessun pazzo accetterebbe di giocare bene e perdere, piuttosto che giocare male e vincere. Poi se entrambe le cose ci sono, il bel gioco e il risultato, tanto meglio. E invece eccola la società dello spettacolo che ha trasformato il calcio nel cinema, a mettere le stellettole di gradimento, e addirittura il voto. Genere: "Pirlo? 5,5 bravo nel primo tempo, cala un po' nel secondo. Da segnalare due tiri poco fortunati di poco a lato...". Sono giochi e giochini. E divertono. Sappiamo che il calcio è fatto di chiacchiere. E che le chiacchiere fanno bene alla salute, per quelli che stanno nei bar, per gli amici che si ritrovano davanti alla televisione, per i colleghi delle sale stampa. Ma poiché nessuno può venirci a dire che la critica del calcio, obbedisce alle regole di quella che in Germania chiamano la "kritik". Quella che da Kant a Walter

Benjamin abbiamo visto e frequentato. E poiché questi ragazzi sono così sensibili ai voti, ai vellelli, alle battute, a giudizi di valore e di merito, al punto da dimenticarsi che loro devono soprattutto giocare al calcio e vincere, faccio una modesta proposta, magari un po' snob. Fermo restando il diritto di giudicare partite e giocatori, squadre e andamento del mondiale, facciamo come alle elezioni. Nelle ventiquattro ore precedenti alla partita della nazionale, solo elogi, carinerie, incitamenti, e niente sarcasmi, battute che li innervosiscono, perché poi finisce che Totti non se la sente neppure di farci un cucchiaino che sia uno. Poi passata la partita, ci si può sfogare: pagelle, voti, insufficienze, virtuosismi post-brieriani. Dopo la partita ci si può prendere maledettamente sul serio. Ma essendo oggi giorno di vigilia della partita, mi attengo per primo a questo diktat. E vinciamo. Nel modo migliore possibile, va da sé. Ma vinciamo. Fa bene un po' a tutti. Ma soprattutto a questo nostro calcio.

rcotroneo@unita.it

NAZIONALE
SENZA FILTRO
◆◆◆

Scusi,
lei ha un alibi?

OLIVIERO BEHA

L'istituto dell'alibi, alla lettera "in un altro luogo", ha dominato ieri l'esordio del maxiprocesso allo stadio Olimpico e la giornata di vigilia degli azzurri tra Duisburg, alias l'ineffabile "Casa Azzurri", e Amburgo. A Roma tutto rinviato a lunedì, per dare tempo ai club costituitisi per così dire "parte civile danneggiata" di leggerci le carte. Ineccepibile nella forma. Ma dopo quello che è successo alla cronologia dei deferimenti, la settimana scorsa, modello "li diamo, non li diamo, c'è la Borsa aperta, c'è la Nazionale che gioca", qualche dubbio è subito serpeggiato. Già prima della partita con la Cechia ricorrere all'alibi della Borsa aveva fatto sghignazzare, perché quel mercoledì alle 19 Piazza Affari era serrata esattamente come il giovedì alla stessa ora, a partita già giocata (e fortunatamente vinta). Ieri invocare la Borsa sarebbe stato infinitamente più difficile... Così si è passati a lunedì "per colpa delle carte", in modo che la Nazionale non abbia alibi. Appunto. E da stasera in poi se sarà andata saremo andati. Tra le prime 4. Mondiale salvo.

Quanto ai giocatori, giocherà Totti, perché, secondo la voce strisciante e dominante, ormai dopo la spiegazione della stanchezza e soprattutto il rigore segnato da padre (eterno), Lippi non può lasciarlo fuori. Non avrebbe più alibi? A sì? E invece lunedì scorso si diceva che l'avrebbe fatto giocare per crearsi un alibi, di fronte al collo, all'inclita, alla Federazione, all'opinione pubblica (la cui partecella da me rappresentata sosteneva che fisicamente era in grado di giocare, sì, ma a partita iniziata: come volevate...). Forse c'è una banale verità. Totti doveva raggiungere la condizione atletica degli altri, ed invece è la condizione atletica degli altri che l'ha raggiunto. Fermi loro, non si noterà la staticità del fuoriclasse. Il che è grandemente preoccupante se gli avversari, come è sempre successo salvo per una mezz'ora con il Ghana, correranno di più. Quindi, contentiamoci di un campione con la mobilità da subbuteo in una squadra dinamicamente da calcio-balilla. Se volete, certo, è un alibi anche questo... www.olivierobeha.it



PARTITE MONDIALI

Senza Voronin Blokhin si affida al duo Sheva-Rebrov

■ Come gli imbutati alla festa dei grandi. L'aristocrazia del calcio mondiale è lì, mentre al suo fianco si staglia la minacciosa sagoma di chi grande non è, almeno per ora. È l'Ucraina, che è alla prima partecipazione al Mondiale, che aveva cominciato con un 0-4 dalla Spagna, che al fine è riuscita a spingersi fino ai quarti di finale. E ora non ha alcuna intenzione di fermarsi. Anche perché c'è un intero paese che sogna. Spinto dal ct Oleg Blokhin. «Io penso di aver fatto solo il mio lavoro. Siamo nella storia? Speriamo di continuare». Shevchenko e

Blokhin, proprio loro. Gli uomini più rappresentativi dell'Ucraina calcistica, la stella in campo e la guida in panchina, entrambi fregiatosi, in epoche differenti, del prestigioso Pallone d'Oro. Ora che anche la nazionale è entrata nella storia, il prossimo obiettivo è restarci. Con una squadra che finora ha evidenziato luci e ombre. La difesa, perforata a ripetizione al debutto, è stata registrata: un paio di accorgimenti vecchio stampo, con tanto di libero alle spalle degli altri difensori, senza dimenticare le ottime prestazioni del portiere Shovkovskiy. L'attacco, sfavillante solo con l'Arabia Saudita, stenta a decollare: stavolta mancherà l'infortunato Voronin, probabilmente sostituito da Rebrov, che dovrebbe essere scelto come partner di Shevchenko. Difesa e contrattacco: questo il tema tattico per l'Ucraina dei miracoli.

Ivo Romano



Andriy Shevchenko Foto Ap

L'ALTRO QUARTO L'Argentina è la bestia nera dei tedeschi

Due finali perse da "vendicare": Klismann ci prova

■ Il ricordo è lontano, ma forse indelebile. Diego Armando Maradona quell'episodio non l'ha mai cancellato dalla memoria: un rigore dubbio, forse inesistente, trasformato da Andreas Brehme, a decidere il Mondiale italiano. Germania in trionfo, Argentina in lacrime. Sono trascorsi 16 anni, n'è passata di acqua sotto i ponti. Ma la voglia di rivalsa resta, sempre immutata. E' lo spirito che anima l'Argentina, che a Berlino contende l'approdo ai quarti ai padroni di casa: una semifinale coi fiocchi, forse la più incerta, di sicuro la più interessante.

C'è un intero paese che sogna, la Germania, più che mai a piedi di Jurgen Klinsmann, il ct prima criticato, poi osannato. Le iniziali incertezze dimenticate, sotterrate sotto valanghe di gol, coi bomber d'importazione, i "polacchi" Klöse e Podolski, sugli scudi. L'esatto contrario dell'Argentina di Pekerman, che aveva cominciato alla grande, col suo football a velocità di crociera, i suoi fraseggi da applausi, le caterve di gol degli attaccanti più stagionati (mentre i gioiellini Tevez e Messi se ne stavano in panchina), per poi deludere con l'Olanda e rischiare di brutto con lo sbarazzino Messico, salvata dalla prodezza di Maxi Rodríguez, il bomber per caso. Ma ora non si può più sbagliare: dentro o fuori. All'Olimpico di Berlino va in scena Germania-Argentina, una sfida tra due mondi calcistici.

I.rom.



Michael Ballack Foto Ap

Il nome di Basso nell'elenco dello scandalo sangue

Alla vigilia del Tour il vincitore del Giro indagato in Spagna. Lui e Ullrich verranno esclusi?

di Valerio Raspelli / Roma

I SOSPETTI DIVENTANO CONCRETI I nomi di Jan Ullrich e Ivan Basso apparirebbero nel dossier dell'istruttoria giudiziaria sulla rete spagnola del doping. La notizia è arrivata dalla radio spagnola Cadena Ser. I due favoriti al Tour che parte domani fanno parte di

un elenco di 58 ciclisti clienti del dottor Fuentes, capo della centrale di doping con l'autoemotrasfusione scoperta a maggio in Spagna. L'Operazione Puerto ha condotto all'arresto del medico e, tra gli altri, del ds della allora Liberty Seguros Manolo Saiz. A supporto delle nuove rivelazioni ci sarebbe un dossier di 500 pagine stilato dalla Guardia Civil, a cui il giudice proprio ieri avrebbe tolto il segreto istruttorio, in quanto il Congresso spagnolo doveva discutere un progetto di legge per la lotta al doping che prevede il carcere (per il momento, in Spagna l'uso di doping non è reato). Basso e Ullrich sarebbero assieme a Joseba Beloki, Roberto Heras e Santiago Botero. Nella lista, che è stata trasmessa al Ministro dello Sport, Jaime Lissasvetzky, sono presenti solo ciclisti. Per oggi è previsto un incontro tra lo stesso Lissasvetzky e il Ministro dello Sport francese per decidere come comportarsi per la partenza del Tour de France.

A Strasburgo intanto i ciclisti iscritti al Tour stavano effettuando le visite mediche di rito prima del prologo di domani. Questa mattina è prevista una nuova riunione degli organizzatori con i direttori sportivi. In quella circostanza potrebbe essere fatta chiarezza sui provvedimenti che verranno presi a proposito della lista di corridori "clienti" del dottor Fuentes. Molti

hanno fatto notare che il nome di Ivan Basso viene citato solo dalla radio "Cadena Ser", mentre sul sito del quotidiano "El Pais" è l'unico non citato.

Immediata la reazione da parte dei due favoriti che rischiano la partecipazione al Tour, il cui art.28 del regolamento prevede che «La direzione può rifiutare (o escludere) la partecipazione a una squadra o a uno dei suoi membri la cui presenza porti danno all'immagine o alla reputazione del ciclismo, dell'organizzatore o della prova». Ivan Basso, da parte sua, nega qualsiasi suo coinvolgimento. «Sono molto tranquillo - ha dichiarato in serata - Non ho nulla a che fare con questa storia». Il varesino della Csc in precedenza, attraverso il portavoce della squadra, aveva smentito di aver mai avuto contatti con il dottor Eufemiano Fuentes. Prima che la lista venisse alla luce, Basso aveva detto ai giornalisti che la pressione derivante da questo scandalo lo avrebbe solo potuto aiutare per vincere il Tour de France. «Userò questa pressione positivamente», aveva affermato il varesino.

Sulla stessa linea anche il suo direttore sportivo Bjarne Riis. «Il nome di Ivan è lì. Ma lui mi ha spiegato che non ha mai conosciuto il dottor Fuentes. Dobbiamo aspettare gli indizi,

Resi pubblici i 58 nomi dei "clienti" di Fuentes. Oggi riunione decisiva: l'organizzazione dirà chi sarà al via domani



Ivan Basso durante la conferenza stampa di presentazione del Tour de France Foto Ansa

ma noi gli crediamo e andiamo avanti. Fuentes? Io l'ho sentito solo nominare. Non ho bisogno di uno come lui. Gente così fa male al ciclismo».

Intanto ieri un altro dei favoriti che rischiava, per tutt'altri motivi anche se inerenti, di non partire ha ricevuto buone notizie. Alexandre Vinokourov potrà correre il Tour de France. Il Tribunale d'Arbitrato Sportivo di Losanna ha dato via libera al corridore kazako ed alla sua squadra, Astana-Wurth. Il Tas ha infatti respinto l'istanza presentata dalla ASO (la società che organizza il Tour de France) per poter escludere la formazione dalla corsa a tappe francese in quanto il suo ex ds Manolo Saiz è imputato nella inchiesta doping spagnola nata dalla "Operazione Puerto".



TENNIS

A Wimbledon Nadal si salva al 5°

Due gli azzurri che approdano al terzo turno: Flavia Pennetta e Daniele Bracciali. La brindisina si sbarazza in meno di un'ora della statunitense Granville 6-2 6-1. Daniele Bracciali vince il derby con Galvani 6-3 6-7(3) 6-3 6-4. Nulla da fare per Andreas Seppi che cede ad Andre Agassi 6-4 7-6 6-4. Si salva invece al quinto set Rafael Nadal. Lo spagnolo vincitore del Roland Garros e numero due al mondo ha recuperato da due set sotto rimontando l'americano Kendrick 6-7(4) 3-6 7-6(2) 7-5 6-4.

Bagnani numero uno «Orgoglio per l'Italia»

Come previsto. «È una sensazione incredibile. Non può essere descritta a parole». Andrea Bargnani, diventato ieri "prima scelta" dei "draft" del campionato Nba è visibilmente emozionato nella bolgia sonora del Madison Square Garden. Il fuoriclasse italiano ha subito indossato un cappellino rosso dei Toronto Raptors, sottoponendosi sorridente al rito delle foto e delle interviste. Bargnani, che era giunto da alcuni giorni a New York accompagnato dai familiari (il padre Roberto, la madre Luisella e il fratello Enrico) e dal procuratore italiano Antonio Ricciotti, reagisce con modestia, nella sua serata magica al Madison Square Garden, alla improvvisa celebrità americana. «Spero di poter essere utile alla mia nuova squadra più rapidamente possibile. Sono giovane e so già che andrò incontro a momenti molto duri. Ma sono pronto». Il romano Bargnani ha ricevuto i complimenti del suo sindaco Veltroni e del ct della Nazionale Recalcati che lo aspetta per i Mondiali in Giappone da fine agosto. Entrambi si dicono «orgogliosi» per la notizia. «Sono abituato a giocare in Europa, dove si gioca diversamente rispetto alla Nba - afferma Bargnani - Mi aspetto di essere sottoposto all'inizio ad una certa pressione psicologica. Ma non credo che diventerà un problema. Sono mentalmente preparato a quello che mi aspetta».

L'INCHIESTA Il medico eseguiva emotrasfusioni

Un mese fa l'arresto di Fuentes

In Spagna si è anche scioperato contro "Operacion Puerto". Domenica i corridori hanno disertato il campionato nazionale per protesta contro l'indagine condotta dalle autorità spagnole sul doping. Una decisione mai verificata che dà l'idea della gravità della situazione.

Le rivelazioni erano state fatte dal quotidiano spagnolo El Pais, secondo cui 58 corridori sarebbero ricorsi all'organizzazione, smantellata il 23 maggio scorso, che faceva capo a Manolo Saiz, ex ds della Liberty Seguros. Doparsi, secondo quanto riportato dal quotidiano, costava fino a 40 mila euro l'anno.

Tra i capi dell'organizzazione ci sarebbe un altro medico, José Luis Merino, responsabile del servizio di ematologia dell'ospedale "La Princesa" di Madrid. Quest'ultimo avrebbe coinvolto ben tre enti pubblici nello scandalo. Merino avrebbe infatti avuto dal Centro nazionale di farmacia del ministero della Difesa 50 casse di soluzione fisiologica per "lavare" il sangue e grandi quantità di glicerina, necessaria per conservare il sangue congelato, dai centri trasfusionali regionali dell'Andalusia e di Valencia.

Inoltre sarebbero stati ritrovati nei registri con iniziali dei corridori e l'annotazione dei relativi pagamenti. Oltre alle iniziali, ci sono nomi come quello di Extbarria. In tre diversi luoghi gli agenti avrebbero sequestrato centinaia di fiale di sangue congelato, molte sostanze dopanti (steroidi, ormone della crescita, epo), oltre a farmaci scaduti o per uso veterinario. Secondo le indagini, periodicamente i corridori si sarebbero fatti estrarre del sangue, che poi veniva iniettato loro prima delle gare dopo essere stato adeguatamente trattato.

A testimoniare il coinvolgimento di Ullrich ci sarebbe il nome Jan, associato a 3 sacche di sangue conservate nella parte superiore di un baule frigorifero. Altre 6 unità, relative a un periodo tra il 18 settembre 2005 e lo scorso 20 febbraio, erano invece state marcate con il numero 1, che per El Pais ricondurrebbe a tale Hijo Rudicio, "Figlio di Rudicio" e ciò secondo gli inquirenti ricondurrebbe a Ullrich perché il padre putativo del campione è Rudy Pevénage, suo storico preparatore atletico e, da quest'anno, direttore tecnico della T-Mobile.

Tra gli indagati risulta anche un recidivo. Quel Tyler Hamilton che potrebbe rientrare a settembre dopo una squalifica di 2 anni proprio per doping.

va.ra.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 29 giugno | | | | | |
|--|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 70 | 21 | 37 | 68 | 69 |
| BARI | 28 | 78 | 88 | 7 | 54 |
| CAGLIARI | 46 | 85 | 52 | 3 | 9 |
| FIRENZE | 27 | 32 | 48 | 21 | 74 |
| GENOVA | 83 | 29 | 4 | 37 | 5 |
| MILANO | 75 | 79 | 38 | 76 | 77 |
| NAPOLI | 56 | 39 | 51 | 23 | 64 |
| PALERMO | 67 | 5 | 28 | 36 | 23 |
| ROMA | 27 | 86 | 36 | 18 | 6 |
| TORINO | 12 | 80 | 43 | 27 | 19 |
| VENEZIA | 79 | 63 | 12 | 78 | 46 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | JOLLY SuperStar | |
|----------------------------|----|---------------|------------|-------------|-----------------|-------|
| 27 | 28 | 56 | 67 | 75 | 86 | 79 70 |
| Montepremi | | | | | 2.956.652.61 | |
| Nessun 6 Jackpot | € | 15.153.278,43 | 5 + stella | Nessun 5 | | |
| Nessun 5+1 | € | | 4 + stella | € 47.420,00 | | |
| Vincono con punti 5 | € | 118.266,11 | 3 + stella | € 1.248,00 | | |
| Vincono con punti 4 | € | 474,20 | 2 + stella | € 100,00 | | |
| Vincono con punti 3 | € | 12,48 | 1 + stella | € 10,00 | | |
| | | | 0 + stella | € 5,00 | | |

ITALIA DEI VALORI - LISTA DI PIETRO

Sede: Via Casati n. 1a - Milano - C.F. 90024590128

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2005

| Stato patrimoniale attivo | 31/12/2005 | 31/12/2004 |
|---|------------------|------------------|
| Immobilizzazioni | | |
| <i>I. Immateriali nette</i> | | |
| - Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione | / | / |
| - Costi di impianto e di ampliamento | 109.938 | 87.070 |
| II. Materiali nette | | |
| - Terreni e fabbricati | / | / |
| - Impianti e attrezzature tecniche | / | 5.952 |
| - Macchine per ufficio | 45.203 | 44.610 |
| - Mobili e arredi | 67.648 | 62.812 |
| - Automezzi | 17.353 | 18.277 |
| - Altri beni | / | / |
| | 130.204 | 131.651 |
| III. Finanziarie nette | | |
| - Partecipazioni in imprese | / | / |
| - Crediti finanziari | 20.500 | 8.500 |
| - Altri titoli | 44.197 | 43.751 |
| | 64.697 | 52.251 |
| Totale Immobilizzazioni | 304.839 | 270.972 |
| Attivo circolante | | |
| <i>I. Rimanenze</i> | | |
| | / | / |
| II. Crediti | | |
| - per servizi resi a beni ceduti | / | / |
| - verso locatari | / | / |
| - per contributi elettorali | / | / |
| - entro 12 mesi | 1.817.829 | 3.400.195 |
| - oltre 12 mesi | 4.127.727 | 3.400.851 |
| - per contributi 4 per mille | / | / |
| - verso imprese partecipate | / | / |
| - diversi | / | / |
| - entro 12 mesi | / | / |
| - oltre 12 mesi | / | / |
| | 5.945.556 | 6.801.046 |
| III. Attività Finanziarie diverse dalle immobilizzazioni | | |
| - Partecipazioni | / | / |
| - Altri titoli | / | / |
| IV. Disponibilità liquide | | |
| - Depositi bancari e postali | 2.998.852 | 1.753.590 |
| - Denaro e valori in cassa | 34.716 | 3.645 |
| | 3.033.568 | 1.757.235 |
| Totale attivo circolante | 8.979.124 | 8.558.281 |
| Ratei e risconti | | |
| | / | / |
| Totale attivo | 9.283.963 | 8.829.253 |

| Stato patrimoniale passivo | 31/12/2005 | 31/12/2004 |
|---|-------------------|-------------------|
| Patrimonio netto/Avanzi | | |
| I. Avanzo (Disavanzo) patrimoniale | 8.816.840 | 6.995.425 |
| II. Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio | 355.994 | 1.821.415 |
| Saldo al 31 dicembre | 9.172.834 | 8.816.840 |
| Fondi per rischi e oneri | | |
| - Previdenza integrativa e simili | / | / |
| - Altri fondi | / | / |
| Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato | 17.963 | 12.413 |
| Debiti | | |
| - verso Banche | / | / |
| - verso altri finanziatori | / | / |
| - verso fornitori | / | / |
| - rappresentati da titoli di credito | / | / |
| - verso imprese partecipate | / | / |
| - tributari | / | / |
| - verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale | / | / |
| - altri debiti | / | / |
| - entro 12 mesi | 67.195 | / |
| - oltre 12 mesi | 25.971 | / |
| | 93.166 | / |
| Ratei e risconti | | |
| | / | / |
| Totale passivo | 9.283.963 | 8.829.253 |
| Conti d'ordine | 31/12/2005 | 31/12/2004 |
| - beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi | / | / |
| - contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica | / | / |
| - fideiussione a/da terzi | / | / |
| - avalli a/da terzi | / | / |
| - fideiussioni a/da imprese partecipate | / | / |
| - avalli a/da imprese partecipate | / | / |
| - garanzie a/da terzi | / | / |
| Totale conti d'ordine | | |
| Conto economico | 31/12/2005 | 31/12/2004 |
| A) Proventi della gestione caratteristica | | |
| 1) Quote associative annuali | / | / |
| 2) Contributi dello Stato | | |
| a) per rimborsi spese elettorali | 3.084.137 | 5.585.891 |
| b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF | / | / |
| 3) Contributi provenienti dall'estero | / | / |
| a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali | / | / |
| b) da altri soggetti esteri | / | / |
| 4) Altre contribuzioni | | |
| a) contribuzioni da persone fisiche | 13.930 | 3.135 |
| b) contribuzioni da persone giuridiche | / | / |
| 5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività | / | / |
| Totale proventi | 3.098.067 | 5.589.026 |

| B) Oneri della gestione caratteristica | | | |
|--|------------------|------------------|--|
| 1) Per acquisti di beni | 9.261 | 9.790 | |
| 2) Per servizi | 1.592.116 | 3.001.529 | |
| 3) Per godimento beni di terzi | 131.663 | 102.668 | |
| 4) Per il personale | | | |
| a) stipendi | 176.284 | 125.750 | |
| b) oneri sociali | 54.930 | 42.267 | |
| c) trattamento di fine rapporto | 7.917 | 7.253 | |
| d) trattamento di quiescenza e simili | / | / | |
| e) altri costi | / | / | |
| | 239.131 | 175.270 | |
| 5) Ammortamenti e svalutazioni | 51.970 | 40.298 | |
| 6) Accantonamento per rischi | / | / | |
| 7) Altri accantonamenti | / | / | |
| 8) Oneri diversi di gestione | | | |
| - iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica (Art. 3, c. 1 Legge n. 157/1999) | 199.000 | / | |
| - altri oneri diversi di gestione | 57.998 | 90.774 | |
| | 256.998 | 90.774 | |
| 9) Contributi ad associazioni | / | / | |
| Totale oneri | 2.281.139 | 3.420.329 | |
| Risultato della gestione caratteristica (A-B) | 816.928 | 2.168.697 | |
| C) Proventi e oneri finanziari | | | |
| 1) Proventi da partecipazioni | / | 32.829 | |
| 2) Altri proventi finanziari | 30.550 | (15.175) | |
| 3) Interessi e altri oneri finanziari | (3.322) | (17.654) | |
| | 27.228 | 17.654 | |
| Totale proventi e oneri finanziari | 27.228 | 17.654 | |
| D) Rettifiche di valore di attività finanziarie | | | |
| 1) Rivalutazioni | | | |
| a) di partecipazioni | / | / | |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | / | / | |
| c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni | / | / | |
| 2) Svalutazioni | | | |
| a) di partecipazioni | / | / | |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | / | / | |
| c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni | / | / | |
| Totale rettifiche di valore di attività finanziarie | | | |
| E) Proventi e oneri straordinari | | | |
| 1) Proventi | | | |
| - plusvalenze da alienazioni | / | / | |
| - varie: | | | |
| - Sopravvenienze Attive | 1.132 | / | |
| | 1.132 | / | |
| 2) Oneri | | | |
| - minusvalenze da alienazioni | (1.588) | / | |
| - varie: | | | |
| - Sopravvenienze/Insussistenze Passive | (23.339) | / | |
| - Contributi regionali | (464.367) | (364.936) | |
| | (489.294) | (364.936) | |
| Totale delle partite straordinarie | (488.162) | (364.936) | |
| Avanzo (Disavanzo) (A-B+C+D+E) | 355.994 | 1.821.415 | |

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2005

Il Rendiconto al 31 dicembre 2005 di cui questa nota integrativa costituisce parte integrante, corrisponde alle risultanze contabili. Il Rendiconto è redatto in conformità alle regole previste dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, nel rispetto dei principi di chiarezza, prudenza, competenza e continuità dei criteri di valutazione e divieto di compensazione delle partite. Esso è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa strutturata in modo da fornire le indicazioni complementari dirette a rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'Associazione ed il risultato economico dell'esercizio.

1) Criteri Applicati nella valutazione delle voci del rendiconto

La valutazione delle voci è stata effettuata secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività.

I proventi e gli oneri sono stati considerati, ove possibile, secondo il principio della competenza.

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe.

Non vi sono elementi dell'attivo e del passivo che ricadono sotto più voci dello schema.

Non sono stati effettuati raggruppamenti di voci nello stato patrimoniale e nel conto economico.

STATO PATRIMONIALE

2) Composizione delle immobilizzazioni

a) - Immobilizzazioni immateriali € 109.938

b) - Immobilizzazioni materiali € 130.204

c) - Immobilizzazioni finanziarie € 64.697

Totale Immobilizzazioni € 304.839

così come evidenziato per singolo capitolo di spesa nel Rendiconto.

Le Immobilizzazioni Immateriali e Materiali sono iscritte al netto delle quote di ammortamento calcolate utilizzando i criteri previsti dalla legge.

Gli ammortamenti risultano congrui in funzione del degrado fisico e tecnologico dei cespiti di riferimento e della residua possibilità di utilizzazione.

Movimentazione delle immobilizzazioni:

| Descrizione | Valore al 01.01.05 | Acquisizioni | Alienazioni | Rivalutazioni | Amm.to/Sval. dell'esercizio | Fdo Amm. 2005 | Valore al 31.12.05 |
|----------------------------------|--------------------|--------------|-------------|---------------|-----------------------------|---------------|--------------------|
| Immobilizzazioni immateriali: | | | | | | | |
| Costi di impianto e ampliamento | 87.070 | 60.768 | 10.416 | // | 27.484 | // | 109.938 |
| | 87.070 | 60.768 | 10.416 | // | 27.484 | // | 109.938 |
| Immobilizzazioni Materiali: | | | | | | | |
| Impianti e attrezzature tecniche | 6.840 | // | 6.840 | // | // | // | 13.680 |
| Macchine per ufficio | 52.438 | 17.605 | 9.535 | // | 10.341 | 15.305 | 45.203 |
| Mobili e arredi | 77.545 | 15.044 | // | // | 12.208 | 24.941 | 67.648 |
| Automezzi | 23.351 | 7.700 | 7.500 | // | 3.936 | 6.178 | 17.353 |
| | 160.154 | 40.349 | 23.875 | // | 26.485 | 46.424 | 130.204 |

Specifica delle immobilizzazioni depositate fiduciariamente p/o terzi:

n. 18 computers • n. 5 schermi video • n. 8 stampanti • n. 3 telefax • n. 3 fotocopiatrici • n. 2 scanner • n. 14 scrivanie • n. 26 armadi • n. 1 televisore • n. 16 telefoni • n. 11 tavoli • n. 112 sedie • n. 4 librerie • n. 1 frigorifero • n. 1 divano • n. 7 condizionatori

3) Composizione voci "costi di impianto e di ampliamento" e "costi editoriali, di informazione e di comunicazione"

Nel Rendiconto sono iscritti "costi di impianto e ampliamento" per € 109.938 costituiti esclusivamente da spese di ristrutturazione effettuate su beni di terzi.

Non sono iscritti "costi editoriali, di informazione e comunicazione".

Le Immobilizzazioni Finanziarie sono costituite da:

- Titoli a reddito fisso € 44.197

- Depositi cauzionali € 20.500

Fatti

MEZZO MILIONE DI EURO DAL GOVERNO
ALLA CINETECA DI BOLOGNA: ERA ORA

Trascriviamo per intero il testo di un lancio d'agenzia che ci è sembrato finalmente un buon segno dei tempi. Circa 540.000 euro sono stati stanziati a favore della Cineteca Comunale di Bologna nell'ambito della assegnazione dei fondi del Ministero dei beni e delle attività culturali a favore delle associazioni di cultura e delle iniziative di promozione cinematografica. Gli stanziamenti, deliberati il 6 giugno dalla direzione generale per il cinema del dipartimento spettacolo e sport, prevedono che 130.000 euro andranno all'Ente mostra internazionale del cinema libero di Bologna (che cura le rassegne «Officinema», «Il secolo



del cinema» e il «Festival del Cinema ritrovato»), 8.000 all'associazione Pier Paolo Pasolini, 360.000 alle attività della Cineteca (per didattica, attività editoriali, rassegne, iniziative, restauri e mostre) e 40.000 agli archivi non filmici, per una cifra complessiva di 538.000 euro. Il riconoscimento, che arriva quasi in concomitanza con la proiezione della copia integrale restaurata di «Novecento» di Bernardo Bertolucci, nell'ambito della rassegna «Le parole dello schermo», suscita nell'amministrazione Comunale «grande soddisfazione, per la considerazione che si ha di una istituzione culturale bolognese come la Cineteca» e «apprezzamento per l'attenzione che il Governo e il Ministero ha avuto nei confronti della cultura di Bologna».

(Ansa)

CARTELLONI 264 rappresentazioni: così il teatro si avvicina agli standard che gli competono. Lissner, il sovrintendente, è contento, nonostante il bilancio paghi il conto dei tagli berlusconiani. E la Moratti divaga: ricorda quando era bambina...

di Maria Novella Oppo / Milano

P

er il suo debutto come presidente del consiglio di amministrazione del Teatro alla Scala, il sindaco di Milano Letizia Moratti ha scelto una carnicetta di pizzo di un rosa carmincino che le donava molto, ma purtroppo non bastava a farle recuperare i trent'anni di meno che dimostrava nei manifesti elettorali. In compenso, il suo linguaggio è rimasto il politichese-berlusconese di sempre. Quindi, a domanda ha risposto che «il brand Scala potrà fungere da traino per la pro-



Sotto il sovrintendente Lissner. Qui sopra il loggione della Scala di Milano. Fotografia di Andrea Tamoni/Ansa

In fondo al tunnel, ecco una Scala

mozione della città e del sistema Italia». Ben detto. Più una spolverata di apertura al sociale e di ricordi di quando era bambina e la Scala era il suo sogno.

Molto più umano il sovrintendente Stéphane Lissner, con la sua meravigliosa pronuncia francese, che lo fa sembrare un po' Pantera Rosa anche quando dice cose serissime. Come per esempio il vantato quasi pareggio (meno 87.000 euro soltanto) di bilancio della passata stagione. Mentre sottolinea che, in quella a venire, il buco corrisponde esattamente al taglio imposto dal dannato Fus (Fondo unico dello spettacolo) e cioè a ben 5 milioni e passa di euro. Da ciò la dura necessità di risparmi di gestione da un lato e aumento di incassi dall'altro. E anche per questo, nella stagione 2006/2007, il gran teatro farà 264 rappresentazioni (nel 2001 erano solo 156), allineandosi così agli altri grandi palcoscenici del mondo.

Tutto partirà naturalmente il 7 dicembre, nella serata di Sant' Ambrogio, con una *Aida*. Opera tra le più frequentate, che mancava però alla Scala da vent'anni. L'allestimento è affidato a

Franco Zeffirelli, mentre la direzione sarà di Riccardo Chailly, protagonisti Violeta Urmana, Irina Makarova e Roberto Alagna.

In tutto dodici le opere in cartellone, di cui sette nuovi allestimenti, più balletti e concerti. Un'offerta molto varia di stili, direttori, voci e registi (tra l'altro Ronconi, Liliana Cavani e Olmi), per rispondere alla vocazione universale della Scala, ma conservando la centralità del grande repertorio italiano.

Lissner ha molto insistito sulla missione del teatro pubblico e sulla apertura ai giovani attraverso

Il sette dicembre si parte con l'Aida, regia di Zeffirelli, diretta da Chailly. Sono dodici le opere in programma

speciali facilitazioni. Così come ha sottolineato l'apporto e «l'energia inesauribile» che possono imprimere i lavoratori del teatro. Quei lavoratori che, nella passata stagione, hanno avuto un ruolo essenziale nel difendere l'autonomia della Scala, imponendo un clamoroso cambiamento di rotta e di dirigenza. Caso più unico che raro di un'istituzione che è stata capace di respingere l'assalto del berlusconismo. E cioè il progetto di fare della Scala un privatistico fiore all'occhiello, ma naturalmente a spese pubbliche.

Come effetto di quella sorta di «guerra di civiltà», ora il teatro è diretto da un sovrintendente stimato all'interno e all'esterno, in grado di proporre un repertorio internazionale e nazionale di gran livello, aumentando il numero delle repliche e abbassando i costi. O almeno speriamo, perché i problemi di bilancio sono seri e la trattativa col governo è aperta. Mentre deve ancora essere attuato l'ingresso della Provincia nel Consiglio di amministrazione, al quale la Moratti si è detta favorevole (il piccolo Albertini ha messo sempre i bastoni tra le ruote). Purché - ha detto - l'impegno finanziario della Provincia sia pari a

quello degli altri sette soci, mentre il nono deve essere integrato dal ministero dei Beni culturali. E, visto che la Moratti ha parlato quasi soltanto di soldi, ci ha messo del suo anche il benemerito Bazzoli di Banca Intesa, che ha molto auto lodato il contributo delle banche alla Scala e alla vita culturale del Paese. Nel momento in cui lo Stato taglia - ha sostenuto - le malviste e malvissute banche erogano. E magari fosse vero.

Nel corso della conferenza stampa, non è mancata una domanda cattiva rivolta alla Moratti per sapere perché abbia dato l'incarico di assessore

Chiedono alla Moratti come le sia venuto in mente di dare la cultura a un condannato per truffa ai danni dello Stato...

alla Cultura a un condannato per truffa ai danni dello Stato. Praticamente Vittorio Sgarbi, che era presente e se n'è restato tranquillo. Mentre la Moratti ha risposto che non intendeva rispondere, trattandosi di questione che non riguardava il cartellone della nuova stagione scaligeri.

Sgarbi, da parte sua, dopo la conferenza stampa, ha invece risposto ai giornalisti su tutte le questioni milanesi e cioè le piccole e grandi polemiche che riempiono le pagine di cronaca. Dai monumenti brutti da rimuovere (operazione per la quale tanto non ci sono i soldi), alle pretese avanzate a mezzo stampa dall'ex assessore Zecchi, che sembra debba avere dal nuovo sindaco qualche incarico. Sgarbi, dicendo stavolta di non voler fare sgarbismi, ha spiegato che l'accordo da lui stretto con la Moratti in campagna elettorale era chiaro: un assessore in cambio del ritiro della sua lista, che avrebbe fatto rischiare alla candidata del centrodestra il ballottaggio. «Sono normali accordi politici - ha concluso - che non prevedono deleghe per Zecchi, il quale mi sta pure simpatico».

RIFLESSIONI

Zeffirelli? Speriamo bene...

RUBENS TEDESCHI

Aria nuova alla Scala. Senza esagerazioni. A tre quarti di un «anno di transizione», Stéphane Lissner, sovrintendente e direttore artistico, presenta un programma che non si limita al 2006-7 ma vuol essere un serio impegno per «i prossimi quattro anni». Lissner, senza proclamare inesistenti primati, vuol portare la Scala, felicemente ricostruita, a un effettivo livello internazionale.

Il podio, sottratto al monopolio di un maestro, per quanto eccellente, vedrà alternarsi numerosi direttori di fama. Un trio in particolare: Riccardo Chailly festeggerà il Sant' Ambrogio con l'*Aida* allestita (speriamo in bene ma temiamo il peggio) da Zeffirelli. Poi toccherà a Daniele Gatti dirigere il *Lohengrin* che, assente da 24 anni, riapparirà con la regia di Nikolaus Lehnhoff. Quanto a Barenboim, di cui era già stato annunciato un particolare legame, debutterà il 1° settembre 2006 con la West-Eastern Divan Orchestra (composta in parti eguali da giovani israeliani e palestinesi); dirigerà il 1° luglio 2007 la Staatskapelle di Berlino, e il 9 novembre i complessi scaligeri per l'anniversario della morte di Toscanini. È soltanto l'inizio: il suo *Tristano* è previsto per l'inaugurazione del 7 dicembre 2008, seguito (nel 2010 e 2011) dall'intero ciclo dell'*Anello* di Wagner allestito da Chereau. Seguendo Barenboim, ci siamo allontanati dalla prossima stagione lirica presentata alla

stampa. Essa alterna titoli di repertorio (*Butterfly*, *Traviata*, *Adriana Lecouvreur*) ad altri meno consueti, tra cui vanno segnalati la piccante *Fille du Regiment* di Donizetti con tre «ugole d'oro» (Dessay, Florez e Horne); *Salome* diretta da Daniel Harding (regia di Luc Bondy e scene di Erich Wonder); *Jenufa* che prosegue utilmente il ciclo di Janacek; la *Lady Macbeth di Mzensk* composta da Sostakovic nella tragica epoca staliniana; *Candide* di Leonard Bernstein (con la regia di Robert Carsen e la direzione di John Axelrod); la prima esecuzione di *Teneke*, novità di Fabio Vacchi e, infine, la mozartiana *Così fan tutte*, affidata agli allievi dell'Accademia. In totale, compresi sei balletti, diciassette titoli che, scelti con apprezzabile varietà, costituiscono il centro attorno a cui si sviluppa una nutrita serie di collaborazioni, milanesi e no. Per gli appassionati del «nuovo», continua l'appuntamento con «Milano Musica», che non deve essere l'unico fiore all'occhiello. Finalmente la Scala ospiterà l'Orchestra

«Giuseppe Verdi», non più considerata un fastidioso concorrente. Altri contributi significativi giungono da più lontano: da Roma arriva nell'ottobre 2006 l'Orchestra di Santa Cecilia; l'anno dopo Napoli offre una rarità, il *Socrate immaginario* di Paisiello oltre al concerto di Jeffrey Tate; nel 2008, la Fenice di Venezia porterà a Milano *Il Crociato* di Meyerbeer. L'elenco potrebbe allungarsi parecchio. Limitiamoci a segnalare, tra gli avvenimenti di rilievo, il «concerto di Natale» del 23 dicembre prossimo, con musiche di Stravinsky dirette da Boulez. Per concludere, torniamo a ricordare che il programma non si esaurisce nell'accumulo di musiche, musicisti e interpreti, ma concerne un lungo periodo. È ovvio che la complessa organizzazione presuppone un finanziamento certo, e tende a raggiungere un pubblico vasto, a cui si rivolgono iniziative significativamente intitolate «La Scala in famiglia» e «Mille giovani alla Scala».



Resta solo da augurarci che i lodevoli impegni, culturali e sociali, si trasformino in realtà. Personalmente, ritengo che Stéphane Lissner meriti ampia fiducia, anche se è obbligato a presentarsi alla stampa in sospetta compagnia: il neosindaco di Milano, Letizia Moratti, che non può spiegare perché abbia nominato assessore comunale un condannato per truffa, l'assessore stesso che si pavoneggia in sala, e un banchiere afflitto per l'impopolarità delle banche.

Scelti per voi



Segreti

Un uomo anziano decide di dividere la sua tenuta agricola tra le sue tre figlie, Rose (Michelle Pfeiffer), Ginny (Jessica Lange) e Caroline (Jennifer Jason Leigh). Ma le tre donne non accettano di buon grado la donazione, anche per il fatto che hanno un pessimo rapporto col padre. Dopo l'ennesima lite, Rose rivela a Ginny le violenze subite da questi quando era tredicenne...

21.00 RAI DUE. DRAMMATICO. Regia: Jocelyn Moorhouse Usa 1998

La pensabilità del mondo

Dando voce a filosofi di fama internazionale, la trasmissione tenta di rispondere a quesiti di scottante attualità: la manipolazione genetica è lecita? Quali sono i limiti della ricerca e dove si deve fermare lo scienziato? E chi deve decidere in proposito, lo Stato o i cittadini? Interviste a Ronald Dworkin, Eugenio Lecaldano, Stefano Rodotà, Dennis Thompson, Daniel Callahan, Ernesto De Mauro, John Harris.

00.40 RAI TRE. RUBRICA. "Gen-Etica"

Torna a settembre

Un ricco scapolo americano, Robert Talbot (Rock Hudson), è solito venire ogni anno a Firenze nella sua villa per il mese di settembre. Qui frequenta un'affascinante ragazza romana, Lisa Fellini (Gina Lollobrigida). Un anno, però, arriva di luglio e scopre così che Lisa non è più libera, anzi sta per sposarsi con un altro e, recatosi in villa, scopre anche che il maggiordomo l'ha trasformata in albergo...

21.00 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Robert Mulligan Usa 1961

Storytellers

Quarto e ultimo appuntamento con il secondo ciclo della trasmissione che fa incontrare pubblico ed artisti, per spiegare e discutere insieme la genesi delle canzoni e ascoltarle live. Protagonista odierna è la "cantantessa" Carmen Consoli, che si racconta e svela i segreti della sua musica in compagnia della giornalista e scrittrice Elvira Seminara.

22.35 MTV. MUSICALE. "Carmen Consoli" con Paola Mauergeri

Programmazione

RAI UNO logo

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00 TG 1. Telegiornale 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.00 TG 1 / UNO MONDIALE 09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale 09.50 TG PARLAMENTO 09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. "La spedizione" 2ª parte 10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telegiornale. "Nuovi arrivi" 11.30 TG 1. Telegiornale 11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Disegni e progetti" 12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale. "Bleichroder è morto" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telegiornale. "Le cose che si fanno per amore" 16.25 VARIETÀ 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.10 DON MATTEO. Miniserie 18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Prova generale" 18.50 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Preparita

RAI DUE logo

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.30 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.15 TG 2. Telegiornale All'interno: TG 2 MEDICINA 33. Rubrica; TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica 11.00 MATINEE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 MEDICINA 33 14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari 14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubrica. Conducono Sabina Stilo, Luana Ravegnini, Laura Tecce 16.10 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.40 L33T. Rubrica 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 JOEY. Situation Comedy 19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Blocco non proprio mentale"

RAI TRE logo

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 ERCOLE CONTRO ROMA. Film (Francia/Italia, 1964). Con Alan Steel, Wandisa Guida. Regia di Piero Pierotti 10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telegiornale. Con James Garner, Noah Beery Jr. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 15.30 PENGO. Telegiornale. Con Thaddaus Kronert, Samira Mosa 15.55 LA MIA FAMIGLIA. Doc. 16.05 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi 17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telegiornale. "Tripla salto" 17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4 logo

06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telegiornale. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli 07.50 HUNTER. Telegiornale. "Tutti quei soldi in più". Con Fred Dryer, Lauren Lane 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Miss femme fatale". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 BIG MAN - POLIZZA INFERNO. Film Tv (Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 LO SPECCHIO DELLA VITA. Film (USA, 1935). Con Claudette Colbert, Warren William 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5 logo

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 IL MISTERIOSO MONDO DI MISS CHARLOTTE. Film Tv (Canada, 2002). Con Marie-Chantal Perron, Gildor Roy. Regia di Richard Ciupka All'interno: 09.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telegiornale 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale. "I sette peccati capitali" 13.00 TG 5. Telegiornale 13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.00 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 15.40 LA VERITÀ NASCOSTA. Film Tv (USA, 2000). Con James Coburn, Lisa Zane. Regia di Carl Schenkel 18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Sorelle" - "Hope couture" 19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Sotto tiro"

ITALIA 1 logo

07.00 SHEENA. Telegiornale. "Guerra civile". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Ecstasy". Con Amanda Stepto, Sarah Barrable-Tishauer 10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telegiornale. "Weekend a Palm Springs". Con Jason Priestley, Shannen Doherty 11.20 BAYWATCH. Telegiornale. "Una vacanza all'inferno" 1ª parte. Con David Hasselhoff, Pamela Anderson 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telegiornale. "Attenzione ai nuovi arrivati". Con Pablo Puyol, Raúl Pena --- PASO ADELANTE. Telegiornale. "Convivenza difficile" 1ª parte. Con Pablo Puyol, Raúl Pena 16.20 BLUE WATER HIGH. Telegiornale. "Paura della grande onda". Con Kate Bell, Khan Chittenden 17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Svegliati, Victor". Con Raven-Symone, Orlando Brown 18.30 STUDIO APERTO 19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy

LA 7 logo

06.00 TG LA7. Telegiornale. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 PARADISE. Telegiornale. "La vendetta". Con Lee Horsley 10.30 ISOLE. Documentario 11.30 MAI DIRE SÌ. Telegiornale. "Dices Steele". Con Lee Horsley 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telegiornale. "Istinto omicida". Con William Conrad 14.00 VELA. Forza sette - America's Cup. Da Valencina. (dir.) 18.30 EROI PER NATURA. Documentario 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telegiornale. "Il buon pastore". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Quarti di finale. Italia - Ucraina Da Amburgo, (dir.) 23.05 TG 1. Telegiornale 23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica 01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.50 SOTTOVOCE. Rubrica 02.20 EXTRA. Situation Comedy. "Hector Has a Date" 02.50 CUORE E BATTICUORE. Telegiornale. "Alfer alla riscossa" 03.40 OCCHIO DI FALCO. Miniserie. "Vedove a rischio" 05.15 HOMO RIDENS

20.00 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Preparita 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 SEGRETI. Film drammatico (USA, 1998). Con Michelle Pfeiffer, Jessica Lange. Regia di Jocelyn Moorhouse 22.55 TG 2. Telegiornale. 23.05 CONFRONTI. Attualità 23.50 ASPETTANDO IL PALIO DI SIENA. Attualità 00.15 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.55 RESURRECTION BOULEVARD. Telegiornale

20.00 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 PIEDONE LO SBIRRO. Film commedia (Italia, 1973). Con Bud Spencer. Regia di Steno 22.55 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO 23.30 RITRATTI. Documenti 00.20 TG 3. Telegiornale 00.40 LA PENSABILITÀ DEL MONDO. Rubrica. "Gen-etica"

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telegiornale. "Una confessione mancata". Con Bruno Wolkowich, Lisa Martino 21.00 TORNA A SETTEMBRE. Film commedia (USA, 1961). Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida. Regia di Robert Mulligan 23.20 BODY SHOTS. Film drammatico (USA, 1999) 01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.40 L'ANATRA ALL'ARANCIA. Film (Italia, 1975)

20.00 TG 5. Telegiornale. 20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari 21.10 UN CICLONE IN FAMIGLIA. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi. Regia di Carlo Vanzina 23.20 ZIVAGO. Miniserie 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.50 CULTURA MODERNA. Show (replica) 02.30 HIGHLANDER. Telegiornale. "Le forze del male" 03.30 CASA KEATON. Situation Comedy

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti 20.15 VERONICA MARS. Telegiornale. "L'amico del college" 21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telegiornale. "Ultima risata" "Per sempre". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger 22.55 PRISON BREAK. Telegiornale. "L'inizio della fine" 23.55 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy 00.25 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 IN BREVE. Attualità 20.40 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA. Film (GB, 1979). Con Elliott Gould. Regia di Anthony Page 22.40 SEX AND THE CITY. Telegiornale. "Differenze sociali: ostacolo all'amore?". Con Sarah Jessica Parker 23.15 IL GOL SOPRA BERLINO 00.15 TG LA7. Telegiornale 00.30 IN BREVE. (replica) 00.40 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencina

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE FORGOTTEN. Film thriller (USA, 2004) 15.35 LA LOCANDINA. Rubrica 15.45 L'UOMO PERFETTO. Film commedia (Italia, 2005) 17.25 EXTRA LARGE. Rubrica 17.55 TROY. Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen 20.40 LOADING EXTRA. Rubrica 21.00 MAN ON FIRE. Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Tony Scott 23.30 CONSTANTINE. Film azione (USA, 2005). Regia di Francis Lawrence 01.35 APPUNTAMENTO DA SOGNO! Film comm. (USA, 2004). Regia di R. Luketic 03.15 THE MISSING. Film western (USA, 2003)

SKY CINEMA 3

14.00 EXTRA LARGE. Rubrica 14.30 MI PRESENTI I TUOI? Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Jay Roach 16.25 IDENTIKIT. Rubrica 17.00 JUMPI'N JACK FLASH. Film commedia (USA, 1986). Con Whoopi Goldberg 18.45 LOADING EXTRA. Rubrica 19.05 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith 21.00 STAGE BEAUTY. Film drammatico (GB, 2004). Con Billy Crudup. Regia di Richard Eyre 22.55 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.25 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005) 01.25 CLOSER. Film drammatico (USA, 2004)

SKY CINEMA AUTORE

14.35 SUPER SIZE ME. Film documentario (USA, 2004). Con Morgan Spurlock 16.40 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks 18.50 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.30 DRUGSTORE COWBOY. Film drammatico (USA, 1989). Con Matt Dillon. Regia di Gus Van Sant 21.20 SOTTO 5'. Corto. 21.30 PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA. Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Con Oh Yeong-su. Regia di Kim Ki-duk 23.15 LA VITA È UN MIRACOLO. Film commedia (Francia/Yugoslavia, 2004). Con Slavko Stimac

CARTOON NETWORK

17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 17.30 DUEL MASTERS. Cartoni 17.55 TRANSFORMERS ENERGY + CYBERTON. Cartoni 18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni 18.50 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.20 ROBOTBOY. Cartoni 20.45 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni 22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 IL MITO DI MIDA. Documentario. 14.00 LA SPIA. Documentario. 15.00 CORSE. Documentario 16.00 IL FAMOSO COLPO DI DAMBUSTER. Documentario. 17.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario 18.00 CORSE. Documentario. 19.00 CORVETTE. Doc. "La ricostruzione di un mito" 20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Camion giganteschi" 21.00 MONSTER GARAGE. Documentario. 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 23.00 CORSE. Doc. "Legami" 24.00 L'ULTIMA ORA. Documentario. "L'ultima ora del volo 11"

ALL MUSIC

13.30 MODELAND. Show. (replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA. Conduce Lauretta 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 TV DIARI. Real Tv(replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MODELAND. Show (replica) 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 23.30 RAPTURE. Musicale 00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.49 - 19.00 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 SPECIALE MONDIALI 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.30 GR 1 TITOLI 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE. A cura di V. Pindozi 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 15.05 SPECIALE MONDIALI 16.00 GR 1 - AFFARI 16.40 DIRETTISSIMA MONDIALI 17.00 MONDIALI 2006: QUARTI DI FINALE 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.35 ZAPPING 20.45 DIRETTISSIMA MONDIALI 21.00 MONDIALI 2006: QUARTI DI FINALE 23.05 GR PARLAMENTO 23.30 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.47 - 19.30 - 20.30 - 21.45 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC 10.37 TRAME. Con Luca Mercalli 12.10 DIABOLIK - EVA KANT 12.10 OTTOVOLANTE 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Edi Brundo

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi 16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Bianca Pizzorno 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE-FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Nicola Campogrande 20.05 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tessitore 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica) 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Weather icons for today: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve. Legend: Vento: Debote, Moderato, Forte; Mare: Calmo, Mossa; Agitato.

DOMANI

Weather map for tomorrow showing cloud patterns over Italy and surrounding regions.

SITUAZIONE

Weather map for the situation showing high and low pressure systems (A and B) over Europe and the Mediterranean.

SITUAZIONE

Textual weather situation report: "Situazione: l'Italia continua ad essere interessata in generale da correnti caldo-umide meridionali. Infiltrazioni di aria fresca dall'Europa centrale portano condizioni di moderata instabilità al nord, specie sulle zone alpine e prealpine."

Nanni contro Medusa: mi boicotta

POLEMICHE Moretti: il Nuovo Sacher voleva film distribuiti da Medusa, li hanno negati per il mio «Caimano». La replica: un nostro disguido, glieli diamo quando vuole

di Stefano Miliani / Roma

Nanni Moretti attacca Medusa Film: dopo *Il caimano* il gruppo controllato da Silvio Berlusconi mette in atto una «rappresaglia» e nega film all'arena estiva del cinema romano di Nanni, il Nuovo Sacher. Facendo oltre tutto saltare anche una rassegna di esordienti italiani, «Bimbi belli». Il regista lo ha scritto nel piccolo bianco pieghevole sul calendario estivo del cinema trasterverino (foto di copertina il giornalista anti McCarthy di *Good Night, and Good Luck*), l'agenzia di stampa Apcom nel pomeriggio di ieri lo riprende e ne fa una notizia. Al Nuovo Sacher il telefono risulta occupato o, quando è libero, nessuno risponde (a Roma il 29 giugno è la festa patronale dei santi Pietro e Paolo e uffici e negozi sono tutti chiusi).



Valerio Mastandrea, a sinistra, ed Elio De Capitani in una scena del «Caimano»

Nel tardo pomeriggio dall'ufficio stampa della Medusa prima cadono dalle nuvole (per la suddetta ragione: è festa), poi spiegano: è un equivoco, nessuno ha mai bloccato nulla, noi distribuiamo film e non facciamo politica, se il Nuovo Sacher vuole quei film può prenderseli quando vuole, la richiesta non è arrivata ai vertici. Però la ricostruzione dei fatti di Moretti rimane. Il regista premette: «Per la distribuzione nei cinema del *Caimano* ho deciso di non usufruire delle sale del circuito Medusa (di proprietà di Silvio Berlusconi), che pure ne avevano fatto richiesta. L'ho fatto pur sa-

pendo di danneggiare un po' il mio film, visto che in alcune città e zone di provincia non uscirei nei cinema Medusa avrebbe significato penalizzare gli incassi del *Caimano*». A questa scelta è seguita la «rappresaglia» e le parole sono inequivocabili: «Oggi, la Medusa distribuzione, alla quale ogni anno ho chiesto dei film per la programmazione estiva dell'arena, per rappresaglia me li nega. Mi dispiace quindi di non poter mostrare al pubblico dell'arena Nuovo Sacher *La guerra di Mario, I giorni dell'abbandono, La terra, Match Point* e altri film». Salta così anche la rassegna sui nuovi italia-

ni: «Mi dispiace molto aver dovuto cancellare la quarta edizione della rassegna di esordienti italiani "Bimbi Belli", dato che su otto film selezionati, quattro film (*Texas, In ascolto, 4-4-2, E se do-*

«È rappresaglia del gruppo di Berlusconi» scrive il regista Niente rassegna di autori italiani

mani) sono distribuiti dalla Medusa». Che replica con nota ufficiale: «Medusa film smentisce categoricamente di aver utilizzato forme di rappresaglia nel caso denunciato da Nanni Moretti. La richiesta del Nuovo Sacher si è evidentemente bloccata per un disguido tecnico interno, non certo per forme polemiche nei confronti del regista, non appartenendo a Medusa Film certe metodologie di esclusione, di censura, o di ritorsione. Tutti i film richiesti sono perciò a disposizione del Nuovo Sacher, così come lo sono stati sempre nelle precedenti edizioni della rassegna».

IN SALA Con Penelope Cruz e Salma Hayek Su le mani, «Bandidas» Il western al femminile diverte con autoironia

di Dario Zonta

Ideato, voluto, sponsorizzato da Luc Besson per il cinema main stream hollywoodiano *Bandidas* ha raccolto negli Stati Uniti un clamoroso flop. Con questi chiari di luna, il film arriva in Europa in cerca di un risarcimento economico e morale. L'idea del regista francese, che però si è ben guardato dal dirigere lui stesso il film chiamando due esordienti norvegesi attivi nella pubblicità, Joachim Roening ed Espen Sandberg, è quella di fare una sorta di Zorro in gonnella. Le «bandidas» in questione sono Salma Hayek e Penelope Cruz, due icone, messicana la prima, spagnola l'altra, della Hollywood multietnica. La trama del film è di una assoluta classicità, puro western. Siamo in Messico e il rappresentante della New York Bank and Trust devasta terre e famiglie del suolo messicano per permettere il prolungamento della ferrovia. Sulla sua via si mettono, unite dalla sorte ma distanti nel destino, due donne: Sara, figlia di un ricco banchiere, e Maria figlia di contadini. Offese dall'arroganza e dalla violenza dei nuovi banchieri portatori di un progresso solo a loro vantaggio, decidono di armarsi e assaltare, come nella migliore tradizione, soltanto le filiali della New York Bank. Per tirar bene di pistola e apprendere il difficile mestiere della «bandite» si fanno istruire da un meraviglioso Sam Shepard, e qui il film tocca il suo momento migliore.

V'è da dire che a volte il mercato americano e il suo auditorio, come anche la critica che li indirizza, sono ottusamente rigidi. È chiaro, fin da subito, qual è lo spirito che anima questa storia. Non si nasconde una buona dose di ironia, anzi di autoironia, nel mettere in scena le gesta di queste eroi-

ne con gli stivali. Perché *Bandidas* è un fumettone rosa shocking che non chiede di essere scambiato per un'altra cosa. È divertente e divertente, ironico e citazionista. Certo Salma e Penelope sembrano calate da una pubblicità della Malboro Classic (e i due registi norvegesi non fanno nulla per nascondere la loro origine e formazione), ma nelle loro smorfie da fotomontaggio western c'è quel tanto di professionalità da farle perdonare.

È evidente il richiamo a tutte le altre eroine criminali della storia e del cinema. Da ricordare Ma Barker, detta la «madre del crimine», perché ha messo al mondo una banda di quattro figli, terrore della polizia dell'epoca, storia vera che ha ispirato *Il clan dei Barker* di Roger Corman. E poi la mitica Bonnie, moglie stratega di Clyde Barrow, finiti nel famoso *Bonnie and Clyde* di Arthur Penn con Warren Beatty e Faye Dunaway. In ultimo, per avvicinarci ai nostri tempi, va citato *Thelma e Louise*, ovvero Susan Sarandon e Geena Davis nell'on the road criminale della loro liberazione esistenziale. Per chi ama, infine, la geografia del western ricordiamo che *Bandidas* è stato in parte girato sulle piste di Durango, set mitico di oltre 150 film western, da *Quel maledetto colpo a Rio Grande Express* a *Pat Garrett and Billy the Kid*.

Il film ideato da Luc Besson ha tante citazioni trama classica e set messicano di mitici western

FANTASMI Brividi garantiti dall'Asia

«Shutter» thailandese L'Oriente fa più paura

di Alberto Crespi

Invasi come siamo da horror hollywoodiani di ogni tipo, può essere sano, a mo' di disintossicazione, vedere un horror thailandese. *Shutter* (in inglese è l'otturatore della macchina fotografica) è diretto da due giovani registi dal nome impossibile, Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom, ma voi non arrendetevi per così poco: sono due ragazzi di talento e il loro film vi procurerà non pochi brividi.

Il film, lanciato nelle sale dalla Key Films, è curioso anche perché è un piccolo ma significativo esempio di globalizzazione cinematografica: una volta i fantasmi orientali erano molto diversi dai nostri (basti pensare alla saga hongkonghese di *Storie di fantasmi cinesi*), qui siamo invece di fronte a una storia che potrebbe svolgersi anche in America o in Europa. Solo che un regista occidentale si sentirebbe in obbligo di dare maggiori spiegazioni, mentre i nostri amici dai chilometri cognomi possono entrare *in medias res* con grande disinvoltura.

Shutter, infatti, parte a cento all'ora. In una scena molto breve (e dai dialoghi abbastanza insulsi, ma magari è colpa del doppiaggio) i protagonisti, Jane e Tun, bevono qualche bicchiere di troppo a una festa di matrimonio. Poi li vediamo in auto, diretti a casa: lei guida, lui è mezzo morto di sonno. Investono una ragazza: ma è notte, non c'è nessuno per

strada, e Tun incita Jane a ripartire. Nessuno saprà mai nulla e di morti ammazzati per strada ce ne sono fin troppi. Passano alcuni giorni. Tun è un fotografo, e sui negativi delle sue foto vede comparire strani riflessi. Ingrandendo una foto di laurea, vede emergere dall'ombra una figura che somiglia veramente troppo alla ragazza investita quella notte. Anche Jane ha strani incubi: in uno di essi, la morta emerge dalla bacinella che Tun usa per sviluppare le foto nella camera oscura. Ripetersi l'un l'altro, in modo ossessivo, che i morti non si fanno fotografare non serve a molto; tra l'altro, una rapida indagine permette di scoprire che quella notte non è stato denunciato nessun incidente...

Il nostro piccolo film thailandese condivide, curiosamente, una trovata con un altro horror attualmente nelle sale: l'hollywoodiano *Omen*. Anche lì l'Anticristo si annuncia in fotografia, lasciando tracce a forma di saetta sui negativi del malcapitato reporter David Thewlis. Ma è interessante confrontare la rozzezza dell'horror apocalittico americano con le sottigliezze del thailandese, che ricicla abilmente suggestioni colte (*Blow Up*, ovviamente) e trucchi del caro vecchio cinema di serie B (a cominciare dalla colonna sonora, assai più paurosa delle immagini). Giappone e Corea l'avevano dimostrato, la Thailandia si accoda: l'horror è più vivo a Oriente che a Occidente.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



€ 498,00

PERFEZIONE ASSOLUTA



€ 398,00

PILOT TITANIUM
RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

www.citizen.it

CITIZEN
BEYOND PRECISION

ORIZZONTI

Dal surf all'Apocalypse Storia di una leggenda

LA SCENEGGIATURA di *Apocalypse Now* è ora pubblicata in volume con un'introduzione di Coppola. Che racconta come nacque il progetto: dall'ossessione per il Vietnam di Milius, dall'amore per Conrad di Ballard e da una sua visione...

di Alberto Crespi

Q

uando venne presentato a Cannes, nella primavera del 1979, *Apocalypse Now* era il film più misterioso del suo tempo. Francis Coppola aveva appena ultimato la copia e il film venne presentato come un *work in progress* (e come tale vinse la Palma d'oro). Non aveva titoli di testa, né di coda. Non c'era materiale informativo da distribuire alla stampa, a parte un foglietto dattiloscritto con i nomi degli attori e dei tecnici più importanti. Non c'erano foto. Non c'era nulla - a parte il film, che fin dalla primissima proiezione nel vecchio Palais cambió in modo radicale il modo di pensare, di realizzare, di promuovere le opere cinematografiche. Nella storia del cinema - e soprattutto nella storia del rapporto fra il cinema e i mass-media - c'è un «prima» e un «dopo» *Apocalypse Now*. Coppola si era rivelato, come spesso nella sua carriera, non solo un grande cineasta, ma anche un superbo incantatore di serpenti. Il mistero ingigantiva la leggenda. Poi, nel corso degli anni, il lento dissiparsi del mistero - un po' come si dissipa la nebbia sul fiume cambogiano, quando la barca di Willard approda finalmente nel reame di Kurtz - ha reso la leggenda ancora più immensa.

Qualche anno fa, come è noto, Coppola ha rimesso mano al film e ne ha presentato, sempre a Cannes, la versione «Redux» (reduce). Sono circa 50 minuti in più, suddivisi in quattro grossi blocchi narrativi il più importante dei quali è la mitica «sequenza francese». Nel magnifico documentario *Hearts of Darkness: A Filmmaker's Apocalypse*, del quale parliamo qui accanto, si vedeva Coppola in procinto di girarla, per poi annunciare agli esterrefatti attori che la sequenza non gli sembrava più aver senso e che non se ne faceva nulla. Per fortuna gran parte del materiale era stato conservato e ora la «sequenza francese» c'è: è una sosta lungo il viaggio di Willard e soci, che approdano in una vecchia piantagione dove alcuni francesi si sono imboscati dai tempi della guerra d'Indocina. È l'ennesima prova, semmai ancora ne servissero, che *Apocalypse Now* non è un film sulla guerra del Vietnam ma un viaggio a ritroso nel tempo, da una guerra moderna e tecnologica a un passato tribale in cui esistono ancora i mostri e i giganti. La «sequenza francese» c'è anche nella sceneggiatura ora pubblicata in volume dall'editore Alet: *Apocalypse Now Redux*, di John Milius e Francis Coppola, 9 euro. È un volumetto di neanche 170 pagine, con una breve introduzione dello stesso Coppola che però alimenta la leggenda. Vediamo perché.

In fondo anche la storia di come è nato e cresciuto il progetto *Apocalypse Now* è un viaggio a ritroso nel tempo, e Coppola ci aiuta a percorrerne un'altra tappa. Nell'introduzione spiega che prima di fondare la sua società Zoetrope, quando lui era uno sceneggiatore stipendiato alla Warner e i suoi amici più cari - Milius, George Lucas e Carroll Ballard - solo un branco di cinefili spiantati, tutti quanti bivaccavano nel suo ufficio e parlavano dei film che sognavano di fare. Milius scriveva e riscriveva un fantomatico copione che si intitolava, a seconda dei casi, o *The*



Una scena del film di Francis Ford Coppola «Apocalypse Now»

Il documentario

È un «Viaggio all'inferno» ci racconta i retroscena

Se vi dicessimo che esiste un documentario su *Apocalypse Now* ancora più bello di *Apocalypse Now*, ci prendereste per pazzi? Forse sì - ma chi ha visto *Hearts of Darkness: A Filmmaker's Apocalypse*, uscito anche in Italia con il titolo *Viaggio all'inferno* (ma solo in Vhs), ci darà ragione. È uno straordinario documentario sulle riprese di *Apocalypse Now* girato da Eleanor Coppola (moglie di Francis), Fax Bahr e George Hickenlooper. Chissà perché i dvd del film non lo accludono come extra? Forse anche a distanza di anni Coppola lo considera poco lusinghiero: contiene anche la registrazione della telefonata in cui il regista, dalle Filippine, ordina ai propri uomini a Los Angeles di tenere segreto l'infarto che ha colpito Martin Sheen sul set. Il timore di Coppola era che le assicurazioni bloccassero il film, però... Nel documentario c'è anche il momento in cui Sheen si ammalò: si gira la famosa scena di Willard che, ubriaco, prende a pugni lo

specchio... e si scopre che non era nel copione! Sheen era talmente strafatto che colpì lo specchio di propria iniziativa, si ferì ed ebbe un collasso; ma la scena era talmente forte che Coppola ordinò al direttore della fotografia Vittorio Storaro di continuare a girare, mentre Sheen si contorceva nel proprio sangue. È solo uno dei tanti momenti critici di una lavorazione perseguitata da tifoni, guerre locali (gli elicotteri dell'esercito filippino ogni tanto non si presentavano sul set perché impegnati a bombardare bande di ribelli a poche miglia di distanza) e catastrofi varie. Tanto da far sembrare «solo» buffa la scena della tigre. Per essere sicuri che il felino si avventasse verso gli attori, l'addestratore l'aveva legata e in una buca, davanti a lei, aveva messo una povera capretta, invisibile nell'inquadratura. Quando Coppola gli chiese «ma siamo sicuri che quando la slegherà salterà sulla capra?», l'addestratore rispose: «Tranquilli, lo farà. Non mangia da tre giorni». Figuretevi gli attori che comunque, per precauzione, avevano i mitra col colpo in canna...

Nel volume di 170 pagine edito da Alet lo screenplay è «desunto» cioè trascritto dal film finito

Psychedelic Soldier (Il soldato psichedelico) o, appunto, *Apocalypse Now*; Lucas già rimuginava i futuri mondi di *Guerre stellari*; Ballard, il meno famoso dei quattro, sognava di portare sullo schermo il romanzo di Conrad *Cuore di tenebra*, progetto sul quale si era già sfracellato (prima di realizzare *Quarto potere*) un giovanissimo Orson Welles. Tempo dopo, la struttura del romanzo di Conrad e il nome del personaggio di Kurtz sarebbero confluiti «dentro» *Apocalypse Now*, che nelle primissime stesure era una cosa completamente diversa. Milius era ossessionato dai racconti sul Vietnam di alcuni suoi amici surfisti che erano stati, a differenza di lui, pizzicati dallo zio Sam. Nella sua testa, *Apoc-*

calypse Now era, ci crediate o no, un film sul surf in Vietnam. Un'idea di cui per altro rimane traccia anche nel film finito, nel personaggio del campione Lance costretto a improvvisare un'esibizione sulle coste vietnamite dal colonnello Kilgore, anch'egli fanatico di surf. Possiamo solo ringraziare l'amore di Ballard per Conrad, e la «visione» di Coppola - assai più ampia di quella di Milius - se *Apocalypse Now* è diventato ciò che conosciamo. Ma occorre dire che anche Milius, istigato dagli amici, era arrivato già a metà degli anni '70 a una concezione del film più forte, e più densa, dell'originario surf-movie da girare in 16 millimetri sulle coste della California. E qui subentra un aneddoto personale. Fermo restando che il volume pubblicato da Alet è la sceneggiatura «desunta», trascinata dal film finito, e rispecchia nei minimi dettagli l'*Apocalypse Now Redux* che ben conosciamo, noi siamo in grado di metterla a confronto con un'altra stesura. Chi di voi è stato a New York o a Los Angeles sa benissimo che nelle «città del cinema» esistono bancarelle che vendono sceneggiature perfettamente riprodotte dagli originali. Una sceneggiatura non è un libro: è un insieme di fogli rilegati in modo spartano, scritti su una sola facciata, con la lista dia-

loghi e le didascalie d'ambiente. Solitamente anche questi copioni, venduti in modo più o meno legale, corrispondono ai film finiti. Ma a noi è capitato di trovare una chicca: una stesura di *Apocalypse Now* risalente al dicembre 1975 e attribuita al solo Milius. Qui, la storia è simile e al tempo stesso sensibilmente diversa. Il film non si apre con il bombardamento della giungla, né con la voce di Jim Morrison che intona *The End*, dei Doors. Siamo sì nella giungla... ma siamo con i vietcong! Prima ancora che i film sul Vietnam diventassero un genere (nel '75 non esistevano ancora né *Platoon*, né *Full Metal Jacket*, né *Vittime di guerra* né i vari *Rambo*), Milius ne rovesciava radicalmente la prospettiva. Una pattuglia di vietcong marcia nella foresta e viene assalita da una squadra di americani che Milius descrive in modo folkloristico: nudi con addosso solamente le cartucchiere, con la testa rasata o i capelli lunghissimi, con copricapo fatti con foglie o parti di animali... Si, questo inizio sembra molto più adatto a un film intitolato *The Psychedelic Soldier* piuttosto che *Apocalypse Now*. Ma quasi subito, con un bel salto narrativo e politico, Milius ci porta su uno yacht ormeggiato a New York. Un miliardario parla con un suo avvocato. «È pazzesco - dice - lo

È noi lo abbiamo confrontato con un'altra stesura che risale al 1975 ed è attribuita al solo Milius

zucchero costa 200 dollari la tonnellata. Per non parlare del petrolio. Guarda, ti mostro una cosa. Questa è l'economia degli Stati Uniti (disegna un cerchio). Questa è l'economia della Germania Ovest (un cerchio più grande). Questo è il Giappone (un cerchio ancora più grande). Questa è l'Italia (un punto). Questo è l'Iran (un cerchio mooolto grande...). E questa è l'Arabia Saudita, fra due anni (un cerchio immenso). Cosa possiamo fare per impedire tutto questo? Forse nulla. Ma siamo ancora una grande potenza - almeno militarmente». Ai discorsi del miliardario sugli scenari economici mondiali si sovrappone la voce fuori campo di Willard, e con un altro salto narrativo ci troviamo nelle vie di Sai-

EX LIBRIS

*Se dovessi rivivere
la mia vita,
rifarei
gli stessi errori,
ma prima*

Tellulah Bankhead

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Imparare a vendere l'anima

Lo scrittore è l'arco, il libro è la freccia, il cliente è la mela, il libraio è quello che tiene in testa la mela». La definizione, che dipinge il commerciante di libri come l'innocente figlio di Guglielmo Tell, è di Stefano Benni e appare in uno scritto posto in appendice, con altri, al saggio di Romano Montroni *Vendere l'anima* (Laterza). Nella stessa pagina si può ridere con altri aforismi di Benni. Per esempio: «I libri non sono come i salumi, con tutto il rispetto per i salumi. Tenete una mortadella sul comodino tre anni e vedrete». Montroni può dire di stare al libro come un Agnelli sta alla Cinquecento: fa il libraio dal 1962, ha diretto fino al 2000 la catena Feltrinelli, attualmente lavora al neonato circuito *Librerie.coop* e insegna sia alla veneziana Scuola per librai di Umberto ed Elisabetta Mauri, sia al Master di editoria cartacea e multimediale di Umberto Eco a Bologna. Insomma, Montroni è un protagonista di questa nuova fase in cui la libreria, uscita dall'artigianato, cerca un nuovo status. E scopre di sé ciò che da sempre sapeva: di essere un territorio di confine, che va gestito da persone dotate di doppia personalità, un po' manager un po' intellettuali. Come dice il titolo, si tratta di «Vendere l'anima».

La figura del libraio, balzacchiana e polverosa, o - al femminile - romantica (la librai civettuola e sciupamaschi della Lettera d'amore di Cathleen Schine, per esempio) non manca nei romanzi. Merito di Montroni, in questo saggio, manuale, autobiografia, restituirla a buon senso. E sottrarre questa branca del commercio, anche, alle formule lobbistiche e drastiche partorite di volta in volta dai maghi del marketing. Per Montroni c'è posto (c'è, cioè, futuro commerciale) per ogni tipo di libreria. Con un unico requisito di base: l'identità. Il negozio deve sapere a quale acquirente punta: il megalotore, o il povero, deve saper soddisfare il lettore occasionale, la grande libreria dovrà fornire qualità di assortimento e competenza, eccetera. Ergo, dice Montroni, il libraio deve saper procedere «con intelligenza cognitiva, non pavloviana». Vendere l'anima regala ai bibliomani qualche buon boccone: sapete cosa significa assortimento «in profondità»? beh, qui lo imparate. Montroni si leva qualche sfizio: un buon libro non può non conoscere la notte e il momento, esemplifica. Preziosissimo: già, è il testo di Crèbillon figlio uscito in unica edizione italiana per Sellerio nel 1982!

spalieri@unita.it

Una nuova tendenza in libreria

Nuovo trend in libreria: il film di culto - tale davvero o tale secondo il marketing - tracima dalle sale e arriva sugli scaffali con il relativo screenplay. Stile libero Einaudi ha mandato in libreria *Vol'èr*, la sceneggiatura del film di Pedro Almodóvar. Mondadori non smette di lavorare d'includere sul metallo miliardario del *Codice da Vinci* e, uscito il «film evento» con Tom Hanks, forgia un nuovo oggetto, un volumone da venti euro con il copione, nonchè foto dal film e fotografie e disegni dal set.

Un tempo i libri con le sceneggiature erano oggetti da studiosi o da cultori: per avere i copioni dei film di Jean-Marie Straub e Danielle Huillet bisognava aspettare che l'Istituto Luce dedicasse loro una retrospettiva e li pubblicasse. Oggi si è aperto il capitolo che li destina invece al largo consumo. Diverso (filologico) l'omaggio che Einaudi ha reso a Harold Pinter, appena insignito del Nobel, col recupero della sceneggiatura della *Ricerca del tempo perduto* da lui realizzata nel 1972 per Joseph Losey.

gon. Willard passeggia e capisce di essere seguito. Entra in un bar dove viene contattato da un capitano dell'esercito che lo ingaggia per una missione «che non esiste e non dovrà mai esistere». Da qui in poi la trama si avvicina a quella del film. La sceneggiatura è di 127 pagine (lunghezza media, il film sarebbe diventato molto più lungo) e Kurtz compare a pagina 107. Si conclude con Willard che, anni dopo, si reca a trovare la moglie di Kurtz (personaggio che nel film finito non c'è) e a raccontarle come è morto suo marito. Però Milius aveva già avuto un'idea fantastica: sull'immagine di Willard e della moglie di Kurtz che parlano in un tiepido pomeriggio californiano, sarebbero risonate le parole di Kurtz («l'orrore... l'orrore...») e su di esse sarebbe partita, per accompagnare i titoli di coda, *The End* dei Doors. Vedete come lavora, nel tempo, *Apocalypse Now*? È un'opera circolare, che risale i meandri della coscienza collettiva del '900 raccontando tutte le guerre fatte e tutte le guerre ancora da fare. Un'opera eternamente «redux», che ritorna sempre e non può aver fine. Sarà per questo che Coppola ha messo *The End* all'inizio?

Cara Unità

Referendum /1 E ora applichiamo davvero la nostra Costituzione

Cara Unità, ora che gli elettori, dando prova di grande maturità e smentendo le più nere previsioni di quanti (ed io tra questi), temevano per la salvezza della nostra Costituzione originale, dobbiamo approntare tutte le difese necessarie per scongiurare nuovi rischi, sempre in agguato da parte di coloro che non vogliono regole di nessun genere in nome di un abusato uso della tanto decantata libertà, che riducono a vero e proprio darwinismo sociale. Non mi stancherò mai di ripetere che la nostra Costituzione, più la si conosce e più la si ama ed è per questo che va divulgata e spiegata ai giovani studenti dando loro strumenti per capire la differenza tra sudditi ossequianti e cittadini coscienti. Ma mentre si opera questa iniziativa pedagogica, il Governo deve cominciare ad applicarla integralmente perché dobbiamo confessarci che sono molte le carenze, le rimozioni e le disattenzioni, che ne hanno impedito fin'ora la piena ed integrale attuazione.

Marcello Marani

Referendum /2 Ora però nessun occholino alla Lega

Cara Unità, sono felice. È stata una battaglia molto bella, ma anche molto difficile: ci siamo impegnati, abbiamo sofferto. E abbiamo vinto. Meglio di così non poteva quasi andare. Era commovente sentire in tivù i milanesi intervistati sul risultato che dicevano «Sono contento: l'Italia è una». Gli italiani han capito benissimo, da un capo all'altro dello stivale. Ora però si cominciano a sentire, anche nel centrosinistra, discorsi che non convincono. Dispiace che si torni a far l'occholino alla Lega, sperando magari che cambi schieramento. Ricordiamoci che il vero obiettivo di questi signori è la secessione, e il resto è solo tattica: del resto, sono loro i primi a dirlo. Far finta d'ignorarlo sarebbe ipocrita, accettarlo sarebbe cinico.

Tommaso Francesco Borri

Senato occupato Penso a cosa sarebbe accaduto se avessero vinto loro

Cara Unità, penso che ciò che è successo ieri in Senato, lancio di volumi al Presidente del Senato e rifiuto di uscire dall'aula da parte del senatore forzista L. Malan nonostante l'espulsione con occupazione dell'aula, rappresenti perfettamente l'Italia «berlusconizzata». Abbiamo assistito in questi 5 anni a un progressivo stravolgimento di ogni regola di convivenza civile, a una totale mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni e della legge. Ancora una volta provo una soddisfazione im-

mensa per il risultato elettorale e mi chiedo: dove saremmo andati a finire con questa destra?? Ci rendiamo conto del pericolo che abbiamo corso?? Sicuramente ci vorrà un bel po' di tempo per rimediare a tutti i danni fatti a questa società, ma almeno il cammino è iniziato..... ricordiamolo sempre!!!

Roberta Borciani, Reggio Emilia

Morti bianche Vi prego, fermate questa guerra

Cara Unità, ho apprezzato molto l'appello che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto domenica per l'operaio morto per il crollo del Cantiere della Catania-Siracusa, e l'appello del Santo Padre per chiedere più sicurezza sul lavoro. Due appelli importanti rivolti alle istituzioni, che spero che oltre ad essere ascoltati, portino anche a norme più rigide e sanzioni più pesanti per le imprese che evadono le normative per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, fino alla chiusura dell'azienda. Purtroppo lo sterminio quotidiano non si ferma: lunedì a Pisa un lavoratore è morto schiacciato sotto tre casse di lastre di vetro, un operaio altoatesino di 42 anni è morto sull'autostrada del Brennero a Trento. Infine mercoledì a Frosinone, il crollo di un'impalcatura ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di un altro. ADESSO BASTA!!! Per questo mi rivolgo alle istituzioni: per favore, fate qualcosa, non è possibile questa situazione, sembra una guerra.

Marco Bazzoni,
Rappresentante
dei lavoratori
per la sicurezza.

Lettera aperta agli otto senatori «dissenziati»

Cari Senatori dissenzienti, complimenti. Avevamo proprio bisogno di voi otto «primi della classe» pronti, come siete, a negare il sostegno a questo Governo per marcare la vostra presunta etica cristallina. Chi vi scrive fa politica attiva dal 1966 quando avevo 14 anni e con la tessera della FGCI credevo ancora nel «sole dell'avvenire»... Dalla nascita del PDS, poi DS, sono segretario di una Udb e, visto che non ero abbastanza impegnato, sono anche Consigliere comunale, da 4 anni, nel Comune di residenza. Tutta questa premessa, molto personale, non per impudico esibizionismo ma per giustificare lo stato d'animo che sto vivendo in queste ultime ore e, spero, per dar voce a quei migliaia di compagni e compagne come il sottoscritto che hanno garantito, sempre e comunque, per alto senso di responsabilità e a scapito (spesso) del poco tempo libero per se e per gli affetti più cari (famiglia) la tenuta della nostra alleanza nei momenti della sconfitta e lavorato per il conseguimento delle tante vittorie elettorali. Non ne posso più e, permettetemi l'esagerazione della frase, mi verrebbe voglia di venire in piazza Madama ed aspettare i singoli Senatori di cui sopra per guardarli bene in faccia. Ci vogliamo dare una calmata, cari compagni senatori?

Luigi Fusari, Rovereto di Novi (MO)

Rotondi: la Democrazia Cristiana c'est moi

Gentile Direttore, in ordine ad un editoriale apparso sull'Unità di martedì 27 giugno, dal titolo «L'Italia è salva», a

firma del Sig. Furio Colombo, sarei lieto che Lei precisasse al Suo autorevole collaboratore che il sottoscritto ha rifondato un partito chiamato «Democrazia Cristiana per le Autonomie», tale partito è stato presente con una sua componente alla Camera dei Deputati e al Senato nella precedente legislatura, si è presentato alle elezioni politiche assieme al «Nuovo Psi» ottenendo 285mila voti alla Camera e quasi altrettanto al Senato, detiene ben due gruppi parlamentari, uno alla Camera e uno al Senato... È questo il motivo per cui i Tg si occupano anche della Democrazia Cristiana in misura senz'altro inferiore, ed anche molto, rispetto al fatto che ha due gruppi parlamentari e due membri della Commissione Vigilanza Rai (tanto per fare un esempio). Verrebbe da dire: è la politica democratica, bellezza... ma nemmeno i capelli cotonati del Sig. Colombo ispirano il complimento finale. Cordialità.

Gianfranco Rotondi

Sembra confermato che il senatore Rotondi possiede la marca scaduta di un vecchio partito. Ma vive in Casa della Libertà che assicura un po' di voti e molta televisione. Unico segno positivo: a differenza del padrone di casa, non ha capelli finti né tinti, un tratto di coraggioso anticonformismo in quell'ambiente. Ma, come il padrone di casa, mostra una forte irritazione verso i capelli degli altri. Rotondi, non si può avere tutto.

Furio Colombo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Quei no sull'Afghanistan

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ebisognerà essere in grado di non notare che chi vota no, vota allineato con l'ex ministro della Difesa Antonio Martino che ha già detto: «Non uniremo mai il nostro voto a quello dell'Unione». Non sto parlando di coloro - tanti che pensano che tutta la parte militare di queste missioni sia un errore e anzi un incentivo alla continuazione indefinita della lotta armata. Non sto parlando di chi dice brutalmente e chiaramente: non servono soldati, mandateci medici. E aggiunge: «Non illudetevi che i soldati possano svolgere missioni umanitarie anche se si affidasse loro quel compito, perché sono armati e fatalmente attraggono, dovunque vanno, non bambini affamati (o non solo) ma gente armata» (cito Gino Strada).

Per queste persone il percorso tra ciò che pensano e ciò che fanno è sempre stato slegato da ciò che è accaduto o è stato deciso prima, da altri governi e da apparati militari con cui non hanno e non vogliono avere alcun legame. Sto parlando di senatori e deputati che sono un potere dello Stato, quindi hanno scelto, facendosi eleggere, di essere dentro, non fuori, la sequenza di decisioni politiche che arrivano anche alle Forze Armate. Questa posizione non chiede alcuna rinuncia ideale, tanto più che molti di noi hanno detto chiaramente la parola pace a chi li ha eletti. Ma se sei eletto, sei parte di uno dei tre poteri della democrazia, il potere legislativo. È vero che ci sono senatori come quelli della Lega e di Forza Italia, che pur di togliersi la soddisfazione di esercitare la loro violenta prepotenza (ognuno ha i suoi ideali) non esitano a umiliare l'istituzione di cui fanno parte. Nessuno di noi, certo, vuole imitarli.

Noi siamo stati eletti con un governo che vive delle nostre idee, resiste col nostro sostegno e che non ha cambiato politica, rispetto alla campagna elettorale fatta insieme. Al contrario, sta lavorando a cambiare la politica del governo precedente.

Il governo precedente ha spinto l'Italia nella guerra in Iraq con una doppia violazione della legalità: perché la guerra è ripudiata dalla nostra Costituzione. E perché i soldati italiani, benché intenzionati a

svolgere una missione di pace, sono stati messi agli ordini di due armate combattenti, quella inglese e quella americana. Ricevono ordini da chi non deve rispondere al nostro Parlamento e scortano in missioni di guerra, pagando con la vita, i convogli di altre forze armate la cui politica o strategia non conosciamo. Sulle modalità del ritiro continueremo a impegnarci perché sia netto e rapido. Ma senza fingere di non sapere che un governo, votato da cittadini che sono contrari alla guerra, non può smontare tutto in una mattina, così come non può ripartire in una mattina il disastro economico, benché tutti, al governo, e tutti, fra coloro che sostengono il governo nel potere legislativo, desiderino e vogliano la ripresa economica il più presto possibile.

L'Afghanistan ci pone davanti a un

compito più complesso perché, in quel Paese il governo italiano, se non è quello di Berlusconi, se non ha la fatuità dell'ex ministro della Difesa Martino e la leggerezza dell'ex ministro degli Esteri, Fini, conta, ha un peso, può cambiare le cose. Per cambiarle deve fare alcune mosse. Quelle mosse si compiono se si ha autorevolezza e sostegno della parte democratica del proprio Parlamento.

Un governo zoppo, umiliato dal voto di altri e offeso dalla mancanza dei voti propri non può fare nulla. Ovvero tutto resterà come adesso, con indefinite azioni di guerra. L'Afghanistan può essere il luogo in cui un governo nuovo come quello italiano - eventualmente in contatto con altri governi nuovi a cominciare dagli Spagnoli - può dare la virata politica e il cambiamen-

to anche morale che finora nella vita è rimasto scisso: il canto di pace nelle piazze e l'infinita ripetizione di riti militari del passato nei luoghi di intervento. In questa nuova politica non ci sarà alcuna umiliazione dei soldati come vuol far credere fin dal 1918 la destra, che da allora non ha fatto un passo in nuove direzioni di civiltà. Ci sarà invece una riorganizzazione di compiti che parta da una conoscenza vera di ciò sta accadendo. Dobbiamo cominciare da un punto: di ciò che sta accadendo non sappiamo nulla. Siamo tutti in balia di informazioni «embedded». Ci sarà molto da sapere (anche con viaggi sul posto), molto da discutere, anche da posizioni molto diverse. E molto da fare in Parlamento e nel governo, affinché davvero qualcosa cambi. E poi molto cambi. E a

un certo punto - che non può essere subito, perché non è mai così nella vita - cambi tutto. Il fatto è che il mondo è spaventosamente in disordine, e questo tipo di disordine porta a una immensa sofferenza. Se sei medico curi, se sei prete consoli. Ma se passi attraverso il territorio della decisione politica devi per forza disegnare un percorso per arrivare a un nuovo tipo di intervento. Non una santa e assoluta estraneità in cui altri decidono tutto (e sappiamo come), ma una faticata presenza senza pretendere di avere il potere di Mandrake di cambiare tutto in un istante. La contrapposizione tra pace e guerra esiste da sempre. Ciò che non esiste ancora è il disegno politico della pace. Per disegnarlo bisogna avere un governo, voti compatti e puliti, e un infinito massacrante lavoro.

Liquidare tutto ciò con un no preliminare che lascia intatte le cose così come stanno, che apre la strada al trionfo anche mediatico di chi vuole che le cose restino così come stanno, è una strada breve ma è una strada pericolosa. È tempo di impossessarsi del compito politico di fare la pace. Quel compito si svolge dentro, dura a lungo. È faticoso, pieno di trappole. Ma la trappola più grossa è non farlo. I passaggi politici della pace sono tutti da inventare. Non saranno praticabili se ci dichiariamo fuori. Lo ha detto Paolo Prodi in un splendido articolo, «Vedi alla voce Esercito» (*l'Unità* 25 giugno 2006): la realtà non si cancella con gesti magici. Si cambia a pezzi e con fatica. L'importante è esserci e non rinunciare.

Calabria, l'odore dei voti

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Il guaio è che queste (indiscusse) relazioni pericolose sono sempre esistite «prima», «una volta», «anni fa». Sul momento sembra che non ci siano mai. Il guaio, ancora, è che i partiti sanno sempre, almeno a spanne, chi stanno candidando. E se vedono le relazioni pericolose nello schieramento avversario, quando sono essi a subirne il fascino perverso provvedono immediatamente a rimuoverle. Il tale invischiato nelle trame di Cosa Nostra? Legato alla Ndrangheta o alla camorra? Ma no, sono dicerie. Ha fatto da padrino di battesimo al figlio del boss? Ha fatto il testimone di nozze a quell'altro? Sua moglie è in società con il cugino di quel pregiudicato per fare affari con la Regione? Ci sono intercettazioni telefoniche che parlano da sole? Ma che dite? Sono cose vecchie. Non c'è uno straccio di prova. A chiunque può capitare di farsi una foto con uno sconosciuto (verissimo). Mica si possono fare le analisi del sangue ai candidati. Basta con il giustizialismo.

Rimuovere, rimuovere, rimuovere. Per stare in pace con se stessi mentre si prendono voti che odorano di mafia. Anche se -bisogna ammetterlo- a furia di praticare gli ambienti l'odore si avverte sempre meno. Così arriva il momento in cui imbarchi

persone su cui la mafia ha puntato le sue carte. Perché colluse o perché deboli o perché poco intelligenti (ah, quell'intuizione di Falcone...). In ogni caso «avvicinabili». Con quel retrogusto che un politico avveduto e onesto avverte subito. La mafia porta voti. È vero: nel centrosinistra questa verità suona come denuncia critica verso i comportamenti dell'avversario; mai come principio ispiratore di proprie strategie elettorali. Purtroppo ogni tanto ha fatto capolino un principio strategico non molto dissimile: quello secondo cui «l'antimafia fa perdere voti». Proprio perché un'azione energetica contro la criminalità organizzata scoraggia l'avvicinarsi di mondi e interessi che, con perfetto pragmatismo, non disdegnerebbero affatto di assecondare il vento della storia o della contingenza e passare nello schieramento opposto al loro. È la variante mortale del trasformismo. I mondi, gli interessi, traslocano. Entrano in uno schema più conveniente di redistribuzione delle risorse della politica. Totò Cuffaro oggi indicato come il simbolo della politica più indigeribile non fu forse assessore di rilievo in una giunta regionale di centrosinistra? Chi lo ospitò che calcoli politici fece? Pensò che portasse voti? Si limitò a prendere cinicamente atto della disponibilità del di lui partito a stare in una alleanza «progressista», per poi attenersi al ferreo principio che in casa d'altri non si guarda?

Qui giunge il problema che ci viene sbattuto in faccia dal delitto Fortugno. Che in casa d'altri (e in casa propria!) si ha invece il dovere di guardare, Domenico Crea, che esibisce al telefono rapporti così intimi con il presunto mandante dell'omicidio, venne candidato (per ora così ci viene detto) perché proveniente da una formazione «di mezzoz», Democrazia Europea. La quale, in quanto nuova alleata, poteva condizionare il proprio patto elettorale alla scelta autonoma dei candidati da fare confluire nella Margherita. Come dire di no? Come sognarsi anche solo di sindacare quella o altre scelte? L'alleanza porta voti. E sui voti, in democrazia, costruisci le vittorie. E sui voti, in politica, costruisci le tue fortune di partito. Perché rinunciarti? E perché, poi, crearsi inutili e costose inimicizie per rinunciarti? E in nome di che? Per apparire gli sceriffi della questione morale? Tutto ineccepibile, almeno in nome di queste piccole e ferree regole.

Finché viene fuori il ferro delle pistole. E si ammazza. Con il retrogusto di casa tua. E per fortuna proprio in casa tua sta il cuore della rivolta a questo costume. I ragazzi di Locri, sono loro il cuore della rivolta. Giovani legati a Fortugno anche affettivamente. Sono loro che scombina i gli schemi dell'assuefazione. Dei morti di cui nessuno parla. Dei medici uccisi in serie come prezzo sconvolgente a una sanità crimino-

gena. I ragazzi di Locri sono la scintilla che brucia in un attimo il telone più opaco. Quello steso su un sistema dove i voti si prendono ovunque e comunque perché non gli si può mica fare le analisi del sangue. Dopo la loro denuncia nessuno può voltarsi dall'altra parte. È giustamente Francesco Rutelli li indica a tutta Italia, con i loro volti puliti, come simbolo di un'altra Italia. Ora però non c'è altra scelta possibile. Si riparta da loro. Al centro di tutto ci stanno loro e il loro retrogusto (finalmente) di libertà. Che emanano quando manifestano, quando ridono, quando cantano, con le loro semplici e variopinte foggie adolescenziali. I dibattiti tra le correnti, le accuse reciproche, la gara imbarazzante a dire chi è stato a candidare Domenico Crea, a permettere a una cosca di vederlo come il proprio ambasciatore nelle istituzioni regionali, diventano materia inconcludente se non si chiede con chiarezza a loro, ai ragazzi di Locri, quale Margherita e soprattutto quale politica vogliono. Quali sono le regole in base alle quali è lecito vincere e costruire le proprie fortune politiche. Ci metteranno dell'ingenuità. Ci racconteranno il loro libro dei sogni. Forse chiederanno la luna. Anche quello che la politica non può dare e forse non potrà mai dare. Ma meglio, cento volte meglio, assumere il loro punto di vista come quello a cui apportare correttivi, meglio far digerire loro un po'

di realismo politico e impegnarsi in questa opera ingrata da cinici zii. Meglio così che dovere presentarsi a un boss per spiegarli che purtroppo è stato eletto un candidato meno accomodante. O doversi recare da lui con l'aria contrita per spiegarli, come fosse il proprio padrone, che quel finanziamento o quell'autorizzazione non sono poi così certi. Perché c'è quel cretino che si oppone. O quel moralista che non se ne dà per vinto. Per vedersi, dopo qualche settimana, il cretino o il moralista stesi a terra in un agguato. Fu su queste pagine che, subito dopo l'audizione di Cuffaro in Commissione antimafia a Palermo nella primavera del 2004, invitai l'Ulivo, tutto l'Ulivo, a stare attento alle proprie candidature alle elezioni europee. La vicenda calabrese spiega ancora una volta che la campana suona per tutti. Non forse con la stessa intensità. Ma suona per tutti. La candidatura è la massima responsabilità che compete ai partiti. E, a Locri come a Milano, battersi per la loro trasparenza non può essere affidato - in virtù di calcoli o pigrizie personali - a pochi isolati intransigenti disposti a esporsi per tutti. Nelle candidature c'è il rispetto per gli elettori. C'è la lealtà verso le istituzioni e verso il proprio paese. C'è perfino l'amore (quello vero) per il proprio partito. C'è il senso della politica. Della politica che non deve avere paura dei magistrati.

Rivali d'Italia

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

L'opposizione di centrosinistra è manchevole, popolata da politici di prima nomina, abatini distaccati dalla comunità. Non gli viene neppure in mente di creare ponti e rapporti con una cultura che va avanti per conto proprio e con quella grande massa di cittadini senza etichette che andò a votare alle primarie. Lo slogan di conquistare o di roscicchiare il centro dello schieramento politico sembra un'ossessione. Si dimentica che Milano è una città stratificata dove è mutato sì l'assetto sociale, non esistono più le fabbriche dal nome famoso, ma è rimasto un cemento di ceti e di classi, compresa la classe operaia che non va trascurata di certo. Il segretario della Camera del lavoro ha invitato Letizia Moratti, allora candidata del centrodestra, alla manifestazione del Primo maggio sul palco di piazza del Duomo. Una sublime trovata. (A predicare l'omologazione e a metterla in atto poi si perdono le elezioni). La prima idea espressa da Sgarbi, il nuovo assessore alla Cultura del Comune di centrodestra, è stata quella di dire no alla Biblioteca Europea di cui si parla da vent'anni e di cui c'è estremo bisogno. Il critico ha avuto anche un'altra illuminazione: l'arredo urbano mobile, duecento belle ragazze in giro per la città. (Il Comune potrebbe chiedere una consulenza a Salvatore Sottile, il portavoce di Fini). Milano è una città disastrosa dallo slogan berlusconiano «ognuno è padrone in casa propria» che ha prodotto infiniti guasti. Il traffico insopportabile, l'inquinamento, la caduta di legalità hanno creato disagio, male di vivere. Per centinaia di migliaia di persone la Moratti, con il suo incomprensibile linguaggio da manuale di tecnologia commerciale applicata, è il ministro che ha eliminato la parola pubblico dal Ministero dell'Istruzione, è la gelida signora della controri-

forma della scuola che ha stravolto le abitudini di tante famiglie. Durante la campagna elettorale del centrosinistra per Palazzo Marino, priva di coraggio, priva di una regia, ci si è scordati di ricordarlo, mettendo in guardia i cittadini: governerà Milano come dal suo ufficio di viale Trastevere? Farà rimpiangere persino Albertini, l'amministratore di condominio con la sua bandierina americana sul tavolo? Roma e Milano, dunque. Un libro appena uscito di Francesco Bartolini, ricercatore di Storia moderna alla Sapienza, *Rivali d'Italia*, pubblicato da Laterza, che racconta in modo documentato, ricco di notizie che spaziano dalla storia alle arti, alle scienze, alla letteratura, la vita delle due città dal Settecento a oggi potrebbe essere utile a rinfrescare la memoria e a far capire qual è stato il destino di quella che si chiamò, ahimè, capitale morale, ora così declinante, e il destino della «Ro-

Roma e Milano. Il conflitto è antico e tocca la politica la morale, la religione gli affari, i modi di vivere

ma ladrona» dei leghisti che ha saputo invece rinnovarsi e acquistare, unica in Italia, il ruolo di metropoli dove convivono lo Stato e la sua amministrazione, la politica, il Vaticano, il mondo dello spettacolo, le ambasciate. La storia corre in modo parallelo, i caratteri della polemica sono gli stessi dal Settecento in avanti: Milano come espressione dello sviluppo socioeconomico, legata all'Europa, Roma prigioniera dell'eterno passato che le impedisce di allargare il suo orizzonte. La prima simbolo di una politica della modernità, la seconda sfruttatrice, attraverso il dispotismo statale, delle ricchezze prodotte al Nord. Raramente le due idee di città coincidono. Abbiamo la Milano dei Lumi con il

mito di Maria Teresa d'Austria e la Roma dei papi con le tenebre del Sant'Uffizio. La fervida Milano napoleonica, piccola capitale, e la Roma di Pio IX con le sue speranze quasi rivoluzionarie che crollano al ritiro delle truppe della guerra contro l'Austria. Abbiamo Carlo Cattaneo con l'elaborazione dell'identità milanese e lombarda, le specificità morali, il rigore, le concrete opere - l'industria, i commerci, le banche, i canali navigabili - che «le più colte nazioni d'Europa non hanno ancora raggiunto». Abbiamo le cinque giornate e la Repubblica romana di Mazzini, ma soffriamo anche dell'indifferenza patriottica dei romani. (Si dirà la stessa cosa nel 1944-1945). Scrisse Massimo D'Azeglio nel 1861: «L'ambiente di Roma impregnato di miasmi di 2500 anni di violenze materiali o di pressioni morali (...) non pare il più atto ad infonder salute e vita nel governo di un'Italia giovane, nuova, fondata sul diritto comune; diritto del quale il Campidoglio, il Palatino come il Vaticano furono con modi diversi la costante negazione». Lo Stato unitario, Roma capitale, la Questione romana sono i nuovi temi. I conflitti tra le due città non mutano nelle argomentazioni: la città improduttiva e assistita e la capitale economica, dinamica e autosufficiente. Roma bizantina e Milano europea. Il saggio di Bartolini che analizza di decennio in decennio la storia politica italiana fa capire quanto è costata l'unità nazionale e quali ondeggiamenti hanno vissuto le due comunità più importanti del Paese. Gli ultimi due decenni dell'Ottocento sono fitti di avvenimenti. A Roma la grande trasformazione edilizia venuta dopo il trasferimento della capitale porta ricchezza. Poi il crollo, i fallimenti, la corruzione, la depressione. E negli ultimi anni del secolo lo scandalo della Banca Romana. A Milano, invece, le Esposizioni universali rispecchiano il rigoglio di un'economia fiorente. Ma pochi anni dopo scoppia sanguinoso il 1898 di Bava Beccaris: anche allora i dirigenti dell'estrema sinistra furono sorpresi dalla rivolta popolare. Poi il Novecento. Giolitti con i suoi tenta-

tivi di razionalizzazione dello Stato liberale e di allargamento del suffragio. Ma la grande guerra spacca il secolo e gli italiani vivono nell'eccitazione della violenza, il fascismo, la marcia su Roma. La capitale è protagonista, con la retorica dei Cesari che spunta a ogni cantone, l'esaltazione del destino imperiale che rappresenta probabilmente uno dei momenti più bassi vissuti dalla comunità nazionale. Dopo, la seconda guerra mondiale, Pio XII che diventa l'unica autorità del Paese, la guerra partigiana duramente sofferta a Milano e al Nord mentre Roma diventa quasi subito dopo la Liberazione, anche con il suo cinismo compromissorio, il centro della continuità dello Stato. Il mezzo secolo democristiano e siamo all'oggi. Il saggio è più debole, la cronaca non è ancora storia maturata. Si arriva, a Milano, agli anni di Sindona, di Calvi, di Mani pulite e di Berlusconi. (La città non ha voluto o saputo mettersi in discus-

I caratteri della polemica sono gli stessi dal Settecento: Milano «moderna» Roma ancorata al passato. Ma è così?

sione dopo la grande corruzione che ora sembra sia stata un'invenzione dei «giustizialisti» o dei magistrati carnefici. La ruberia generalizzata della Milano da bere sembra non sia mai esistita). Che cosa pensano l'una dell'altra le due comunità, la milanese e la romana? Dei milanesi, secondo un sondaggio di Renato Mannheim del 2002, solo il 57 per cento ha un'idea «molto positiva» o «abbastanza positiva» di Roma, contro il 73 per cento dei romani su Milano. Ma pare che i milanesi ostili siano anziani. Un primato Milano ce l'ha. Non ha scherzato, nei decenni, con le sue esportazioni politiche: Mussolini e poi Craxi, Berlusconi, Bossi. Speriamo che non ci riprovi.

Pedofili, quei «mostri» da curare

LUIGI CANCRINI

Le notizie che vengono dal Belgio ripropongono con forza il tema del mostro che adessa e uccide i bambini e le bambine. Riporta alla memoria le raccomandazioni della mamma, dalla favola di Cappuccetto rosso a quella delle caramelle offerte dagli sconosciuti. I titoli dei giornali ritornano sull'incubo della pedofilia e le persone riprendono a guardarsi intorno con sospetto: sulle spiagge e nei cinema, nei supermercati e davanti alle scuole. Quello che dovremmo chiederci con forza, tuttavia, è se facciamo davvero abbastanza di fronte a questo dilagare della pedopornografia e dei delitti che ad essa, in un modo o nell'altro si collegano. La mia risposta, basata un'esperienza professionale di molti anni presso il Centro Aiuto del Comune di Roma, è che no, noi non facciamo abbastanza. Soprattutto perché, continuando a considerare la questione esclusivamente dal punto di vista del diritto penale non ci rendiamo conto fino in fondo del fatto che i comportamenti pedofili affondano le loro radici in una condizione di squilibrio grave della persona che li compie. Codificata dal DSM4, il manuale dei disturbi psichiatrici più usato e accreditato nel mondo, la pedofilia è una malattia caratterizzata da una tendenza «irresistibile e ricorrente» a soddisfare il proprio bisogno sessuale utilizzando il corpo (o l'immagine del corpo) di bambine o bambini al di sotto dei 10 anni. Prima che essi arrivino, cioè all'età dello sviluppo: separando nettamente dunque questo tipo di problema da quello legato alla sessualità assurdamente esercitata nei confronti delle adolescenti e degli adolescenti. Confermato dal senso comune oltre che dall'esperienza clinica, questo tipo di definizione del problema, tuttavia, dovrebbe avere avuto e non ha ancora avuto conseguenze importanti dal punto di vista delle risposte locali. La prima, la più evidente di tali conseguenze è di ordine penale. Condannare a 3 anni di carcere un uomo che ha violentato il figlio di 3 anni sospendendolo per 8 anni dalla patria potestà, com'è accaduto di recente a Roma, può essere anche «giusto» dal punto di vista delle norme vigenti. Quel padre era evidentemente, tuttavia, una persona malata perché il suo gesto non può esser considerato altrimenti che come il frutto di una malattia e perché la sua pedofilia era ben documentata dalle indagini della polizia. Quello che dobbiamo pensare, e ben addestrato, è che malato quel padre continuerà ad essere, tra 3 anni, quando avrà scontato la sua pena. Valutare la sua situazione psicopatologica e la sua pericolosità sociale sarebbe stato ed è sicuramente opportuno se davvero si voleva

e si vuole prevenire la recidiva e se davvero si voleva e si vuole, perché questo è comunque un suo diritto, tentare di curarlo. Quello di cui ci sarebbe bisogno è una legge che renda obbligatoria, di fronte a questo tipo di reati una qualche forma di valutazione peritale relativa alla loro pericolosità. A tale legge io stesso sto lavorando con l'aiuto di molti altri colleghi in Parlamento e spero davvero sia possibile cercare e ottenere, su di essa, un ampio consenso. Quale che sia il tempo necessario ad approvarla, tuttavia, questa legge arriverà tardi rispetto a quello che sarebbe stato possibile sulla base di ciò che ormai sappiamo da tempo. La seconda di tale conseguenza riguarda le strutture. Il carcere non ha alcuna utilità per questo tipo di persone esposte, fra l'altro, al rischio di subire giustizia sommaria da parte degli altri detenuti. L'idea alternativa essendo, evidentemente, quella di curarli utilizzando spazi comunitari del tipo di quelli utilizzati nel campo delle dipendenze patologiche (anche i comportamenti pedofili affondano le loro radici in una forma estrema e grave di dipendenza) è quella di collegare la durata della reclusione alla qualità del percorso riabilitativo invece che alla scadenza di una pena. L'ultima di tale conseguenze riguarda la necessità di renderci conto fino in fondo della gravità e della diffusione delle ragioni, inconfessabili ed inconfessate, che hanno permesso lo sviluppo di un enorme intreccio di affari e di soldi intorno allo sfruttamento sessuale dei minori. Come avviene ormai da tanti anni nel campo delle droghe, lo sfruttamento dei più deboli (che li erano e sono i contadini) si verifica soprattutto nei Paesi poveri del Terzo mondo. Quelle che sono necessarie tuttavia, li come qui, per contrastarlo davvero, oltre alle attività di controllo sulle reti informatiche svolte dalla polizia nel nostro Paese, sono azioni coordinate di polizia internazionale all'interno di quella che deve essere una iniziativa dell'Onu. Quello di cui c'è bisogno è che si dichiarino solennemente, a livello di assemblea delle Nazioni Unite, che lo sfruttamento sessuale dei minori è un «crimine contro l'umanità». Definendo a quel livello le strutture sovranazionali che debbono organizzare le necessarie azioni di contrasto. Potrebbero Massimo D'Alema e il governo italiano farsi promotori nelle sedi opportune di una iniziativa di questo genere? Quello che io personalmente credo è che questo sia possibile e che questo sia anche un modo di riconoscere sul serio la sofferenza provocata in tanti bambini che pagano in tutto il mondo la patologia e l'avidità criminale di adulti troppo liberi ancora oggi di fare il male che fanno.

Amato e l'oppio di Kabul

PINO ARLACCHI

La proposta di Giuliano Amato sull'acquisto dell'oppio afgano ha due non piccoli meriti. Fa uscire il dibattito sull'Afghanistan dal sì o no all'impegno militare, mettendo al centro del discorso una ragione forte di presenza. Cammina perciò in parallelo al discorso di Gino Strada, che fornisce l'altro argomento chiave a favore di una maggiore responsabilità italiana ed europea in quel disgraziato paese. È essenziale che l'umanitarismo credibile di Strada e la necessità di un intervento a largo raggio sulla questione dei narcotici invocata da Amato entrino nel dibattito politico. Gli USA hanno deciso di lasciare in mano all'Europa un manico della pentola bollente dell'Afghanistan dopo quasi 5 anni di insuccessi sul fronte della stabilizzazione e della guerra al terrorismo. L'errore più grande che possiamo fare ora è di continuare a ripetere i fallimenti americani. Non sarebbe male se il nuovo governo italiano, invece di aspettare, come al solito, quello che decidono gli altri, prendesse l'iniziativa e battesse nuove strade. Benvenuto perciò lo spirito della proposta Amato, che si impenna su una politica antidroga in Afghanistan che va in direzione diametralmente opposta a quella proclamata (ma solo in piccola parte attuata) finora dagli Stati Uniti, e che è consistita in una sola parola: eradicazione, distruzione dei raccolti senza curarsi dei contadini. Detto ciò, non vanno taciuti i rischi di una legalizzazione dell'oppio afgano. La proposta Amato si muove nel solco del gruppo Selnis, che vorrebbe impiantare in Afghanistan un sistema statale di produzione dell'oppio rivolto a soddisfare la richiesta locale e internazionale di farmaci antidolorifici, risolvendo così due problemi in uno. La proposta è suggestiva, ma solo per chi non conosce da vicino l'argomento. Le obiezioni sono tante, ma due sono quelle insormontabili. La prima è che al momento non c'è alcuna domanda invasiva di antidolorifici che nasca dalla scarsità di produzione legale.

L'International Narcotic Control Board (INCB) è l'ente delegato dai Trattati Internazionali a misurare la domanda di oppiacei per uso medico ed a rilasciare i permessi necessari per sincronizzare produzione e consumo. L'INCB documenta nel suo ultimo rapporto che la coltivazione di oppio legale nei quattro principali paesi autorizzati (India, Francia, Australia e Turchia) è più che sufficiente a soddisfare la richiesta. Dal 2001 al 2005 la produzione media mondiale di materiali oppiacei è stata di 412 tonnellate. La domanda per uso medico è stata di 286 tonnellate. Ma anche nel caso di una rapida crescita della domanda nei prossimi anni non ci sarebbero particolari problemi a farvi fronte. Presso i paesi produttori sono de-

La proposta di Giuliano Amato sull'acquisto dell'oppio afgano ha il merito di far uscire il dibattito sull'Afghanistan dal sì o no all'impegno militare mettendo al centro del discorso una ragione forte di presenza. E tuttavia una legalizzazione dell'oppio presenta forti rischi

positate scorte di morfina e derivati per quasi 800 tonnellate, e sono disponibili tecnologie che consentono di estrarre la morfina industrialmente, dalla paglia del papavero, senza passare più attraverso il processo di incisione della capsula e di raschiamento del lattice della pianta. Quasi tutto l'aumento della domanda degli ultimi vent'anni è stato soddisfatto da questi nuovi metodi di produzione, che consentono di trattare grandi quantità di materia prima e di rispondere velocemente alle fluttuazioni del mercato. Solo in India si produce ancora alla vecchia maniera il 12% del totale. È vero che nel Terzo Mondo e in particolare in Afghanistan gli antidolorifici costano molto, e ciò mortifica la domanda effettiva, che proviene oggi per quasi l'80% dai paesi ricchi. Ma l'incremento della richiesta che potrebbe derivare da un ribasso drastico dei prezzi può essere

affrontato con misure di sussidio o di donazione umanitaria senza imbarcarsi in imprese dai costi ingiustificabili e dalla incertissima riuscita. L'aumento di domanda conseguente ad una caduta dei prezzi dei medicinali a base di morfina potrebbe essere sostenuto senza drammi dagli attuali produttori di oppio. Due dei quali hanno ottime credenziali in materia - l'India ha un monopolio pubblico dell'oppio che dura da 500 anni, e la Turchia ha messo in piedi fin dagli anni 70 un efficace e capillare marchingegno. Mentre gli altri due, Francia ed Australia, sono abbastanza ricchi e sicuri da potersi permettere di coltivare l'oppio senza diversioni verso il mercato illecito. La seconda obiezione ha a che fare con la

praticabilità dell'idea di far nascere, in un paese disastroso come l'Afghanistan, un apparato di controllo vasto e complicato, in grado di ridurre al minimo le frodi dei produttori e la diversione verso il mercato illecito. Un apparato che sia in grado di funzionare anche dopo il primo anno di esercizio. Cosa accadrebbe infatti dopo il primo anno di vita di un ipotetico ente di gestione dell'oppio che ha pagato ai contadini il raccolto allo stesso prezzo dei trafficanti lasciando quasi a secco il mercato mondiale? È semplice. I prezzi dell'oppio illegale andrebbero alle stelle, come nel 2001-2002, quando il quasi azzeramento del raccolto portò l'oppio da 30 a 400 dollari al chilo. Qual gruppo di paesi potrebbe giustificare di fronte ai propri contribuenti una spesa per l'acquisto di droga che passa da 800 milioni a 8-10 di miliar-

di euro? E quale sarebbe la reazione del resto dei contadini afgani di fronte alla possibilità di diventare ricchi con mezzo ettaro di papavero? E, arrivati a questo punto, quanto dovrebbero costare alla comunità internazionale le iniezioni di morfina ai pazienti afgani? Il risultato più probabile sarebbe una enorme diversione verso il mercato illecito. Certo, si potrebbe prevenire questo esito accompagnando la carota della legalizzazione a prezzi ragionevoli con un sistema di controlli e sanzioni severe per i produttori che sgarrano. Ritornerei allora ad una questione di base: alla necessità di mettere in piedi una forza della sicurezza pubblica affidabile e ben addestrata, distribuita in ogni angolo dell'Afghanistan. Ma la costruzione di questa forza farebbe svanire i vantaggi della proposta Selnis-Amato rispetto a quella direttamente concorrente, che punta all'eliminazione delle coltivazioni tramite lo sviluppo rurale integrale. Perché nel momento in cui fossimo capaci di creare un apparato capace di gestire un problema di sicurezza di quelle dimensioni, allora sarebbe più conveniente puntare le nostre carte sul bando della produzione di papavero accompagnata dallo sviluppo rurale su vasta scala. Questa è la strategia che ha funzionato ovunque sia stata praticata nelle forme e nelle dosi appropriate. Strategia graduabile e controllabile passo passo, e dai rischi e costi contenuti. Questa è la ricetta che ha vinto in Pakistan, Thailandia e Laos negli ultimi anni, determinando al di fuori dell'Afghanistan una diminuzione della produzione illecita che sfiora il 75% in 8 anni. Nel caso dell'Afghanistan, essa coincide in buona parte con un piano, mai seriamente tentato dopo l'invasione dell'ottobre 2001, di ricostruzione del paese. Apriamo perciò una discussione partendo dalle premesse della proposta Amato, che vertono su un'azione sostenibile e su vasta scala per l'eliminazione dell'oppio illegale in Afghanistan. E non dividiamoci sul restare o partire da quel paese. Siamo obbligati a restare, ma per fare altre cose.

| | | | |
|---|--|--|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> | | <p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> | |
| <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> | | <p>Stampa ● STZ S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 PIANO D'ARCI (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdeno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> | |
| <p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> | | <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> | |
| <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | | <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> | |
| <p>La tiratura del 29 giugno è stata di 133.875 copie</p> | | | |

È IN EDICOLA IL NUMERO 49



QUESTO MESE IN REGALO
7 DECIMI

146 PAGINE PER CHI VUOLE SOLO IL MEGLIO SOPRA E SOTTO L'ACQUA



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia di Pedro Almodóvar

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Ron Howard thriller di Egidio Eronico

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

drammatico di Matthew O'Callaghan animazione di Alejandro Agresti

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

Curioso come George

La scimmietta George, protagonista di uno dei più famosi e amati libri per bambini nato dalla fantasia dei coniugi Rey nei primi anni '40, si "anima" e inizia il suo viaggio verso New York sulla nave del suo nuovo amico, l'Uomo dal cappello giallo. I realizzatori hanno cercato di rifarsi il più possibile alle illustrazioni originali avvalendosi soprattutto di disegnatori in carne ed ossa e pochissimo del computer. Colonna sonora di Jack Johnson.

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

La casa sul lago del Tempo

Kate (Sandra Bullock) e Alex (Keanu Reeves) hanno una relazione epistolare che potrebbe trasformarsi in una storia d'amore. I due si accorgono però che stanno vivendo in due anni diversi (lei nel 2006, lui nel 2004); sarà proprio il gap temporale che li spingerà ad aprirsi e a confidarsi. Decisi a superare la "distanza", sfideranno il destino e accettano di incontrarsi, rischiando di perdersi per sempre. Remake del coreano "Il mare".

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

Ultraviolet

Alla fine del XXI secolo un gruppo di umani geneticamente modificati a causa di una malattia simile a quella dei vampiri (ematofagia), si distingue dal resto dell'umanità per un'elevata velocità, un'intelligenza superiore e una grande resistenza. Tra loro e gli umani cosiddetti "normali" è in corso una spietata lotta per la sopravvivenza. Una donna infetta, Violet (Milla Jovovich), deve proteggere un ragazzo condannato a morte dal governo...

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

Genova

| | |
|--|--|
| Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 | |
| Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti -21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50) | |
| America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 | |
| Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) | |
| Sala B | 375 Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50) |
| Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 | |
| Sala 1 | 150 L'amore sospetto 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | 350 Imagine me & you 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 | |
| Riposo | |
| Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 | |
| Riposo | |
| Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 | |
| Riposo | |
| Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 | |
| Sala 2 | 122 Shutter 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 113 Hot Movie 16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 113 Curioso come George 16:30-18:30 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 454 X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 113 Il Codice Da Vinci 18:10-21:40 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 6 | 251 Il custode 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 6 | 251 Chiamata da uno sconosciuto 16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 7 | 282 Bandidas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 8 | 178 La spina del diavolo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 9 | 113 La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| Sala 10 | 113 The Sentinel 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50) |
| City Tel. 0108690073 | |
| Sala 1 | 1 Le Temps Qui Reste 16:00-18:00-20:30-22:30 |
| Sala 2 | 2 13 - Tzameti 16:00-18:00-20:30-22:30 |
| Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 | |
| Riposo | |
| Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 | |
| Riposo | |
| Sala 2 | 120 Riposo |
| Europa via Silvio Lagustana, 164 Tel. 0103779535 | |
| Riposo | |
| Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 | |
| N.P. | |
| Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 | |
| Riposo | |
| Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 | |
| Riposo | |
| Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 | |
| The Breed 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) | |
| Sala Pilla | 280 Il Codice Da Vinci 16:00-18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 | |
| La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00) | |
| Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 | |
| Un po' per caso, un po' per desiderio 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16) | |
| San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 | |
| Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50) | |
| San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 | |
| Riposo | |

| | |
|---|---|
| Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 | |
| Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) | |
| Sala 2 | Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 | |
| Sala 8 Farstad | 499 Bandidas 17:45-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 1 | 143 Il Codice Da Vinci 19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | 216 Il custode 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | 143 Shutter 17:50-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | 143 Slither 17:30-20:20-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 5 | 143 Curioso come George 17:10 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Poseldon 20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) | |
| The Dark 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50) | |
| Sala 6 | 216 La casa sul lago del tempo - The Lake House 17:40-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 7 | 216 X-Men 3 - Il conflitto finale 17:55-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 9 | 216 La spina del diavolo 17:30-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 10 | 216 Chiamata da uno sconosciuto 17:45-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 11 | 320 Hot Movie 17:35-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 12 | 320 Il Codice Da Vinci 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 13 | 216 The Sentinel 17:40-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Sala 14 | 143 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 17:20-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20) |
| Universale via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461 | |
| Sala 1 | 300 The Sentinel 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62) |
| Sala 2 | 525 Bandidas 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62) |
| Sala 3 | 600 Shutter 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62) |
| Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 | |
| Mission Impossible 3 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) | |
| Provincia di Genova | |
| BARGAGLI | |
| Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 | |
| Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50) | |
| BOGLIASCO | |
| Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251 | |
| Riposo | |
| CAMOGLI | |
| San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 | |
| Riposo | |
| CAMPO LIGURE | |
| Campese via Convento, 4 | |
| Riposo | |
| CAMPOMORONE | |
| Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 | |
| Riposo | |
| CASELLA | |
| Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 | |
| Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00) | |
| CHIAVARI | |
| Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 | |
| Riposo | |
| MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 | |
| Mai più come prima 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) | |
| ISOLA DEL CANTONE | |
| Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721 | |
| Riposo | |
| MASONE | |

| | |
|--|--|
| O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792 | |
| Riposo | |
| RAPALLO | |
| Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 | |
| Riposo | |
| Sala 2 | 200 Riposo |
| Sala 3 | 150 Riposo |
| Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 | |
| Riposo | |
| ROSSIGLIONE | |
| Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 | |
| Riposo | |
| SANTA MARGHERITA LIGURE | |
| Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 | |
| Il mio miglior nemico 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| SESTRI LEVANTE | |
| Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505 | |
| Riposo | |
| IMPERIA | |
| Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 | |
| Radio America 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00) | |
| Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 | |
| Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00) | |
| Riposo | |
| Provincia di Imperia | |
| DIANO MARINA | |
| Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930 | |
| Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) | |
| SANREMO | |
| Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 | |
| The Sentinel 16:00-18:15 (€ 7,00; Rid. 4,00) | |
| Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 | |
| Hot Movie 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00) | |
| Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 | |
| L'estate del mio primo bacio 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) | |
| Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 | |
| Shutter 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) | |
| Roof 2 | 135 La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Roof 3 | 135 Una magica notte d'estate 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Il custode 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) | |
| Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 | |
| American Dreamz 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) | |
| LA SPEZIA | |
| Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 | |
| Riposo | |
| Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 | |
| Riposo | |
| Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 | |
| Riposo | |
| Megacine Tel. 0199404405 | |
| Sala 2 | Bandidas 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Chiamata da uno sconosciuto 16:15-18:15-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) | |
| Sala 3 | Shutter 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |

| | |
|--|--|
| Sala 4 | La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | Hot Movie 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 6 | The Sentinel 16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 7 | Curioso come George 16:00-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| The Dark 20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) | |
| Sala 8 | Il custode 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 9 | Ultraviolet 20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:15-18:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) | |
| Sala 10 | Il Codice Da Vinci 17:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 | |
| Riposo | |
| Provincia di La Spezia | |
| LERICI | |
| Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761 | |
| Riposo | |
| SAVONA | |
| Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 | |
| Chiamata da uno sconosciuto 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 2 | 448 La casa sul lago del tempo - The Lake House 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 181 Half Light 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Curioso come George 20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 4 | Hot Movie 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | Riposo |
| Sala 6 | Riposo |
| Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 | |
| The Yes Men 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00) | |
| Provincia di Savona | |
| ALASSIO | |
| Ritz via Mazzini, 94 Tel. 0182640427 | |
| L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00) | |
| ALBENGA | |
| Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 | |
| Anche libero va bene 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00) | |
| Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997 | |
| Riposo | |
| BORGIO VEREZZI | |
| Gassman Tel. 019669961 | |
| Il mio miglior nemico 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00) | |
| CAIRO MONTENOTTE | |
| Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 | |
| Riposo | |
| CISANO SUL NEVA | |
| Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342 | |
| Shutter 17:40-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00) | |
| Sala 2 | 143 Una magica notte d'estate 17:45-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala 3 | 143 Hot Movie 17:50-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala 4 | 148 Il custode 17:55-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala 5 | 270 La casa sul lago del tempo - The Lake House 17:50-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala 6 | 311 The Sentinel 17:45-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| FINALE LIGURE | |
| Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910 | |
| Il Codice Da Vinci 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00) | |
| LOANO | |
| Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961 | |
| Il Codice Da Vinci 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00) | |

Teatri

| | |
|---|--|
| Genova | |
| AUDITORIUM MONTALE | |
| Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 | |
| riposo | |
| CARLO FELICE | |
| passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 | |
| riposo | |
| DELLA CORTE-IVO CHIESA | |
| via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 | |
| riposo | |
| DELLA TOSSE | |

cinema 2

venerdì 30 giugno 2006

Torino

| | |
|--|---------------|
| Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 | |
| Sala 100 | Riposo |
| Sala 200 | Riposo |
| Sala 400 | Riposo |

| | |
|--|--|
| Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 | |
| Sala Alfieri | Riposo |
| Solferino 1 | 120 Ti va di ballare? 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Solferino 2 | 130 Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|--|-------------------|
| Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 | |
| Sala 1 | 472 Riposo |
| Sala 2 | 208 Riposo |
| Sala 3 | 154 Riposo |

| | |
|--|--|
| Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 | |
| Sala 1 | 437 La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 219 Volver 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|--|
| Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 | |
| | Cacciatore di teste 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) |

| | |
|--|---------------|
| Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187 | |
| | Riposo |

| | |
|--|---|
| Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 | |
| Sala 2 | 117 Shutter 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 127 Il Codice Da Vinci 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 127 Il custode 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 127 Omen 666 - Il Presagio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 227 Hot Movie 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---------------|
| Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422 | |
| | Riposo |

| | |
|--|---|
| Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214 | |
| | La damigella d'onore 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Ombrosses | 149 Radio America 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---|
| Eilseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 | |
| Blu 220 | Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Grande | 450 The Sentinel 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Rosso | 220 La spina del diavolo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|---|---|
| Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 | |
| | Zona 3 16:45-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50) |

| | |
|---|--|
| Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 | |
| | Bombon el Perro 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 360 Ogni cosa è illuminata 18:35-20:35-22:30 (€ 6,50) |

| | |
|--|---------------|
| Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---|
| Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 | |
| | The Constant Gardener 16:15-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Groucho | Niente da nascondere 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Harpo | Bubble 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---------------|
| Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 | |
| | Riposo |

| | |
|---|--|
| Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323 | |
| | Chiamata da uno sconosciuto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | Due per un delitto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|--|
| Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 | |
| Sala 1 | 754 Hot Movie 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | 237 Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 148 Half Light 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Curioso come George 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 141 Chiamata da uno sconosciuto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 132 The Dark 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Ultraviolet 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---|---------------|
| Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 | |
| | Riposo |

| | |
|--|--|
| Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606 | |
| | Verso il Sud 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 149 Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 149 CINERASSEGNA 16:30-18:15-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) |

| | |
|---|--|
| Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224 | |
| Sala 1 | 262 Chiamata da uno sconosciuto 16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | 201 The Sentinel 17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|--------|--|
| Sala 3 | 124 La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 132 Il custode 16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 160 X-Men 3 - Il conflitto finale 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Il Codice Da Vinci 19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 6 | 160 Bandidas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | 132 Hot Movie 16:10-18:10-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 8 | 124 Curioso come George 16:05 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Shutter 18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---|---------------|
| Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 | |
| | Riposo |

| | |
|--|---|
| Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 | |
| | CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | Imagine me & you 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|--|-------------------|
| Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 | |
| Nuovo | Riposo |
| Sala Valentino 1 | 300 Riposo |
| Sala Valentina 2 | 300 Riposo |

| | |
|---|--|
| Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448 | |
| Sala 1 | Shutter 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|--|--|
| Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856 | |
| Sala 1 | 141 La spina del diavolo 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 2 | 141 Slither 15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 3 | 137 La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00) |

| | |
|---------|--|
| Sala 4 | 140 Chiamata da uno sconosciuto 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 5 | 280 Il Codice Da Vinci 15:45-19:00-21:45-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 6 | 702 The Sentinel 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 7 | 280 Il custode 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 6,00) |
| Sala 8 | 141 X-Men 3 - Il conflitto finale 17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| | Curioso come George 15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 9 | 137 Bandidas 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 10 | L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:55-18:10 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| | Shutter 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 11 | Hot Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00) |

| | |
|---|---------------|
| Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279 | |
| | Riposo |

| | |
|---|--|
| Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 | |
| | La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 430 Bandidas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 430 The Sentinel 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 149 American Dreamz 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 100 Hot Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|--|
| Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 | |
| Sala 1 | Un po' per caso, un po' per desiderio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | L'amore sospetto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|---|---|
| Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150 | |
| | Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|---|---------------|
| Provincia di Torino | |
| ● AVIGLIANA | |
| Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---------------------|
| ● BARDONECCHIA | |
| Sabrina via Medaù, 71 Tel. 012299633 | |
| | Volver 21:15 |

| | |
|---|---------------|
| ● BEINASCO | |
| Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 | |
| | Riposo |

| | |
|--|--|
| Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111 | |
| | The Sentinel 17:30-19:50-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 1 | 411 Il custode 18:05-20:10-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | 411 Hot Movie 18:40-20:35-22:30-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | 307 Il Codice Da Vinci 18:00-21:00-23:55 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | 144 Bandidas 17:55-20:00-22:00-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | 144 Chiamata da uno sconosciuto 18:20-20:20-22:20-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,10) |

| | |
|--------|--|
| Sala 7 | 246 La casa sul lago del tempo - The Lake House 17:20-19:30-21:40-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
|--------|--|

| | |
|--------|--|
| Sala 8 | 124 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 18:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| | X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 9 | 124 Poseldon 17:35-19:40-21:50-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) |

| | |
|--|---------------|
| ● BORGARO TORINESE | |
| Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---|
| ● BUSSOLENO | |
| Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 | |
| | Volver 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50) |

| | |
|---|---------------|
| ● CARMAGNOLA | |
| Cinema Sotto Le Stelle Tel. 0119716525 | |
| | Riposo |

| | |
|--|---------------|
| Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---------------|
| ● CHIERI | |
| Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---------------|
| Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 | |
| | Riposo |

| | |
|--|---------------|
| ● CHIVASSO | |
| Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737 | |
| | Riposo |

| | |
|--|---------------|
| Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---------------|
| ● CIRIÈ | |
| Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---------------|
| ● COLLEGNO | |
| Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623 | |
| | Riposo |

| | |
|---|-------------------|
| Sala 2 | 149 Riposo |
| Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 | |
| | Riposo |

| | |
|--|---------------|
| ● CUORGNÈ | |
| Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---------------|
| ● GIAVENO | |
| S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 | |
| | Riposo |

| | |
|--|--|
| ● IVREA | |
| Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480 | |
| | American Dreamz 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|--|---------------|
| Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084 | |
| | Riposo |

| | |
|---|---------------|
| La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084 | |
| | Riposo |

| | |
|---|-----------------------------|
| Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571 | |
| | The Dark 20:30-22:30 |

| | |
|---|-----------------------------------|
| ● LA LOGGIA | |
| Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047 | |
| | Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00) |

| | |
|--|---------------|
| ● MONCALIERI | |
| King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236 | |
| | Riposo |

| | |
|---|--|
| Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718 | |
| Sala 2 | Bandidas 16:30-18:30-20:25-22:25-00:20 (€ 7,20) |
| Sala 3 | Slither 16:30-18:30-20:25-22:25-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| | Chiamata da uno sconosciuto 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | Shutter 16:40-18:45-20:45-22:40-00:35 (€ 7,20) |
| Sala 5 | La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) |

| | |
|---------|--|
| Sala 6 | Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 7 | Il Codice Da Vinci 17:30-20:30-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 8 | Il Codice Da Vinci 16:10-19:05-22:15 (€ 7,20) |
| | X-Men 3 - Il conflitto finale 16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20) |
| | Hot Movie 15:35-17:20-19:05-20:45-22:45-00:10 (€ 7,20) |
| Sala 9 | The Sentinel 16:05-18:10-20:25-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 10 | Poseldon 18:30-20:35-22:35-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 11 | Poseldon 18:30-20:35-22:35-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 12 | L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:30 (€ 7,20; Rid. 5,5 |